

DOCUMENTI E TESTI

V

«QUADERNO CARPANERA»

ROMA - 1980

**Don Filippo Rinaldi**  
**Elletto Rettor Maggiore il 24 aprile 1922**



ISTITUTO SECOLARE  
"VOLONTARIE DI DON BOSCO,,

# DOCUMENTI E TESTI

V

## «QUADERNO CARPANERA»

LE CONFERENZE SPIRITUALI DI DON RINALDI  
ALLE ZELATRICI DI M.A. (1917-1928)

*EDIZIONE INTEGRALE CON NOTE*



042859

ROMA - 1980

Imprimatur:

✠ Petrus Canisius van Lierde, Vic. Generalis  
e Vicariatu Civitatis Vaticanae

die 18 aprilis 1980

## PRESENTAZIONE

*Carissime,*

*finalmente è possibile consegnarvi un documento tra i più importanti e preziosi della storia dell'Istituto: il testo originale dei « Verbali » che Luigina Carpanera, la prima segretaria dell'Associazione delle Zelatrici di Maria Ausiliatrice, redasse fedelmente dal primo incontro « ufficiale » con Don Rinaldi del 20 maggio 1917, fino a quello del 21 maggio 1928 con cui si chiude la raccolta.*

*A chi domandasse come mai si è atteso tanto tempo a rendere pubblico questo così importante documento storico e formativo, si può rispondere che il desiderio e la volontà di farlo, risale a molti anni fa, potremmo dire al momento della erezione dell'Associazione in Istituto secolare (1971) e dell'inizio della collana formativa « Documenti e Testi » (DeT) (1972).*

*Circostanze varie hanno fatto provvidenzialmente tramandare tale pubblicazione: dico « provvidenzialmente » perchè soltanto in questi ultimi mesi si è potuto avere in mano finalmente il quaderno originale*

*autografo della Carpanera e così pubblicarne il testo, anzichè accontentarsi di testi derivati in copia, per fedeli che fossero, come potrete costatare da quanto scrive qui stesso Don Maggio.*

*Fu, infatti, il 13 novembre dello scorso anno 1978 quando, trovandomi presso l'archivio centrale delle FMA per alcune ricerche su Don Rinaldi e l'Associazione delle Zelatrici, mi venne presentato, tra gli altri documenti, anche un grosso quaderno nero, foderato di copertina nera.*

*Con grande meraviglia e gioia, mi accorsi, appena apertolo, che si trattava del quaderno originale di Luigina Carpanera, come attestava la sua inconfondibile grafia, già ben nota per altri documenti studiati.*

*Ritornava così alla luce questo testo prezioso, considerato per tanti anni smarrito e irraggiungibile.*

*Da quel momento fu evidente che, volendosi pubblicare i primi verbali dell'Associazione, quello e non altro doveva essere il testo da pubblicare, come l'originale e la fonte delle copie finora conosciute.*

*Essendo già da tempo pronta una Introduzione per la pubblicazione della copia a mano redatta da Celestina Dominici, in cui Don Maggio faceva un po' la storia di quel testo e proponeva alcune considerazioni sul come bisognava leggere ed accogliere quel documento storico, chiesi a Don Maggio se intendeva rivedere la sua Introduzione tenendo ora conto, per la parte storica, del ritrovato testo originale.*

*Col senso storico che gli è proprio, Don Maggio preferì che la sua Introduzione venisse pubblicata così come stava, proprio per documentare i vari momenti succedutisi per raggiungere il testo originale del documento Carpanera, che ora veniva dato alle stampe.*

*Ecco perchè la Introduzione attuale risulta di due parti: nella prima Don Maggio presenta il testo dei « Verbali » nella copia Dominici, aiutandone una lettura e comprensione più proficua anche a distanza di oltre sessant'anni; nella seconda presento schematicamente il testo originale Carpanera, che è quello ora riprodotto a stampa per la prima volta.*

*Le note che accompagnano il testo sono quelle ritenute indispensabili per una collocazione storica e più comprensibile delle persone, dei fatti, dei concetti ricorrenti, così che la lettura riesca possibilmente più agevole e gradita, oltre che più utile.*

*Uno studio più minuto ed approfondito di questo importante documento storico dell'Istituto, mi auguro venga fatto a suo tempo da chi ne avrà preparazione e capacità adeguate.*

*Ringrazio intanto chi ne ha fatto, con diligenza ed amore, la precisa trascrizione dattilografica dal testo manoscritto, per facilitare e garantire il lavoro a stampa.*

Roma, Immacolata 1979

d. P. S.

## INDICE

<i>Presentazione</i> . . . . .	III
Indice generale . . . . .	VI
Introduzione :	
parte I . . . . .	VII
parte II . . . . .	XXIII
Abbreviazioni e Sigle . . . . .	XXIX
Avvertenza . . . . .	XXXI
« <i>Quaderno Carpanera</i> » . . . . .	I-202
Cenni bibliografici . . . . .	[I]
Appendici . . . . .	[5]

## INTRODUZIONE

### PARTE I

(don Stefano Maggio)

*L'Istituto è consapevole di possedere un vero tesoro spirituale che sinora solo in minima parte era riuscito a mettere alla portata delle V.D.B. Si tratta di quelle conferenze formative, di solito mensili (almeno fino alla sua elezione a Rettor Maggiore: 24 aprile 1922), con le quali il Servo di Dio Don Filippo Rinaldi impostò, e a poco a poco definì sempre meglio il nuovo genere di vita, che sin dal 1911 il primo gruppo di Figlie di Maria dell'Oratorio delle FMA di Valdocco gli aveva manifestato il desiderio di voler condurre, quali Figlie di Maria Ausiliatrice nel secolo.*

*Le vostre Responsabili Maggiori han ritenuto giunto il momento di offrirvele nel loro testo integrale in uno dei volumetti della vostra collana « Documenti e Testi » (DeT).*

*Naturalmente non pensano affatto di affidarvi un « pezzo archeologico da museo », ma una realtà viva e attuale, nello spirito di quel rinnovamento conciliare, che l'Istituto si è sforzato di realizzare con la*

*sua prima Assemblea Generale '77, e che papa Paolo VI ricordava ai Capitolari della Congregazione Salesiana: « Il rinnovamento della vita religiosa comporta insieme sia il continuo ritorno alle fonti di ogni forma di vita cristiana e allo spirito primitivo degli Istituti, sia l'adattamento degli Istituti stessi alle mutate condizioni dei tempi » (PC n. 2) (Atti CG21 p. 291).*

*Non è certo di importanza secondaria che Don Rinaldi venga da voi considerato e riconosciuto quale « fondatore » del vostro Istituto, anche se questo suo carisma di fondazione ha bisogno di essere bene individuato e interpretato alla luce della storia. E in questo occorrerà evitare i due estremi: per eccesso l'uno, per difetto l'altro.*

*Non si può, da una parte, nè si deve attribuire a Don Rinaldi una idea chiara e una terminologia esatta degli Istituti Secolari, quali si possono avere oggi a più di 50 anni dall'inizio del suo esperimento, e dopo vari lustri di esperienze e di studi ad ogni livello. Dall'altra parte, però, non sarebbe neppure giusto sottovalutare troppo o lasciare nell'ombra quegli elementi originali, che pur esistono nel magistero di Don Rinaldi anche nei confronti di istituzioni da tempo esistenti nella Chiesa (ad es. le Orsoline), dovuti soprattutto al suo fine intuito di esperto maestro di spirito sensibile ai tempi, e più ancora alla sua abituale docilità all'azione dello Spirito Santo assecondata dal suo costante sforzo di santità sacerdotale.*

*Saranno proprio quegli spunti che la stessa vostra sensibilità, affinata dallo studio e dalla esperienza personale, saprà scoprire nel pensiero del vostro Fondatore, ora specialmente che potrete disporre della sostanza del suo insegnamento che la Provvidenza ha disposto arrivasse fino a voi. Solo però che dovrete sforzarvi di andare al di là di un vocabolario che era del suo tempo e che voi dovrete saper tradurre nel vostro linguaggio di oggi, e insieme cercare di interpretare rettamente una mentalità, che naturalmente era pure legata alla dottrina e all'esperienza ecclesiale del suo tempo.*

*Quello che appare evidente è che Don Rinaldi si è trovato di fronte ad un gruppetto di oratoriane ferventi (oggi si direbbero cristiane impegnate), pur se pienamente realizzate anche in campo professionale, le quali ad un certo punto sentono maturare in cuore il desiderio di portare il loro impegno di vita cristiana al livello di una piena ed autentica consacrazione al Signore, senza con questo voler cambiare nulla sostanzialmente del loro genere di vita secolare.*

*E non è questa la sostanza della Provida Mater oltre naturalmente l'approvazione ufficiale della Chiesa? Il più, il nuovo e il meglio sarà frutto della riflessione e dell'esperienza ultratrentennale che gli Istituti Secolari hanno portato con sè come processo vitale, e che il vostro Istituto si è sforzato di condensare nelle nuove Costituzioni, di cui le conferenze del Fondatore*

*possono considerarsi un complemento meraviglioso, tanto da suggerire continui e suggestivi richiami e accostamenti ai vari articoli costituzionali, specie della prima parte. Don Rinaldi, cioè, oggi, con queste sue conferenze, non vorrà fare questione di parole, ma di sostanza. E quindi bisognerà mirare nei suoi insegnamenti non alla lettera ma allo spirito. Così, quando parlerà di meditazione, non sarà da cercare la norma, ma l'anima: mezz'ora, un quarto d'ora, cinque minuti, sono termini che ritornano tutti ugualmente sulla sua bocca. Lo stesso vale per le pratiche di pietà e per le devozioni inculcate (del resto, sempre così essenziali), per le mortificazioni raccomandate (meraviglioso il suo innato equilibrio salesiano), per le opere di apostolato preferite e proposte, per le note caratteristiche dello spirito di Don Bosco, ecc. ...*

*Così considerate e accostate con giuste disposizioni interiori, le presenti conferenze di Don Rinaldi, come il Vangelo che le ha ispirate, non perderanno della loro freschezza e della loro attualità; e al loro contatto, anche le VDB di oggi e di domani si sentiranno riscaldare dal calore soprannaturale che emanava dal grande cuore del loro Fondatore, e che costituiva il vero fascino che incantava le loro prime fortunate sorelle di ideale.*

*Oltre tutto, poi, come tosto si vedrà, non si tratta solo delle parlate di Don Rinaldi (certo, il boccone più appetitoso è da cercarsi più di ogni altra cosa),*

ma il quaderno che le riporta, contiene pure (per questo definiti pure Verbali) la cronaca diligente del primo undicennio di vita dell'Associazione (20 maggio 1917-21 maggio 1928).

\* \* \*

*Rimane ora da dire qualcosa sull'origine di questi Verbali e sul modo davvero provvidenziale con cui sono arrivati fino a noi.*

*Una delle tre Figlie di Maria, che costituirono il primo nucleo delle « Zelatrici di Maria Ausiliatrice » (così saranno ufficialmente chiamate al momento della loro prima consacrazione), la Sig.na Luigina Carpanera, impiegata di concetto in quella che sarà poi la Società Editrice Internazionale (SEI) di Torino, ebbe sin dal primo momento la felice idea (spontaneamente o per incarico ricevuto) di stendere degli accurati verbali delle riunioni che periodicamente il Gruppo teneva. Il lavoro da lei così diligentemente compiuto avrà poi il riconoscimento ufficiale nella sua elezione unanime a Segretaria del Gruppo, quando il 29 gennaio 1921 venne costituito il primo Consiglio con votazione segreta delle Socie. E in questo incarico continuerà fino agli ultimi anni della vita di Don Rinaldi, alla cui morte (5 dicembre 1931) rimase poi in possesso del prezioso tesoro, ch'essa dovette considerare sempre più come una reliquia, una volta abbandonata dai Superiori l'Associazione.*

*Appunto per questo, nel 1943, in piena guerra e col pericolo costante dei bombardamenti, si decise a consegnare l'amato cimelio al Sacerdote salesiano Don Domenico Garnieri, suo direttore spirituale, il quale così venne a conoscere l'opera di Don Rinaldi, e sarà l'anello provvidenziale che unirà la prima alla seconda generazione delle future VDB (novembre 1943).*

*Sempre negli ultimi anni di guerra, una grazia strepitosa (pare, vero miracolo) ottenuta da Don Rinaldi ad una Suora gravemente ferita durante un bombardamento, richiamò seriamente i Superiori al problema della santità del terzo successore di Don Bosco, e alla opportunità di scriverne una biografia. I verbali della Carpanera furono di sicuro tra le fonti che adoperò il biografo, quello stesso della seconda serie delle Memorie Biografiche del Santo, Don Eugenio Ceria (1948).*

*Non sappiamo noi oggi in che occasione, ma purtroppo detti verbali andarono — pare — irrimediabilmente smarriti. La Provvidenza però volle che, prima della loro scomparsa, Celestina Dominici (anche lei delle origini, e che nelle votazioni del 29-1-1921 era stata eletta prima maestra delle aspiranti), con pazienza ed amore se li fosse trascritti su di un quaderno, che conservava tra le sue cose più care. Solo però che, verso il termine della sua vita, venne pregata di concederlo in prestito alle Figlie di M. A. del "Pedagogico", pare per degli studi di storia salesiana.*

*E quando l'Assistente Don Maggio, venutone a conoscenza, le espresse il desiderio di poter esaminare il prezioso documento, per quante ricerche venissero fatte, non fu possibile alle FMA di rintracciarlo. E la buona Celestina morì col rimpianto di non aver potuto riavere il suo tesoro (4 maggio 1964).*

*Ma ancora la Provvidenza era intervenuta per altra via. Quasi contemporaneamente alla Celestina, un'altra benemerita dell'Associazione nella sua seconda fase, la Sig.na Felicita Alvagnini, colei che con il venerando Don Domenico Garneri aveva collaborato alla sua prima rinascita (1943), aveva avuto in mano gli stessi verbali e ne aveva fatto delle copie dattiloscritte, una delle quali la aveva offerta, nel novembre-dicembre 1953, a Don Maggio, che proprio in quel tempo si stava occupando della definitiva ripresa dell'Associazione. Fu proprio questo il motivo per cui, non sapendo nulla del quaderno di Celestina Dominici, egli non si era per lungo tempo preoccupato di farne appropriate ricerche.*

*Su detta copia dattiloscritta si fondarono tutti i suoi studi dell'opera di Don Rinaldi; e per consolare Celestina della perdita subita, e allo scopo anche di averne una qualche testimonianza di fedeltà storica, negli ultimi mesi della sua vita, ancora in piena lucidità, gliela diede perchè la rileggesse, ottenendone su ogni pagina un attestato scritto di uniformità sostanziale, insieme con il ringraziamento commosso per averle*

*dato, prima di morire, la gioia di riudire, quasi dalla bocca stessa del Padre, gli insegnamenti che avevano nutrito e sostenuto gli anni più felici della sua vita.*

*In Don Maggio però non era venuta meno del tutto la speranza di potere un giorno ricuperare o il testo autografo di Luigina Carpanera, o la copia manoscritta di Celestina Dominici, la quale ultima avrebbe se non altro offerto la conferma della piena fedeltà delle copie dattiloscritte da Felicina Alvagnini. Approfittando quindi della sua residenza abituale al PAS e della vicinanza della Casa Generalizia delle Figlie di M. A., trasferita da Torino a Roma, un giorno del 1970 ne interessò direttamente la Madre Generale, la quale con squisitezza materna passò l'incarico alla sua Vicaria, Rev. da Madre Margherita Sobbrero, che si mise subito a capo di numerose ricerche di archivio. Seguì una lunga attesa, contrassegnata di tanto in tanto da una serie di no che nel frattempo giungevano dalle varie case delle FMA di Torino, all'uopo interpellate: nè il testo di Carpanera, nè la copia di Dominici!*

*Quando ormai le speranze andavano assottigliandosi sempre più, Don Maggio si vide arrivare all'Ateneo dalla casa Generalizia delle FMA una grande busta gialla con sopra il suo indirizzo e la scritta: DOCUMENTO IMPORTANTE. Dentro trovò un grosso quaderno con copertina foderata in nero, e il biglietto di Madre Sobbrero, in data 22-XII-1970, che così si esprimeva nella sua prima parte:*

« Reverendo Sig. Don Maggio,  
indovina?

*un regalo natalizio.*

*Il quaderno della cara Dominici rintracciato proprio  
in questi giorni.*

*Siamo liete di mandarglielo proprio come dono e  
augurio per Natale e come mezzo validissimo per  
dare alle Volontarie lo Spirito delle origini ... ».*

*Forse il segreto desiderio di ricevere il testo origi-  
nale della Carpanera, e più ancora l'incalzare degli  
impegni scolastici e di Istituto, permisero a Don Mag-  
gio solo uno sguardo di insieme al quaderno, dal quale  
però era emersa la conclusione che si trattava di una  
copia fedele dell'originale, come risultò da un rapido  
confronto con la copia dattiloscritta dell'Alvagnini.  
Sulla prima pagina in bianco appose una breve nota  
di cronaca sotto la data Roma, PAS, 3-1-1971, e per  
vari anni il quaderno rimase custodito tra i documenti  
dell'Istituto, fino a quando cioè alcuni mesi fa non  
sorse il desiderio di una sua prima utilizzazione a  
commento delle Costituzioni. Il resto è stato detto.*

Questa la storia. Quale il suo contenuto?

*Come già accennato, si tratta di un normale grosso  
quaderno a righe, con alcuni quinterni dello stesso  
formato aggiunti in fondo, in tutto 193 pagine fitte e  
nitide, nella caratteristica scrittura, chiara e dritta pro-  
pria di Celestina. Non vi si riscontra nessuna corre-  
zione di sorta; vi si scorge anzi l'amorosa pazienza*

*e serenità di spirito di chi sa di trascrivere un documento venerato che le trasmette il pensiero genuino del Padre amato, a suo tempo raccolto dal suo stesso labbro.*

\* \* \*

*Può essere utile uno sguardo panoramico, con qualche osservazione storica, che serva ad illuminare specie gli inizi dell'Associazione, che non dovettero essere molto facili.*

*Lo si deduce anzitutto dalla prima lunga conferenza con cui si apre direttamente il quaderno, tenuta da Don Rinaldi il 20 maggio 1917, « terzo giorno della Novena in preparazione alla Pentecoste e vigilia del Triduo in preparazione alla Solennità di Maria SS. Ausiliatrice ». Con essa egli traccia come la preistoria del nuovo Gruppo e ne definisce a largo raggio la fisionomia generale. Termina il suo dire esortando le prime tre pioniere (che per ben tre volte avevano fatto ricorso al Rettor Maggiore Don Paolo Albera, secondo successore di Don Bosco, di cui Don Rinaldi era solo il Vicario con il nome di Prefetto Generale) « a pregare perchè lo Spirito Santo illumini i nostri Superiori ».*

*E le lascia alle cure della Rev.da Madre Ispettrice, la quale continuerà a tenere delle brevi riunioni — sostituita poco dopo dalla nuova Ispettrice — fino al termine di quell'anno (3 e 10 giugno, 1 e 18 luglio, 19 agosto, 25 novembre, 23 dicembre), quando il*

numero delle aderenti aveva toccato il simbolico traguardo delle sette unità: « il gruppo delle sette allegrezze »!

L'ultima domenica dell'anno, 30 dicembre 1917, Don Rinaldi tiene la sua seconda fondamentale conferenza, in cui mette a fuoco la loro vita di preghiera e la loro vita consacrata al Signore mediante i tre consigli evangelici, di cui esplicito e obbligatorio solo quello di castità. Segue quindi una nuova parentesi, durante la quale (27 gennaio 1918) le sette vengono ricevute dal Rettor Maggiore Don Albera, al quale espongono ancora una volta i loro « desideri e voti », insieme con « la necessità di essere istruite, affiatate, unite, e perciò dirette da una Suora assistente ». È chiaro però che mirano ad avere il direttore salesiano fisso, e naturalmente questi non potrà essere per loro che Don Rinaldi. Lo si deduce dalle ultime parole del Superiore: « Il Rev.mo Superiore accolse con benevolenza i nostri desideri, manifestando la Sua soddisfazione; ci diede speranza nonostante le gravi difficoltà oderne (della guerra), raccomandandoci di pregare tanto tanto ».

Il 31 marzo 1918 sarà di nuovo l'Ispettrice a tenere la riunione, dopo aver chiesto alle interessate il risultato del loro incontro con il Superiore. Si vede che non era interesse minore delle buone Figlie di M. A. avere un direttore stabile per il nascente Gruppo, e preferibilmente Don Rinaldi!

*Il quale, finalmente, esce allo scoperto solo con l'ultima domenica 28 aprile 1918. E da allora, tranne qualche rara eccezione, sarà sempre fedele all'appuntamento mensile con quelle che egli ormai considera a doppio titolo sue figlie spirituali, come Figlie di Maria di un tempo, e ora come « Zelatrici di Maria Ausiliatrice della Società di San Francesco di Sales ».*

*Così vengono denominate, come si è visto, ufficialmente, la mattina del 26 ottobre 1919, quando le prime sette emettono la loro prima consacrazione nelle mani di S. Em. il Cardinale Giovanni Cagliero, dopo circa due anni di intensa preparazione ricevuta dal direttore e padre Don Rinaldi. Evidentemente il titolo di « Figlie di M. Ausiliatrice nel secolo » non era destinato a durare.*

*Per l'occasione, ormai la fisionomia della nuova istituzione si presentava sufficientemente chiarita e ben fissata nelle sue linee fondamentali, per merito anche dell'autorevole interessamento del venerando primo Cardinale salesiano: il vincolo con la Società Salesiana è evidente nel titolo; il direttore « sarà sempre un sacerdote salesiano »; l'assistente sarà « una Suora di Maria Ausiliatrice », non più l'Ispettrice e neppure necessariamente la direttrice; e infine le Zelatrici hanno un loro Regolamento da osservare e un campo apostolico immenso da coltivare, la gioventù povera e abbandonata, accanto e in collaborazione con i Salesiani e con le Figlie di M. A.*

Con un linguaggio meno preciso di quello che ormai adoperava abitualmente Don Rinaldi, nel suo travolgente entusiasmo l'intrepido Missionario prevede già e pregusta la gioia di vedere le nuove apostole « forse col tempo » disposte e capaci di « aprire loro stesse un Oratorio, e dirigerlo ». E per questo parla loro delle esperienze già in atto delle Ex-Allieve delle Figlie di M. A. nella lontana Patagonia dei suoi eroismi giovanili: forse con il non molto nascosto intento di vederle persino lanciate nell'apostolato missionario diretto in aiuto ai Salesiani e alle Figlie di M. Ausiliatrice!

Non per nulla all'inizio ricordava loro: « la nuova pia istituzione delle Zelatrici di M. Ausiliatrice ha la grande fortuna di nascere nel luogo sacro al Ven. Don Bosco [le Camerette], dove Egli stesso ha ricevuto i primi santi voti e le prime promesse sessant'anni fa da coloro che hanno dato vita e sviluppo alla grande Opera Salesiana », mentre « le Figlie di M. A. hanno la loro culla in Mornese, ove Suor Maria Mazzarello abitava e pronunciò i suoi voti. Voi dovete dare importanza a questo segno di predestinazione specialissima ... ».

Chiuso così questo primo capitolo tanto importante, Don Rinaldi riprende con nuovo slancio la sua azione formativa, mentre nuovi elementi vengono a ingrossare le file. Le sue conferenze si fanno sempre più impegnate e feconde di sapienti direttive, toccan-

do un po' tutti gli aspetti fondamentali della nuova vocazione di secolari consacrate salesiane. E non desiste neppure quando, con la morte quasi improvvisa del Rettor Maggiore Don Paolo Albera (29 ottobre 1921), vennero a gravare sulle sue spalle tutte le responsabilità della Congregazione e della preparazione del nuovo Capitolo Generale, dal quale uscirà eletto terzo successore di Don Bosco (24 aprile 1922), con immenso giubilo — lo si può immaginare — delle sue figlie predilette, gioia che la buona Celestina Dominici esprime con un triplice punto esclamativo accanto al nome venerato dell'eletto Rettor Maggiore dei Salesiani!

Calmatesi appena le acque, l'ultima domenica di giugno 25, il nuovo Rettor Maggiore si reca ugualmente a tenere la regolare conferenza al Gruppo del cuore; e così farà pure al termine delle vacanze, la domenica 8 ottobre, quando parlerà a lungo dopo la funzione delle rinnovazioni e prime consacrazioni. Altra funzioncina terrà il 10 dicembre 1922, festa della Madonna di Loreto.

A questo punto si riscontra una novità. Il 25 febbraio 1923 troviamo la solita nota dei verbali, in cui si dice che con la sua nomina a Rettor Maggiore, Don Rinaldi aveva dovuto lasciare il suo incarico di direttore « nell'Oratorio » delle FMA, e gli era succeduto il Rev.mo Don Calogero Gusmano, Segretario del Capitolo Superiore del tempo, e diretto collaboratore

quindi dello stesso Rettor Maggiore. In tale sua veste di Direttore dell'Oratorio, Don Gusmano « per la prima volta rivolse un pensiero al Gruppo »: ed è l'unico suo intervento di cui parlano i verbali.

Non è detto che sia succeduto a Don Rinaldi anche nella direzione del Gruppo, tanto è vero che — come si è detto — egli non verrà più ricordato, e a rivolgere la parola alle Zelatrici — sia pure con parentesi che si faranno sempre più lunghe — sarà sempre il Servo di Dio, il quale d'ora innanzi, quando lo riterrà opportuno, lo farà in occasione delle funzioncine per le rinnovazioni o prime consacrazioni, che tiene sempre in giorni feriali, nelle Camerette di Don Bosco, nelle prime ore del mattino (6.15-6.30), a cominciare dal 26 novembre 1923 fino al 21 maggio 1928, con cui si chiude la serie dei verbali.

Bisogna però dire che, nelle brevi parlate ultime di Don Rinaldi, non compaiono più i grandi temi di una volta, tranne il 29 novembre 1925, primo giorno della Novena dell'Immacolata, in cui si sofferma abbastanza a lungo sull'importante tema della loro consacrazione al Signore.

Oppure, se realmente Don Gusmano sostituì Don Rinaldi nella carica di direttore del Gruppo, dovrà ammettersi che delle sue conferenze non vennero presi i soliti accurati appunti dalla Carpanera; e d'altra parte non si capirebbe come mai il pur diligente, e zelante, e santo Segretario del Capitolo Superiore non

*abbia preso a cuore la sorte del Gruppo (che a tutto il 21 maggio 1928 aveva raggiunto il numero di 16 socie, più una che nel 1922 in occasione del terzo centenario della morte di S. Francesco di Sales, era stata accettata tra le Visitandine, e una seconda che era mancata il 17 maggio 1925); specialmente dopo la morte di Don Rinaldi (5 dicembre 1931). Egli morì a Nizza (Francia) nel 1935.*

*Quel che possiamo dire è che il vero formatore delle Zelatrici fu solo Don Rinaldi, che le seguì paternamente fino alla morte, anche se negli ultimi anni poté guidarle quasi esclusivamente attraverso la sua pure sempre luminosa e feconda direzione spirituale: motivo più che sufficiente perchè Egli sia ritenuto il Fondatore delle medesime, e quindi anche del successivo Istituto delle Volontarie di Don Bosco, loro legittime eredi.*

*Ed è anche il motivo per cui il titolo di questo quaderno ricorda « le conferenze spirituali di Don Rinaldi alle Zelatrici di Maria Ausiliatrice » (1917-1928).*

Roma, 11 febbraio 1978

(d. s. m.)

## PARTE II

### « QUADERNO CARPANERA »

(originale)

#### 1) DESCRIZIONE

Come detto sopra (p. IV) l'originale del « Quaderno Carpanera » fu presentato il 13 novembre 1978 a d. P. Schinetti dalla archivista centrale dell'Istituto FMA sr. Giselda Capetti, dietro interessamento personale della Vicaria Generale M. Margherita Sobbre-ro, cui d. Schinetti si era rivolto.

Si tratta di un grosso quaderno a righe, con copertina nera e sopracopertina pure nera.

Sul dorso, a macchina, in tutto maiuscolo, è scritto come titolo su tre righe: CONFERENZE ALLE ZELATRICI - F.M.A. - DAL 1917 AL 1928.

Le pagine non sono numerate; la numerazione è nostra, segnata sulla fotocopia e limitata alle pagine scritte.

La scrittura inizia a pag. 03 del Quaderno. Sono scritte soltanto pp. 202 (quindi fino a pag. 204); le restanti sono in bianco.

*In testata alla prima pagina scritta, verso sinistra, un timbro ad inchiostro nero di 4 righe: Casa Maria Ausiliatrice - Opera S. Giovanni Bosco - Via Maria Ausiliatrice 1 - Torino (109). (Questo timbro è stato messo prima del 1956, anno in cui l'indirizzo cambiò da « Via Maria Ausiliatrice 1 » in « Piazza Maria Ausiliatrice 27 »).*

*Sopra il timbro, a mano diversa dal testo: Zelatrici di M.A.*

## 2) AUTORE

*La grafia è chiaramente quella di Luigina Carpanera, come risulta dal confronto con diversi altri esemplari sicuramente di sua mano (alcuni firmati).*

*L'autore del testo è certamente la stessa Luigina Carpanera, segretaria dell'Associazione fin dalla costituzione e poi eletta ufficialmente il 29 gennaio 1921 nel primo Consiglio dell'Associazione (cf. p. 127).*

## 3) CONTENUTO

*Contiene i resoconti dei Ritiri mensili dell'Associazione dal 20 maggio 1927 al 21 maggio 1928, per un totale di 69 relazioni.*

*In massima parte si tratta del resoconto delle conferenze che teneva regolarmente D. Rinaldi, Prefetto gen. della Congregazione SDB ed insieme Direttore dell'Oratorio femminile delle FMA di Valdocco.*

*Praticamente è un diario su D. Rinaldi e l'Associazione delle Zelatrici di M.A., con il verbale d'inizio o inaugurazione dell'Associazione (20 maggio 1917) e poi dal 30 dicembre 1917 fino al 21 maggio 1928.*

*Infatti, dal gennaio all'aprile 1919, siccome D. Rinaldi è assente, i verbali sono sospesi (cf. p. 64); così come cessano del tutto da quando D. Rinaldi non poté più farsi presente (dal maggio 1928 alla morte di lui avvenuta il 5 dicembre 1931). Gli ultimi resoconti sono soltanto brevi cenni di cronaca.*

#### 4) DATA DI COMPOSIZIONE

*Come data di composizione si può dire che, dal leggero variare della grafia (sempre molto propria e spesso elegante), specie verso la fine, pare sia stato redatto in un discreto volgere di tempo, facendo riferimento evidentemente ad appunti di base (cf. p. 67 nota n. 124). Non è escluso sia stato terminato dopo il 1928, come potrebbe far pensare la grafia ultima, così vicina alla grafia della Carpanera dopo il 1928.*

#### 5) LINGUA

*È prevalentemente a discorso diretto (« voi »), anche se solo la conferenza del 20 maggio 1927 è tra virgolette ad ogni riga.*

*Presenta diversi piemontesismi: « chiamare il permesso » per « chiedere il permesso », « figlie » per*

« ragazze, giovani », « peroché » per « perocché », ecc. Manca quasi sempre la preposizione a col verbo servile (es.: « siate pronte dare », « riuscire essere », « costretti omettere », ecc. Non pochi gli anacoluti. La punteggiatura è molto libera, con un grande uso del punto-e-virgola anche fuori posto.

## 6) CORREZIONI

Ci sono nel testo poche correzioni di grafia, non di concetto, generalmente a matita, come pure qualche rarissima sottolineatura anche a matita. Forse di D. Ceria, che certamente usò il *Quaderno per la sua biografia di D. Rinaldi nel 1949*.

## 7) COPIE

Del testo originale della Carpanera furono tratte due trascrizioni (che si conoscano finora): a) a mano, da Celestina Dominici;<sup>1</sup> b) a macchina, da Felicità Alvagnini.<sup>2</sup>

---

<sup>1</sup> Cf. D. Maggio nella Introduzione, parte I - p. XII.

<sup>2</sup> Fu tra le primissime della ricostituita Associazione ad opera di D. Domenico Garneri nel novembre 1943. Per molti anni benemerita e diligentissima Segretaria dell'Associazione. A lei si deve anche una fedele e documentata foto-cronaca dell'Associazione dalle origini fino a tutto il 1970.

La copia Dominici (*depositata presso l'archivio centrale VDB*), consta di pp. 193 e non ha una data di composizione.<sup>1</sup> La numerazione delle pagine e la indicazione di alcune date sono di D. Maggio. È una copia molto fedele quanto a sostanza (riproduce anche alcune ripetizioni ed alcuni errori), pur con un numero molto rilevante di varianti nella grafia. In generale preferisce le abbreviazioni (« Rev.mo » per « Reverendissimo », « Sig.a » per « Signora », « Sig. » per « Signor », « D. » per « Don », « F » per « Figlie », « M. A. » per « Maria Ausiliatrice », « Maria Aus. » per « Maria SS. Ausiliatrice », ecc.).

Usa le minuscole invece delle maiuscole; « Madre Ispettrice » per « Signora Ispettrice »; « per cui » invece di « percui », « perocché » invece di « peroché ».

Omette spesso « Ultima domenica del mese » vicino alla data, così come omette qualche frase, tratta in inganno dall'ultima parola uguale della frase precedente.<sup>3</sup>

---

<sup>1</sup> Sr. Clotilde Morano FMA, nel voluminoso dattiloscritto che le servì per la deposizione al processo informativo diocesano su D. Rinaldi nel 1950, alle pp. 25-26 riporta alla lettera e quasi al completo, una conferenza di D. Rinaldi sulla devozione al S. Cuore, riprendendola da Carpanera (cf. pp. 103-106 e pp. 107-108, verbali del 20 maggio e del 27 giugno 1920). Quindi nel novembre 1950, Sr. Morano aveva in mano il testo Carpanera (a meno di ammettere una fonte comune per Carpanera e Morano).

La copia Alvagnini, redatta in più di un esemplare e con date diverse (1953, 1955), consta di pp. 66 (forse la copia del 1955 è copia della copia del 1953). Dipende dalla copia Dominici, con ulteriori numerose varianti non solo di grafia, anche se la fedeltà della sostanza è assoluta.

## ABBREVIAZIONI E SIGLE

### S. SCRITTURA

Gen	Genesi
Is	Isaia
Mt	Matteo
Mc	Marco
Lc	Luca
Gv	Giovanni
Atti	Atti degli Apostoli
Gal	Lettera di S. Paolo ai Galati
1 <sup>a</sup> Cr	1 <sup>a</sup> Lettera di S. Paolo ai Corinti
2 <sup>a</sup> Cr	2 <sup>a</sup> Lettera di S. Paolo ai Corinti
Filipp	Lettera di S. Paolo ai Filippesi
2 <sup>a</sup> Tim	2 <sup>a</sup> Lettera di S. Paolo a Timoteo
Ebr	Lettera agli Ebrei
1 <sup>a</sup> Gv	1 <sup>a</sup> Lettera di S. Giovanni

### DOCUMENTI ECCLESIALI

CEV <sub>2</sub>	Concilio Ecumenico Vaticano 2 <sup>o</sup>
GS	costituz. pastorale « Gaudium et spes » (Chiesa-Mondo)
PC	decreto « Perfectae caritatis » (Vita consacrata)

- PF           motu proprio di Pio XII « Primo feliciter »  
(12.III.1948)
- PM           costituz. apost. « Provida Mater Ecclesia »  
(Ist. Sec.) (2.II.1947)

#### DOCUMENTI SALESIANI

- CG21        Capitolo Generale 21° Salesiani
- Cronistoria Cronistoria dell'Istituto delle Figlie di M.A.  
(voll. 5)
- FMA         Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice
- MB         Memorie Biografiche di Don Bosco (voll. 19)
- SDB         Congregazione dei Salesiani di Don Bosco
- DeT         « Documenti e Testi »: collana formativa dell'Istituto VDB (voll. I-VII ...)

- cf.          confrontare
- p.          pagina
- pp.         pagine
- ( )         parentesi del testo
- [ ]         parentesi con parole mancanti nel testo ma richieste dal senso

## AVVERTENZA

Si è voluto offrire una copia del testo del « *Quaderno Carpanera* » (QC) che fosse la più fedele possibile all'originale, non potendo presentare tutto il documento in fotocopia.

Pertanto:

1) La trascrizione riproduce il QC pagina per pagina, secondo la numerazione fatta sulla prima fotocopia dell'originale (cf. Introduzione p. xxiii).

2) Sono stati rispettati:

- gli inizi di pagina;
- gli « a capo » dei periodi;
- le ripetizioni;
- gli errori ortografici, grammaticali e di punteggiatura.

3) Le parole sottolineate nel testo originale, sono riprodotte *in corsivo*.

4) Per rendere più proficua la lettura del testo, questo è riprodotto sempre sulla pagina di destra, mentre a fronte sono riportate le note corrispondenti (quando ci sono), di cui sarà bene tener conto.

+

Re e crosy. 8. allora -

Conviene che V. R. sappia come  
stanno le persone, seguono  
il tempo di vita qui unito.

E se non formano corpo a parte,  
ma possono determinare una  
corrente d'idea che qualunque  
giorno potrebbe giungere fino a  
V. R. come R. H. M. della 9<sup>a</sup> s. m.  
Per quanto concerne io, sono disposto  
a fare quegli sacrifici che  
desidero.

me D. 9

Lon. 9-ott-1916

P. Renoldi

1°- Sono iscritti fra i Cooperatori Salesiani e ne zelano la regola e lo spirito, tenendo un tenore di vita, per quanto si può, simile a quella che si pratica nella vita comune.

2°- Fanno voto di castità annuale o triennale o perpetua secondo il consiglio del confessore e il loro stato.

3°- Compiono con esattezza tutte le pratiche di pietà e di religione secondo il Regolamento dei Cooperatori e lo spirito del Ven. D. Bosco. In particolare ogni anno faranno alcuni giorni di Esercizi spirituali. Ogni mese l'esercizio della Buona morte e ogni giorno possibilmente la S. Comunione.

4°- Nella famiglia e nella società debbono essere secondo il loro stato di buon esempio e prendere parte alle opere di pubblica carità e pietà.

5°- Diffondono il bene colla buona stampa, coi catechismi e coltivando le vocazioni religiose.

6°- Hanno cura speciale della gioventù bisognosa di appoggio spirituale o materiale.

7°- Celebrano con particolare divozione le feste di S. F. di Sales, di Maria A. e del S. Cuore.

Dicembre 28. 1927. Il veneratissimo Superiore  
Signor D. Rinaldi celebrò la S. Messa nella  
Cappella del Ven. Don Bosco.  
La Consorella Gaudio Lucia ha rinnovato il  
S. Sacramento e rinnovò i Santi Voti per tre anni;  
La Signorina Allori Carolina di Prioni, ha  
ricevuto la S. Eucaristia e fece voto per tre anni;  
la Consorella Sios Analia ha rinnovato per tre anni  
la Consorella Stef. Felicitina ha rinnovato per un anno  
e sentivano alla cara funzione la rev. da  
Signora Sottice Sr. Fosilia Do. 1<sup>a</sup> e la rev. da  
Signora Sottice Sr. Giarina Do. 2<sup>a</sup>.

Maggio 21. 1928. Ingresso nella Cappella  
del Ven. Don Bosco. S. Messa celebrata dal rev. mo.  
Signor Don Rinaldi P.  
La Consorella Frattini Teresa rinnova per  
due anni i S. Voti.  
La rev. da Sr. Sottice Sr. Fosilia  
Do. 1<sup>a</sup> e la rev. da Signora Sottice Sr. Giarina  
Do. 2<sup>a</sup>.

«QUADERNO  
CARPANERA»

\* Le pagine da 1 a 10 del testo originale, che riportano il verbale della prima riunione dell'Associazione (20 maggio 1917), sono ricche di notizie storiche preziosissime, ma anche di interrogativi cui rispondere e di questioni da risolvere.

Lasciando ad altri e ad altro tempo questo compito, dò qui alcune annotazioni esemplificative, che nel corso del lavoro saranno però ridotte allo stretto indispensabile per una immediata comprensione del testo.

<sup>1</sup> Quindi dopo sette mesi dalla lettera di Don Rinaldi a D. Albera (3 ottobre 1916) con cui gli annunciava che « *alcune pie persone* » si stavano unendo in un impegno di vita consacrata e apostolica nello spirito di D. Bosco, potendo così « *determinare una corrente di idee che qualunque giorno potrebbe giungere fino a V.R. come Rett. M. della Pia Soc. Sal.* ».

Quel giorno era domenica.

<sup>2</sup> Fu ispettrice a Torino fino a tutto il 1917, quando passò ispettrice in Sicilia.

<sup>3</sup> Cosa si intende esattamente? « Fece trovare insieme »? « indicò »? o che altro? ... Ma D. Rinaldi « *già le conosceva personalmente* » è detto più sotto, per cognome e nome, essendo oratoriane impegnate dell'Oratorio femminile di cui lui era direttore dal 1907. Molto probabilmente erano di quelle 14 Ex-allieve che al primo Congresso dell'Unione (settembre 1911), avevano fatto richiesta di dar vita ad una Associazione laicale particolarmente impegnata secondo lo spirito di D. Bosco; infatti figurano tutte e tre nei comitati organizzativi del Congresso (cf. Numero Unico del maggio 1911, presso l'archivio FMA di Torino Valdocco).

<sup>4</sup> L'Associazione era stata fondata nel primo Oratorio femminile FMA di Valdocco (allora « Via Cottolengo numero 33 »). Direttore fin dall'inizio era stato D. Giovanni

---

20 Maggio 1917<sup>1</sup>

---

Terzo giorno della Novena in preparazione alla Pentecoste e vigilia del Triduo in preparazione alla Solennità di Maria SS. Ausiliatrice.

La Rev.ma Signora Ispettrice Sr. Felicina Fauda<sup>2</sup> presentò<sup>3</sup> le tre Figlie di Maria:<sup>4</sup>

---

Battista Francesca (tra i primissimi alunni di D. Bosco), che aveva lasciato il posto a D. Rinaldi prima provvisoriamente (3 novembre 1903 - 5 gennaio 1904), e poi definitivamente dal 3 novembre 1907 (cf. quaderno n. 2 del « Sunto delle Conferenze - tenute dal M. R. Signor Professore - G. B. Francesca alle aggregate - alla Compagnia di Maria - Ausiliatrice » contenente i verbali dell'Associazione dal 1900 al 1911, redatti dalla segretaria Celestina Dominici).

<sup>5</sup> (1871-1949) - Tra le prime tre del 20 maggio 1917 e le prime sette del 26 ottobre 1919 per la consacrazione, che rinnova poi nel 1922 e nel 1925. Nella elezione del primo Consiglio dell'Associazione (29 gennaio 1921), ha il posto di consigliera. Segretaria in una macelleria, durante l'ultima guerra cercava di aiutare le compagne oltre la tessera comune. Cercava di aiutare tutte. Dopo la guerra si ammalò e, essendo sola, le FMA cercarono di aiutarla assegnandole un posto di fiducia nell'ufficio « Auxilium », e proprio lì l'ha colta la morte improvvisa, mentre leggeva un libro agiografico. Cf. anche nota n. 83.

<sup>6</sup> (1876-1929) - Compare tra le prime tre del 1917 e le prime sette del 26 ottobre 1919 per la consacrazione, che rinnovò poi nel 1922 e nel 1925. Impiegata commessa nel negozio della SAID-Buona Stampa (ora S.E.I.), zelatrice dell'Oratorio di Valdocco, era impegnatissima per le nuove giovanette che vi entravano, riscuotendone affetto e riconoscenza. Anch'essa, rimasta sola, abitava nell'antica casa delle FMA in Via Cottolengo-33, fino alla morte.

<sup>7</sup> (1885-1946) - Tra le prime tre che diedero vita all'Associazione e tra le prime sette che la domenica 26 ottobre 1919 emisero la consacrazione poi rinnovata, l'8 ottobre 1922 e il 29 novembre 1925 nelle mani del Servo di Dio D. Rinaldi. Fu la segretaria del Gruppo per tutto il periodo di D. Rinaldi, essendo stata confermata a pieni voti quando il 29 gennaio 1921 venne costituito il primo Consiglio dell'Associazione. Curò con scrupolosa sollecitudine la stesura dei verbali di ogni riunione del Gruppo fino al 21 maggio 1928, che segna la « fine del periodo del Rev.mo Signor Don Rinaldi, Fondatore dell'Associazione delle Zelatrici di Maria Ausiliatrice » (aggiunta della copia Alvagnini p. 66) - Era la seconda di quattro sorelle, alle quali fece da mamma una volta rimaste orfane. Consigliera zelante delle Figlie

Verzotti Maria,<sup>5</sup> Riccardi Francesca<sup>6</sup> e Carpanera Luigina,<sup>7</sup>  
al Reverendissimo Signor Direttore Don Filippo Rinaldi,<sup>8</sup> Prefetto Generale della Pia Società Sa-

---

di Maria dell'Oratorio femminile di Valdoco, di cui fu poi eletta Presidente. Si impiegò come cassiera alla SAID-Buona Stampa (ora S.E.I.), tenendo il posto finché una malattia, conseguenza dei gravi spaventi subiti per le incursioni aeree durante la guerra, la portò alla tomba il 12 settembre 1946, festa del Nome di Maria SS. - Fu proprio la Carpanera a consegnare, durante la guerra (circa il luglio 1943) il quaderno dei Verbali a Don Domenico Garneri e a pregarlo che interessasse i Superiori salesiani a far risorgere l'Associazione, a cui aderì tra le prime quando, nel novembre 1943, si ebbe la ripresa non ancora ufficiale appunto ad opera di D. Garneri.

<sup>8</sup> D. Rinaldi aveva allora 61 anni (essendo nato il 28 maggio 1856). Era Prefetto Generale della Pia Società Salesiana (cioè Vicario del Rettor Maggiore) dal marzo 1901 quando (il Beato) D. Rua l'aveva chiamato dalla Spagna, ove era Ispettore, per prendere il posto di D. Domenico Belmonte scomparso repentinamente (28 febbraio 1901). - Era Direttore dell'Oratorio femminile di Valdocco ormai da 10 anni, durante i quali aveva impresso una esuberante vitalità e vivacità, con un approfondimento di formazione e una fioritura di iniziative e istituzioni.

<sup>9</sup> È difficile immaginare che non ci sia stata alcuna precedente intesa al riguardo tra lei e D. Rinaldi. Questi infatti non appare per nulla preso di sorpresa, tanto è vero che tiene una elaborata conversazione in cui fa la « preistoria » di tale iniziativa e indica precise linee formative ed operative, quasi svolgesse un tema già perfettamente meditato e strutturato anche nei dettagli; e dopo di lui, la ispettrice ne tiene subito una seconda, anche questa dettagliata e precisa sulla traccia segnata da D. Rinaldi.

<sup>10</sup> Cioè distintamente, sia come elementi di punta e di fiducia dell'Oratorio e dell'Associazione delle Figlie di Maria e sia, con tutta probabilità, anche come loro confessore e direttore spirituale.

<sup>11</sup> Forse perché l'ispettrice, nel presentargliela, non gliela aveva nominate? ... Piuttosto D. Rinaldi, che tanto bene le conosceva, le volle chiamare nuovamente per nome, per dare maggior immediatezza e valore a quanto stava per dir loro (In Piemonte « chiamare col proprio nome » significa nominare col nome battesimale).

<sup>12</sup> Da quanto tempo esattamente? ... o come data più lontana? ... Certamente prima del 1910-11, perchè soltanto allora, pare, tale invito « è stato pubblicamente espresso » (cf. più avanti).

<sup>13</sup> Chi esattamente? A quel tempo, così si intendevano soltanto i membri del « Capitolo (Consiglio) Superiore » della Congregazione Salesiana. In questo caso, pare dovercisi limitare a D. Rinaldi e a Don Paolo Albera Rettor Maggiore, compreso il card. Cagliero. Molto probabilmente anche alcune Madri del Consiglio Superiore delle FMA.

<sup>14</sup> Non si sa nè da chi, nè come, nè da quando esattamente.

<sup>15</sup> Ci si aspetterebbe « Istituto », come appunto si chiamava la Congregazione religiosa delle FMA, di cui la nuova

lesiana, e gli espose<sup>9</sup> il loro *vivo desiderio* di essere *Figlie di Maria Ausiliatrice nel secolo*, pregandolo di rivolgere loro una parola.

Il reverendissimo Superiore che già le conosceva personalmente,<sup>10</sup> le chiamò ciascuna col proprio nome<sup>11</sup> e così parlò a loro:

« Da parecchio tempo<sup>12</sup> i Rev.mi Superiori<sup>13</sup>  
« ricevono diversi inviti<sup>14</sup> affinché si istituisca  
« una Società<sup>15</sup> di Figlie di Maria Ausiliatrice  
« nel secolo.<sup>16</sup>

---

Associazione voleva essere una espressione o versione. Invece si parla di « Società », come si chiamava la Congregazione religiosa dei Salesiani. Influsso dei « Superiori »? ... Tale denominazione non ricompare poi più.

<sup>16</sup> È interessante e curioso il fatto che il « *vivo desiderio* » delle tre FM (cf. sopra) abbia la identica formulazione dei « *diversi inviti* » che « *da parecchio tempo* » i Superiori salesiani ricevevano!

<sup>17</sup> Il che vuol dire che, antecedentemente, tale desiderio era già stato espresso privatamente e ripetutamente (« *diversi inviti* »).

<sup>18</sup> Cosa significa questo « *distinte* »? ... Non certo « persone di particolare riguardo »; forse « persone diverse » cioè non una sola, o anche « separatamente » cioè non insieme. Erano tutte di Torino o anche di altra provenienza? Nel dicembre dello stesso anno 1911, compare a « Conegliano Veneto - Istituto femminile D. Bosco » uno « ... statuto per l'associazione delle F. di M. A. laiche » che può essere sia un documento originale e sia invece copia di un originale redatto altrove.

<sup>19</sup> Il Convegno in realtà si tenne nel settembre 1911, dal 23 al 25 di quel mese, dopo una fase preparatoria iniziata ufficialmente nel maggio precedente (cf. Sr. Giselda Capetti, *Il cammino dell'Istituto nel corso di un secolo*, vol. 3°, 1976, p. 18-20). - L'Unione delle Ex-Allieve era stata istituita nel 1908 presso l'Oratorio femminile FMA di Valdocco (Via Cottolengo-33) per suggerimento di D. Rinaldi (cf. Capetti l.c.). Quello era il primo Convegno delle Ex-Allieve su scala nazionale, celebrato subito dopo quello internazionale degli Ex-Allievi, promosso anche questo da D. Rinaldi.

<sup>20</sup> A tutt'oggi non si è potuto precisare chi sia stata.

<sup>21</sup> Da chi invitata? ...

<sup>22</sup> Si tratta del testo di Conegliano Veneto (cf. sopra nota 18), in realtà molto « religioso »? ... Nell'archivio centrale FMA esiste un ampio Regolamento dattiloscritto contenente « Alcuni pensieri per l'Istituzione delle Figlie di Maria SS. Ausiliatrice e del Venerabile Don Bosco, destinate a completare nel mondo l'opera dei Sacerdoti e delle Suore salesiane di D. Bosco », senza data e espressamente di carattere « religioso ».

« Questo desiderio sentito da diverse anime di  
« unirsi maggiormente a D. Bosco, di vivere  
« dello stesso suo spirito, di perfezionarsi e di  
« esercitare nel mondo le stesse opere esercitate  
« dai Salesiani, è stato pubblicamente espresso <sup>17</sup>  
« da quattordici distinte persone <sup>18</sup> nel Conve-  
« gno delle Ex-Allieve, tenutosi a Torino nel  
« 1910, <sup>19</sup> anzi una delle suddette, <sup>20</sup> fu invitata <sup>21</sup>  
« a tracciare un regolamento, il quale però esa-  
« minato, non è stato trovato corrispondente  
« ai bisogni di anime che dovevano vivere nel  
« mondo; <sup>22</sup> tuttavia se ne parlò ugualmente an-  
« cora per un po' di tempo, <sup>23</sup> alcuna scrisse qual-  
« che volta; <sup>24</sup> ma poi nessuna non si è più pre-  
« sentata, <sup>25</sup> e allora la cosa fu lasciata sospesa. <sup>26</sup>

« I Superiori accolsero sempre bene questi  
« desiderata, tanto più che questa cosa era vera-  
« mente nella mente e nel programma del vene-  
« rabile Don Bosco. <sup>27</sup> Nella relazione che Egli  
« stese dell'opera Sua, parlava appunto di due  
« Classi distinte di persone, osservanti

<sup>28</sup> Per tutta la complessa questione dei « Salesiani esterni » e le sue vicende, si può vedere quanto ne dicono gli autori più documentati. Per quanto riguarda l'Associazione delle Zelatrici di Maria Ausiliatrice, è necessario e desiderabile un approfondimento, che va fatto in altra sede.

<sup>29</sup> Albera Paolo sac. (1845-1921) - Secondo Successore di Don Bosco, dopo la morte di Don Michele Rua.

<sup>30</sup> Da una lettera di D. Rinaldi a D. Albera (cf. sopra nota 1), in data 3 ottobre 1916, risulta che D. Albera a quella data non era ancora al corrente di nulla. Queste tre visite delle tre FM (insieme o singolarmente?) avvennero quindi tra l'ottobre 1916 e il maggio 1917.

---

<sup>23</sup> Certamente sia presso i Superiori salesiani che presso le Superiore FMA e quindi nell'ambito dell'Oratorio femminile ristretto alla Associazione delle FM.

<sup>24</sup> Non è rimasta traccia di questa corrispondenza, almeno finora.

<sup>25</sup> Ci si può domandare se, tra queste « nessuna », ci siano state anche quelle di Torino e dell'Oratorio di Valdocco e, nel caso, perchè questo silenzio dopo una partenza più che promettente.

<sup>26</sup> Molto importante! « *La cosa* » non fu lasciata cadere, ma solo « *lasciata sospesa* », in attesa evidentemente che la Provvidenza indicasse tempi migliori e persone più disponibili.

<sup>27</sup> D. Bosco era stato dichiarato « Venerabile » il 23 luglio 1907.

« una stessa regola, una delle quali formasse  
« Comunità e l'altra vivesse nel mondo, per ivi  
« promuovere lo spirito della Congregazione,  
« nella esplicazione pratica dell'azione.

« Forse il Ven. Don Bosco avrebbe effettuato  
« questo progetto, se la mole dell'opera sua dif-  
« fondendosi rapidamente in modo straordina-  
« rio, non l'avesse completamente assorbito. Si  
« era allora tra l'anno 1875-1880; ed è questo  
« il motivo per cui più tardi non si trova un  
« accenno a quest'opera ch'era veramente nella  
« sua mente.<sup>28</sup>

« Tuttavia i Superiori studieranno il modo  
« e i mezzi di poter iniziare quest'opera, anzi,  
« soggiunse il reverendissimo Signor Direttore,  
« il Rev.mo Sig. Don Albera,<sup>29</sup> dopo la visita che  
« voi tre per la terza volta le avete fatto,<sup>30</sup> espo-  
« nendole sempre il vostro desiderio; me ne  
« parlò, manifestandomi la grave sua preoccu-  
« pazione di iniziare una nuova opera di bene,  
« opera che richiede un'assistenza speciale, in  
« un momento difficilissimo come il presente

<sup>31</sup> In realtà, pare che non si trattasse soltanto della difficoltà per « *un'assistenza speciale* », quanto piuttosto per una certa perplessità al vertice sulla possibilità (opportunità?) di tale esperimento. L'ispettrice Sr. Fauda dirà subito dopo D. Rinaldi: « ... *Si effettuerà questo nostro e vostro desiderio? Non si sa; ...* ».

<sup>32</sup> E « *nell'oscurità* » proseguirà fino alla morte di D. Rinaldi (1931).

« che attraversiamo, per la mancanza di perso-  
« nale, peroché un numero straordinario di Sa-  
« cerdoti è stato richiamato sotto le armi.<sup>31</sup>

« Ma poiché l'Ispettrice s'incarica di occu-  
« parsene Lei stessa, noi incominciamo iniziare  
« quest'opera nell'oscurità,<sup>32</sup> e daremo principio  
« con le tre presenti, le quali, unite moralmente  
« nello stesso spirito, si perfezionino soprattutto  
« nell'esercizio particolare della preghiera, se-  
« condo però lo spirito del venerabile Don Bo-  
« sco: molta semplicità, nessuna complicazioni.

« Nessuno deve sapere quello che sta matu-  
« rando nel vostro cuore, continuate ad essere  
« quali siete. Alla Suora che vive in comunità  
« riesce più facile la pratica delle opere di pietà,  
« perché regolate da un orario fisso, mentre voi  
« lo dovete adempiere, quando e come potete;  
« ma però è indispensabile che anche in voi vi  
« sia ordine, unione e uniformità di preghiere.  
« Innanzi tutto studiate bene lo spirito del Ven.  
« Don Bosco;

« ordine diligente nelle pratiche di pietà che  
« saranno le medesime delle Figlie di Maria  
« Ausiliatrice, ma in senso ridotte, cioè: ogni  
« giorno assistere alla S. Messa, nel frattempo  
« recita delle preghiere del buon Cristiano, dieci  
« minuti di meditazione, recita del S. Rosario.  
« Si può far servire come preparazione alla S.  
« Comunione la recita del S. Rosario e come  
« ringraziamento la meditazione e viceversa co-  
« me si crede meglio.

« La meditazione non la dovete lasciare senza  
« un grave motivo; anche solo cinque minuti;  
« perché è nel raccoglimento, nel silenzio inter-  
« no che si sente la voce di Dio e si forma l'ani-  
« ma religiosa. Come pure le altre pratiche di  
« pietà, cioè assistere la S. Messa e la S. Comu-  
« nione ogni giorno.

« Nel pomeriggio farete una visita a Gesù  
« Sacramentato, durante la quale se potete, fate  
« un po' di lettura e poi raccoglietevi un mo-  
« mento. Se vi succede di non aver il tempo né  
« di fare la visita, né la lettura, raccoglietevi bre-  
« vemente alla sera nella vostra camera prima  
« di prendere

" O papa Leone XIII con i suoi 4 interventi sul Rosario (1883, 1891, 1895, 1896) o papa Pio X col suo documento del 1908.

« il riposo e portatevi in ispirito in Chiesa ai  
« piedi di Gesù Sacramentato, fate in questo  
« modo anche in casa, la vostra visita e la lettura.  
« La Signora Ispettrice cercherà i libri a voi  
« più convenienti per potervene servire.

« Il Rev.mo Signor Direttore soggiunge: La  
« recita del S. Rosario durante la S. Messa è  
« una preghiera molto semplice, ma di straor-  
« dinaria efficacia, Don Bosco introdusse que-  
« sta pratica in tutte le sue Case molti anni  
« prima che il Sommo Pontefice la istituisse in  
« tutta la Chiesa.<sup>33</sup> Guarda, si diceva da alcuni,  
« Don Bosco ha preceduta l'istituzione del Pa-  
« pa! ... E ciò per dimostrare il potere di questa  
« preghiera.

« Un'altra pratica di pietà, è di fare una volta  
« al mese un giorno di ritiro spirituale. Scegliete  
« un giorno del mese possibilmente festivo per  
« meglio raccogliervi e meditare un po' di più  
« su qualche punto specialmente della vostra  
« vita interna, prendendo quelle risoluzioni e  
« propositi per rendervi migliori, pensando di  
« santificarlo

<sup>34</sup> Sulla traccia quindi dell'«Esercizio della Buona Mor-  
te» da D. Bosco istituito e tanto raccomandato nelle sue  
Case.

« come fosse l'ultimo giorno della vostra vita.<sup>34</sup>  
« Fate ogni anno almeno tre giorni di Santi  
« Spirituali Esercizi.

« Esercitare nel mondo quelle virtù che certo  
« acquisterete con una vita più perfetta, adope-  
« randovi e prestandovi per fare il maggior bene  
« possibile, secondo sempre lo spirito del Ven.le  
« Don Bosco. Ma ripeto: molta semplicità in  
« qualsiasi vostra opera o pratica di pietà. Siete  
« poche, soltanto tre, non importa; le opere del  
« Signore nascono nella povertà, nell'umiltà e  
« si formano nel silenzio. È meglio poche, ma  
« di spirito buono; è meglio un solo arboscello,  
« ma dalla radice sana e forte, che molti sparsi,  
« e dalla radice debole.

« Tacete, non chiamate nessuna a seguirvi,  
« il vostro buon esempio basterà; siate unite tra  
« voi tre, formate un cuor solo, un'anima sola.  
« Siete in tre, è questo il numero perfetto, ché  
« tre sono pure le Persone della SS.ma Trinità ».

Il Rev.mo Signor Direttore soggiunse che si  
rallegrava che la prima adunanza avvenisse

<sup>35</sup> L'ispettrice praticamente fa un'altra conferenza, ricalcando il già detto da D. Rinaldi e marcando fortemente il carattere « religioso », il « segreto » o riserbo e la funzione suppletiva della nuova Associazione nei riguardi dell'Istituto FMA (cf. p. I nota n. 9).

<sup>36</sup> Non tanto della propria famiglia, quanto piuttosto in quelle famiglie in cui fosse necessaria una presenza apostolica diversa da quella della Suora.

alla vigilia del triduo di Maria SS. Ausiliatrice e nella Novena dello Spirito Santo raccomandando di pregare perché lo Spirito Santo illumini i nostri Superiori.

Il Rev.mo Signor Direttore lasciò le presenti con la Signora Ispettrice, la quale riepilogò la sua Conferenza,<sup>35</sup> insistendo che formassero fra loro un cuore e un'anima sola. Soggiunse: « Della Suora voi non portate l'abito, quest'abito che è necessario ove noi siamo e che non può stare ove noi non dobbiamo essere; ma della Suora dovete avere l'ideale.

Siate le sorelle delle Suore ove esse sono, e siate Figlie di Maria Ausiliatrice ove esse non sono. Le Figlie di Maria Ausiliatrice nel secolo, devono aiutare, coadiuvare nell'Istituto, nell'Oratorio le Suore, rappresentare le Suore stesse nel mondo, specie nella Famiglia,<sup>36</sup> e dove non può arrivare la Suora con l'abito, arriverete voi, ed avrete in più il merito di suscitare l'ammirazione e il desiderio d'imitazione. Vivendo nel mondo una vita perfetta e non portando l'abito religioso

che vi distingua, viene tanto naturale di ammirare una persona che viva nel secolo come tutti, eppure sia capace di fare del bene, di operare in modo edificante; certo che l'ammirazione vi viene a colpire e l'esempio vostro può essere imitato. Noi Suore, si può dire che viviamo la vita della piazza con le Scuole, gli Asili, gli Oratori, i laboratori ecc., si è in continuo contatto col mondo esterno; ma abbiamo l'abito religioso che in casa nostra può avere molto valore morale, ma nel mondo in certi casi no. Siete voi che potrete sostituirci compiendo il bene che noi non arriveremmo mai a fare.

Però dovete praticare tutto in segreto, nessuno ancora deve sapere niente e tanto meno della vostra unione morale, né di quanto si è detto. Si effettuerà questo nostro e vostro desiderio? Non si sa; ma intanto vi serva quel che siete ora tanto per la vita come per la morte. Cominciate domani, primo giorno del triduo in preparazione alla Festa di Maria SS. Ausiliatrice, le vostre pratiche di pietà, unendo

<sup>31</sup> « *Trovate* » qui vale per « *incontrate* ».

<sup>32</sup> Imitazione di Cristo, libro III « Della interiore consolazione ».

ad esse l'intenzione di ciascuna e cioè che tutte benché divise di corpo, siete unite nello stesso spirito praticando tutte le stesse opere di pietà, vivendo con uno scopo unico, per cui siete unite anche alle Figlie di Maria Ausiliatrice ».

La Signora Ispettrice s'informò del libro che usavano le presenti per la meditazione, disse di continuare provvisoriamente con il medesimo intanto che ne sceglierà qualcuno da sottoporre all'approvazione del Rev.mo Signor Direttore; consigliò pure di ritornare al saluto di Suor Maria Mazzarello: « Viva Gesù! Viva Maria! » ogni volta si fossero trovate<sup>37</sup> sole, e con questo saluto si è chiusa una giornata veramente memorabile.

---

*Giugno 3-1917* - La Rev.ma Signora Ispettrice Sr. Felicina Fauda, radunò brevemente le tre Figlie di Maria: Maria Verzotti - Francesca Riccardi - Luigina Carpanera, per indicarle il libro che dovevano servirsi per fare la lettura spirituale: Dell'Imitazione di Cristo, libro III.<sup>38</sup>

<sup>39</sup> Sobborgo di Torino, ove le FMA avevano un « Giardino di infanzia - Scuola di lavoro - Oratorio festivo ».

Spiegò pure in che consiste la perfezione e cioè, non nel fare cose straordinarie, ma nel praticare le stesse opere del buon Cristiano, con sentimenti elevati, con amore al sacrificio, cercando di fare molto bene ogni cosa soltanto per compiacere Dio e per fare la sua divina volontà. Con questi sentimenti le opere nostre acquistano un valore perfetto, si elevano a Dio.

Lasciò quindi alle presenti un pensiero, cioè: Pensare, sentire, operare con Dio, nel pensiero di Dio e per Dio; ossia desiderare in ogni azione, sentimento e pensiero, *l'unione con Dio*; richiamando questo pensiero alla mente, al mattino, durante la visita a Gesù Sacramentato, prima del pranzo e della cena e alla sera prima di prendere il riposo.

---

*Giugno 10-1917 -*

Invitate dalla Rev.ma Signora Ispettrice, le Figlie di Maria: Verzotti - Riccardi e Carpanera, si recarono al Lingotto,<sup>39</sup> per sentire il suo pensiero. Furono ricevute con affettuosa e materna cordialità, circondate da riguardi

<sup>40</sup> Probabilmente traduzione italiana di « La vie d'intimité avec le bon Sauveur à l'usage des âmes religieuses » scritto dal Maucourant nel 1897 e giunto nel 1931 all'89° migliaio di copie (cf. anche p. 63 nota n. 115).

speciali e cure sollecite. La Rev.ma Signora Madre Felicina, s'intrattenne a spiegare come avrebbero dovuto fare il giorno del ritiro spirituale.

Innanzi tutto richiamò alla mente il pensiero lasciato l'ultima volta, cioè: l'unione con Dio; e disse che pure il Rev.mo Signor Direttore, senza conoscere questo pensiero, aveva scelto per la meditazione il libro « La Vita intima con Gesù ».<sup>40</sup> Fece notare come fosse provvidenziale quest'unione di pensiero, i vantaggi e la bellezza spirituale dell'unione intima con Dio.

Per il ritiro mensile, consigliò di prepararsi la sera prima del giorno stabilito per la Confessione, a fare l'esame senza preoccupazioni, particolare e generale del mese, pensando proprio di trovarsi alla presenza di Gesù e di fare proprio a Lui la Confessione con intimità e confidenza, come se fosse l'ultima. Il giorno dopo confessarsi come si fosse in fin di vita, prendere una risoluzione di correggervi di un difetto, di praticare una virtù, indicando anche al Confessore i mezzi

<sup>41</sup> Nel senso di dire la preghiera di benedizione sul cibo, probabilmente secondo la formula in uso nelle case salesiane e presso le FMA.

scelti per riuscire allo scopo.

Nel coricarvi alla sera, immaginatevi di essere stese sulla bara invece del letto, addormentatevi con un atto d'amor di Dio e come fosse l'ultima volta. Il giorno proprio del ritiro, appena svegliate, ringraziate il Signore di essere ancora in vita, vestitevi con modestia, fate ogni lavoro con diligenza ed esattezza, pensando sempre: «Può essere l'ultima volta che faccio questa cosa».

Assistere la S. Messa con la massima devozione e raccoglimento; fare la S. Comunione immaginando di ricevere Gesù come Viatico e con il pensiero che è l'ultima volta che viene nel vostro cuore.

Recitare la Preghiera della Buona Morte, e per la meditazione scegliere uno de' quattro Novissimi. Prima di mangiare, benedire il cibo,<sup>41</sup> non lasciandovi mai sfuggire il pensiero: «Potrebbe essere l'ultima volta che mi cibo». In questo modo santificate ogni vostra azione e la giornata intiera.

Possibilmente nel pomeriggio procurate di fare insieme la visita a Gesù Sacramentato; servitevi

<sup>42</sup> In appendice a « La vita intima con Gesù ».

<sup>43</sup> Certamente quella riportata dal manuale di pietà delle FMA e che ritroveremo poi riportata nel « Regolamento delle Zelatrici - di Maria SS. - Ausiliatrice » della rinata Associazione.

<sup>44</sup> « *Funzioni* » = celebrazioni liturgiche domenicali pomeridiane: Rosario, vesperi, dottrina cristiana, benedizione eucaristica.

dell'esame che si trova nel libro di meditazione <sup>42</sup> fermandovi a considerare l'interno vostro, le risoluzioni prese il mese prima e come furono eseguite, dove si è mancato, quelle prese da praticarsi durante il mese prossimo, ed i mezzi scelti, considerando pure il progresso fatto, od il bene tralasciato.

Durante il tempo della Benedizione, fare la rinnovazione del voto di Castità per tutto il mese e la Consacrazione a Maria SS. Ausiliatrice, <sup>43</sup> invocandola ad assistervi e aiutarvi. Radunatevi ancora un momento dopo le Funzioni <sup>44</sup> per fare la Lettura Spirituale insieme.

In questo modo avrete fatto bene il vostro giorno di Ritiro, con vantaggio dell'anima vostra.

---

*Luglio 1°-1917* - La Rev.ma Signora Ispettrice consegnò alle tre sorelle: Verzotti - Riccardi e Carpanera, il libro per la meditazione: « La Vita intima con Gesù », regalando un'immagine di Maria SS. Ausiliatrice, non potendo lasciare a loro un pensiero data l'ora tarda, avendosi festeggiato nell'Istituto la Festa del Sacro Cuore.

<sup>45</sup> Era un mercoledì. Soltanto dal novembre si inizieranno le riunioni regolarmente ogni ultima domenica del mese (cf. p. 20 nota n. 58).

<sup>46</sup> (1875-1964) - Tredicenne poté conoscere Don Bosco, abitando nei pressi di Valdocco, ed assistere ai suoi imponenti funerali. Frequentando poi l'Oratorio delle FMA, conobbe il Servo di Dio Don Filippo Rinaldi, che la seguì, con paterna predilezione, ancora da Rettor Maggiore fino al termine della sua vita terrena (5 dicembre 1931).

Da D. Rinaldi venne accolta nella nuova Associazione fin dal 18 luglio 1917 e fu tra le prime sette che il 26 ottobre 1919 si consacrarono per tre anni, rinnovando poi la consacrazione nel 1922 e nel 1925.

Nella elezione del primo Consiglio di Gruppo, il 29 gennaio 1921, Celestina fu eletta a pieni voti «Maestra delle Aspiranti», rimanendovi fino alla morte di D. Rinaldi.

Si dedicò completamente alla educazione della gioventù nella sua condizione di apprezzata sarta e maestra di taglio. Una delle ragazze da lei formate volle restare con lei e, andata sposa, le creò intorno una famiglia di adozione nella quale Celestina fu amata e curata come una mamma fino agli ultimi giorni della sua vita.

Ambiente del suo apostolato fu soprattutto l'Oratorio delle FMA in cui essa stessa era stata formata ed avviata ad una vita spirituale superiore.

Durante la guerra ricopiò con grande fedeltà ed amore tutti i verbali lasciati da Luigina Carpanera (cf. Introduzione parte I), «per sua edificazione».

Di lei fu tracciato un profilo biografico da D. Stefano Maggio: «Celestina Dominici - La figlia prediletta di Don Rinaldi - 1967» (pp. 140).

Le notizie circa le Zelatrici nominate nel Quaderno e qui riportate, sono state fornite dalla Dominici a D. Maggio

Luglio 18<sup>45</sup>-1917 - La Rev.ma Signora Ispettrice radunò le tre sorelle: Verzotti - Riccardi e Carpanera, per presentare a loro altre due nuove sorelle, cioè: Celestina Dominici<sup>46</sup> e Giovannina Peraldo.<sup>47</sup>

Disse che il numero è ora salito a cinque, e se ne compiaceva e godeva di vedere questo piccolo gruppo di anime unite nello stesso spirito, ognuna avente una parte dell'altra, perché unite nello stesso pensiero, avendo di mira lo stesso scopo di vivere di una vita intima in unione a Gesù, centro di tutti i nostri pensieri, sentimenti, affetti e opere. Riepilogò alle nuove accettate il pensiero del Rev.mo Signor Direttore,<sup>48</sup> le pratiche di pietà che si debbono fare, spiegando con quali sentimenti e spirito si debba fare ogni nostra opera per riaffermarci nel fervore, nello spirito di D. Bosco, per edificare tutte le persone che ci avvicinano e che avviciniamo; sempre pronte e le prime nel sacrificio, le ultime nel prendere una soddisfazione.

Raccomandò vivamente di essere l'una per l'altra, di consolarci, aiutarci a vicenda, di

<sup>49</sup> Direttrice della « Casa Maria Ausiliatrice » di Valdocco fino a tutto il 1917, quando passò direttrice alla « Casa Maria Ausiliatrice » di Roma, via Marghera-65 (casa ispettoriale).

---

qualche mese prima della sua morte, precisamente il 17 dicembre 1963, intitolandole: « Semplici ricordanze delle prime Associate Volontarie [di] Don Bosco » (cf. Profilo biografico, p. 67).

<sup>45</sup> (1873-1956) - Accolta con Celestina Dominici nella Associazione il 18 luglio 1917, si consacrò con le prime sette il 26 ottobre 1919, rinnovando poi la consacrazione nel 1922 e nel 1925.

La troviamo tra quelle che il 1° novembre 1943 aderirono alla risorta Associazione, consacrandosi in perpetuo il 23 novembre 1944.

Operaia nel cotonificio Poma di Torino, viveva con tre sorelle anch'esse operaie e morì prima di lei. Rimasta sola e molto cagionevole di salute, divenne quasi cieca e fu ospitata nell'Istituto per le cieche, ove morì rimpianta da tutti.

<sup>44</sup> Si tratta dell'ampia conferenza programmatica del 20 maggio precedente.

amarci nel Signore come buone sorelle e di trovare in quest'unione il conforto e l'incoraggiamento per progredire nel bene e dare buon esempio.

---

*Agosto 19-1917* - La Rev.ma Signora Ispettrice ci radunò brevemente, raccomandandoci di aiutare in questo momento nell'Oratorio con l'esempio, con il consiglio, prestandoci in modo di fare rivivere la Direttrice Sr. Giuseppina Guglielminotti,<sup>49</sup> che è partita, nelle opere stesse da Lei iniziate, peroché il bene produce bene. Lasciò il seguente pensiero: Pronte sempre a sottomettere la nostra volontà ai voleri del Signore a costo di sacrifici. Conservarci buone e rassegnate nel sacrificio stesso, dare esempio di calma e serenità nella prova e per riuscirvi, raccomandarsi caldamente a Maria Santissima, unico e sicuro mezzo.

<sup>50</sup> Nuova direttrice, succedendo a Sr. Guglielminotti Giuseppina, per tre anni; poi andò a Nizza Monferrato, senza altri incarichi.

<sup>51</sup> Giunge a Torino da ispettrice di Milano, per ritornarvi nuovamente nel 1923.

<sup>52</sup> (1873-1925) - È tra le prime sette che si consacrano il 26 ottobre 1919 e compare eletta al terzo posto come consigliera del primo Consiglio dell'Associazione (29 gennaio 1921).

Operaia nel cotonificio Poma di Torino, sostegno della vecchia mamma, era modello di apostola fra le compagne di lavoro, alcune molto ignoranti e restie alla religione. Essa, benché molto povera, sapeva fare sacrifici e cercava di risparmiare per acquistare qualcosa con cui attirarsi le sue compagne. Nell'Oratorio era modello delle Figlie di Maria.

Mortale la mamma, per consiglio di D. Rinaldi si era stabilita con la amica Teresa Salassa in due stanzette della antica casa delle Suore FMA in Via Cottolengo-33. Morì di polmonite, assistita dalle compagne Zelatrici, il 17 maggio 1925, prima fra le ascritte alla nuova Associazione ad entrare nella sua eternità (cf. p. 193).

<sup>53</sup> (1871-1949) - Fu tra le prime sette che si consacrarono il 26 ottobre 1919, rinnovando poi nel 1922 e nel 1925.

Il 1° novembre 1943 figura tra quelle che aderirono alla risorta Associazione. - Fu operaia tessitrice nel cotonificio Poma di Torino, insieme a Borgia Caterina ed a Giovanna Peraldo.

Per consiglio di D. Rinaldi, viveva insieme alla consorella Borgia, dopo la cui morte (1924), visse sola in una stanza di Corso Valdocco.

Si spense nel sonno tranquilla. Non si conosce l'anno della morte.

*Novembre 25-1917* - Siamo state presentate dalla Signora Direttrice Sr. Teresa Beccaria,<sup>51</sup> alla nuova Rev.ma Signora Ispettrice Sr. Rossina Gilardi,<sup>51</sup> succeduta alla Rev.ma Sr. Felicina Fauda, stata destinata all'Ispettorato di Catania; la quale ci accolse con affetto materno.

In quest'occasione si aggiunsero al gruppo delle cinque, due care sorelle: Borgia Caterina<sup>52</sup> e Salassa Teresa,<sup>51</sup> realizzando il desiderio della Rev.ma Madre Felicina, che voleva formato il gruppo delle sette allegrezze, il quale è così costituito: Maria Verzotti - Francesca Riccardi - Luigina Carpanera - Celestina Dominici - Giovaninna Peraldo - Caterina Borgia - Teresa Salassa.

Il primo pensiero della nuova Signora Ispettrice, è stato rivolto a Madre Felicina, e la sua prima frase è stata l'affermazione della sua umiltà: Pregate, disse, pregate, affinché io non venga a guastare l'opera degli altri.

Ci esortò alla massima obbedienza al

<sup>54</sup> Fu la chiesa di S. Francesco d'Assisi, vicina al Convitto Ecclesiastico, ove D. Bosco stava compiendo il suo perfezionamento teologico-pastorale sotto la guida di D. Giuseppe Cafasso (san). In questa chiesa D. Bosco aveva celebrato la sua prima Messa il 6 giugno 1841, festa della SS. Trinità, precisamente all'altare dell'Angelo Custode.

<sup>55</sup> Forse in quegli anni celebrata senza molto « splendore » esterno a causa delle strettezze ed avversità della prima guerra europea (un mese prima, 24 ottobre, c'era stato, sul fronte italiano, il ripiegamento di Caporetto!).

nostro Rev.mo Signor Direttore, e che nella prossima novena dell'Immacolata, avessimo fatto tesoro dei consigli ch'Egli avrebbe dato a ciascuna di noi in particolare. « Voi già sapete ch'è stato appunto nella Festa dell'Immacolata che il nostro Ven.le Padre Don Bosco, in una chiesa di questa città,<sup>54</sup> diede principio alla sua Opera, e voi, come Figlie di Maria Ausiliatrice, voi che desiderate seguire più da vicino le sue lezioni, dovete in questa novena fare qualche cosa di speciale. Il pensiero che vi lascio è che in questi giorni praticiate con uno studio particolare, la virtù della purità. Ma non soltanto fare voi ciò che nel vostro caso farebbe la Madonna, ma ancora, ispirare intorno a voi l'amore a così bella virtù ». Ci portò ad esempio S. Luigi e S. Francesco di Sales, che la solo loro presenza bastava a troncare ogni parola meno che conveniente. Ci suggerì di mettere un'intenzione speciale, affinché la Festa dell'Immacolata ritorni all'antico splendore<sup>55</sup> e che in quest'anno si possa celebrare specialmente da tutte le Scuole e dalla

<sup>56</sup> Era il « Libro delle Preghiere - e - Pratiche di Pietà - ad uso - delle Figlie di Maria Ausiliatrice » preparato da D. Rua nell'agosto del 1888 in ossequio ad un vivo desiderio di D. Bosco stesso. Essendo ormai esaurito e bisognevole di aggiornamenti, D. Albera ne stava facendo preparare una nuova edizione, che uscì nel febbraio del 1920 con lo stesso titolo.

gioventù affidata alle cure dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Soggiunse che avrebbe fatto per noi tutto quanto le sarebbe stato possibile e che fossimo pure andate da Lei ogni volta ne avessimo avuto bisogno; potendo, ci avrebbe sempre ricevute.

Ci presentò una Statuetta di Maria SS. Ausiliatrice, ricordo lasciatoci dalla Rev.ma Madre Felicina Fauda, che ci consegnerà dopo che il rev.mo Signor Direttore l'avrà benedetta.

---

*Dicembre 23-1917* - In questo giorno abbiamo presentato i nostri auguri per il S. Natale e per il nuovo anno, alla rev.ma Signora Ispettrice, Sr. Rosina Gilardi, la quale ci accoglie sempre con bontà. Le abbiamo pure espresso il desiderio di poter avere anche noi lo stesso libro delle preghiere delle Suore, ma presentemente è esaurito, e dovendosi fare qualche modificazione, non è possibile averlo.<sup>56</sup> Tuttavia ci spiegò a voce quali sono le preghiere che fa la Comunità, le quali variano

<sup>57</sup> Non ci è stato possibile rintracciare la fonte di tale preghiera, per quante ricerche siano state fatte. Probabilmente era riportata su qualche foglietto o manuale di devozione non certamente (ci è stato assicurato) dello stile di Don Bosco, specialmente la seconda parte.

<sup>58</sup> Tale decisione fu presa in una riunione intramensile; a meno che si voglia pensare sia stata posta qui, senza data, nella redazione dei verbali in seguito all'identico suggerimento che D. Rinaldi darà qualche giorno dopo nella riunione del 30 dicembre (cf. p. 25).

ben poco da quelle del buon Cristiano; inoltre ci disse di recitare durante la S. Messa al momento dell'Elevazione, la seguente preghiera che si trascrive domandando con essa tutto ciò che veramente abbiamo bisogno per uniformarsi ai voleri di Dio.

Preghiera<sup>57</sup> - O Gesù, che raccomandaste il diletto Discepolo alla vostra benedetta Madre, ponetemi sotto la sua protezione, e rendetemi degna di averla per Madre in tutto il tempo della mia vita, ma specialmente nel punto della mia morte.

O Gesù, che consumaste con la vostra morte la grand'opera della nostra redenzione, fatemi la grazia che ad onor vostro ed a mia salute, io possa consumare e compire prima di morire, tutti gli amorosi disegni che voi avete formato sopra di me ».

---

Col permesso de' nostri rev.mi Superiori, abbiamo fissato, come giorno del nostro Ritiro mensile, l'ultima domenica d'ogni mese. In detto giorno avremo sempre un pensiero del rev.mo Sig. Direttore.<sup>58</sup>

<sup>59</sup> Da questa data fino al nov. 1919 comparirà sempre tale dicitura.

<sup>60</sup> Come nel Manuale di Pietà delle FMA. Cf. nota n. 56.

Dicembre 30-1917 - Ultima domenica del mese.<sup>59</sup>

*Pensiero per il mese di Gennaio* - Il Rev.mo Signor Direttore Don Rinaldi, disse, che poiché desideravamo essere vere Figlie di Maria Ausiliatrice nel secolo, dovevamo anzitutto cercare di acquistarne lo spirito. Le pratiche di pietà devono essere in sostanza le medesime delle Figlie di Maria Ausiliatrice, cioè: le preghiere del buon Cristiano, la S. Messa-S. Comunione, un quarto d'ora almeno di Meditazione, Rosario-Visita a Gesù Sacramentato, e per completare, la Lettura Spirituale e l'esame alla sera.<sup>60</sup>

Lo spirito di pietà, innanzi tutto; senza di questo non si può raggiungere lo scopo. Però nel caso che un giorno o magari due, per impegni si è costretti omettere qualche pratica, ciò non vuol dire che [*non*] si riprenda subito il giorno dopo se l'occupazione lo permette. In questi casi anche le Suore sono dispensate, ma ciò che è dispensa perché impedito da un'occupazione urgente, non per questo devesi trascurare e [*non*] riprendere subito dopo, ma con diligenza, la pratica quotidiana;

in una parola, bisogna cercare di giungere a fare tutto quello che fanno le Suore in comunità, quindi, non basterà arrivare a fare tutte le pratiche di pietà loro proprie, ma è indispensabile acquistare lo spirito delle Suore di Maria Ausiliatrice, ossia lo spirito religioso. In sostanza cos'è lo spirito religioso? Cercare di perfezionare ogni pensiero, parola, atto della nostra vita, ossia cercare la perfezione. Non è mica detto che chi è religioso sia già perfetto; no, anzi i religiosi studiano di rendersi perfetti. Quindi dovete fare del vostro meglio per perfezionarvi, acquistando lo spirito delle Figlie di Maria Ausiliatrice e dovrete veramente giungere a possedere il medesimo, per poter compiere nel mondo le stesse opere che compiono le Suore; sempre ognuna nella propria possibilità e condizione; compiere e svolgere la stessa azione propria delle Suore di Maria Ausiliatrice; rappresentare loro dove non possono esservi, fare tutto il bene possibile secondo lo spirito di Don Bosco. Inoltre dovrete aspirare alla *povertà - obbedienza e castità* formando il vostro spirito secondo i tre Consigli

Evangelici dati da Gesù Cristo stesso, per le anime che desiderano perfezionarsi e avvicinarsi più a Lui. *Povertà*, non significa mica spogliarsi di tutto; no, il necessario è indispensabile ad ognuno; mangiare, vestirsi, ma solo quanto è necessario; per esempio, se doveste fare una spesa straordinaria sarebbe bene in questo caso chiedere il permesso alle Superiori, se questa cosa non fosse proprio indispensabile. Possiamo essere poveri anche maneggiando denari, ricchezze; per esempio, chi è amministratore può avere in tasca delle somme importanti; non per questo è meno povero, perché è suo dovere di amministrare, e deve tenere in tasca del denaro. Si viene meno a questo consiglio, quando si vuol prendere qualche soddisfazione che sii<sup>61</sup> fuori dello stretto necessario. Non si deve attaccare il cuore alle ricchezze, alle comodità, né fare spese superflue. - *Obbedienza* - consiste nel fare quello che ci è imposto dal dovere. Per esempio: la Direttrice comanda tutto l'anno, eppure Lei stessa obbedisce ugualmente; è stata posta a dirigere questa

\* Il primo luglio 1901, veniva approvata al parlamento francese la legge Waldeck-Rousseau contro le « Corporazioni religiose », duramente applicata poi dal suo successore Emile Combes l'anno seguente. Per poter rimanere al loro posto a fare un po' di bene, molte congregazioni religiose (fra cui i Salesiani e le FMA) scelsero la « secolarizzazione », che comportava, tra l'altro, la rinuncia all'abito religioso.

Cf. E. Ceria, *Annali della Società Salesiana*, III, parte II capo VIII, p. 118 ss.

G. Capetti, *Il cammino dell'Istituto nel corso di un secolo*, vol. 2° (1888-1907), p. 150 ss.

casa e fino a tanto che le si dica di andare in altro luogo a compiere un altro dovere, deve stare ferma al suo posto, obbedire a un ordine ricevuto. L'Obbedienza si può praticare in qualsiasi luogo e condizione; quindi obbedienza a Dio nella condizione che ci ha poste, alla sua volontà, ai Superiori che rappresentano l'autorità stessa di Dio. - *Castità* - nel vestire, nel tratto, nelle parole, in ogni atto; vestire modestamente ognuna secondo la propria condizione; per esempio: in Francia le Suore<sup>62</sup> vestono differentemente ognuna secondo l'ufficio che deve compiere. La Direttrice veste da signora, le Suore insegnanti da signorine, la cuoca, la portinaia conforme al proprio ufficio, eppure ciascuna è uguale all'altra, perché debbono per le esigenze de' tempi adattarsi a fare in questo modo per salvare le apparenze, onde poter fare il bene.

Essere molto severe verso sé stesse, non trattando con libertà, né confidenza nessuno; riservatezza scrupolosa in ogni vostro atto, e per quanto si tratta del vestire, ognuna secondo il posto che occupa.

<sup>63</sup> Cf. p. 20 nota n. 58.

<sup>64</sup> Per la recente festività del Natale e, a Capodanno, la festività (allora) della Circoncisione di Gesù con la imposizione del nome al neonato Bambino.

<sup>65</sup> Festa liturgica allora il 29 gennaio, ora il 24.

<sup>66</sup> D. Bosco morì la mattina del 31 gennaio 1888, verso le 4 e mezza, mentre le campane della basilica di M. A. suonavano l'Ave Maria.

In ogni azione, interrogarvi con quale sentimento opererebbe una Suora; l'opera della perfezione dev'essere lenta, ma sempre progressiva. Sarebbe opportuno di riunirsi una volta al mese nell'ultima domenica,<sup>63</sup> per sentire una buona parola, un consiglio che possa servire di norma per continuare andare avanti.

Il pensiero per questo mese ci è dato dalla circostanza stessa; il mese di Gennaio è dedicato in modo particolare al Bambino Gesù,<sup>64</sup> a S. Francesco di Sales<sup>65</sup> e si chiude ricordando l'anniversario della morte del Ven. Don Bosco.<sup>66</sup>

Il Bambino Gesù, ci dà un esempio eccelso di benignità, S. Francesco di Sales, di mansuetudine, e Don Bosco? Se Egli è stato tanto amato, se ha saputo attirarsi tanti cuori, è per la sua dolcezza, benignità, mansuetudine; riceveva tutti sempre con viso sereno, sorridente, con tanta bella maniera, con buone parole e dolcezza, che non si poteva fare a meno che di essere attirati e ritornare a Lui. In questo mese procurate



<sup>48</sup> Riunione ... fuori programma, a metà mese, contrariamente a quanto « fissato » nel dicembre precedente. Cf. p. 20 nota n. 58.

<sup>49</sup> Si tratta probabilmente di quelle immaginette che hanno incluso un frammento di tessuto appartenuto al Servo di Dio (« ex indumentis »).

Vere reliquie del corpo di D. Bosco si iniziò a distribuirle soltanto dopo la sua beatificazione (2 giugno 1929).

<sup>50</sup> Per « gli ». - È probabile gli abbiano fatta espressa richiesta di impegnarsi come le FMA con i tre voti canonici. Così risulta dalle parole di D. Rinaldi del 30 giugno seguente (cf. p. 37). D. Albera non si impegnò allora con una risposta personale. La risposta, concordata certamente tra D. Albera, D. Rinaldi e l'ispettrice, fu restrittiva al solo voto di castità, rimanendo gli altri due impegni come « *solo promesse* ».

Fu anzitutto l'ispettrice a tranquillizzarle (cf. 31 marzo; pp. 27 e 28); poi venne la conferma autorevole da parte di D. Rinaldi (30 giugno; pp. 37 e 38).

d'imitare questi modelli, esercitandovi nella benignità e mansuetudine. Ma da noi, con tutta la nostra buona volontà, non sapremo riuscire a niente, se non ci appoggiamo con la preghiera a Dio, invocando il Suo aiuto; pregate, pregate bene per poter ottenere l'aiuto per acquistare queste virtù, per rendervi migliori.

---

*Gennaio 13*<sup>67</sup>-1918 - Oggi la Rev.ma Signora Ispettrice diede lettura della Conferenza tenuta dal Rev.mo Signor Direttore Don Rinaldi in dicembre, animandoci a continuare nell'esercizio della mansuetudine, dolcezza e carità, fissando i nostri sguardi sui grandi modelli: S. Francesco di Sales e il Ven.le D. Bosco.

Con materna bontà, regalò a tutte una reliquia del Ven.le Don Bosco.<sup>68</sup>

---

*Gennaio 27*-1918 - Alle ore 15 ci siamo recate dal Rev.mo Signor Don Albera, Rettor Maggiore dei Salesiani, che ci accolse con paterna e squisita bontà. Le<sup>69</sup> abbiamo espresso i nostri desideri e voti di essere

<sup>70</sup> Altro problema che preoccupava le sette Zelatrici era la mancanza di una Suora Assistente, che le seguisse più da vicino di quanto potessero fare o l'ispettrice o la direttrice della casa.

In una lettera scritta a nome di tutte alla Superiora Generale Madre Caterina Daghero, in data 5 agosto 1920, la Carpanera lamenta ancora che « Con la partenza della Rev.ma Madre Felicina [Fauda, autunno 1917], ci siamo trovate sole senza un appoggio per continuare nella nuova via in cui cominciamo muovere i primi passi ». E prosegue: « Sempre consigliate dal nostro Sig. Direttore Don Rinaldi, ci siamo presentate in diverse occasioni al Veneratissimo Superiore Don Albera, esponendoLe [sic] i nostri desideri, le nostre aspirazioni, aprendole l'animo nostro; Le abbiamo pure fatto conoscere la necessità per mantenerci organizzate di avere una Suora Assistente ». - Rimasero senza una « Assistente » fino all'ottobre 1919, quando fecero la prima consacrazione. « In questa occasione Sua Em.za [il card. Cagliari], ci diede come Assistente la Rev.ma Sr. Brunetto Maddalena ». Ma per poco tempo, perchè « ... appena avuta l'Assistente, nel momento in cui Essa avrebbe voluto dedicarsi a noi, ne siamo bruscamente, dolorosamente private a causa della sua malattia ». (Sr. Brunetto morirà nel maggio 1921). - Una Assistente stabile l'avranno soltanto con Sr. Giuseppina Ciotti nell'ottobre 1920 (cf. p. 116) come concreto effetto della lettera alla Madre.

<sup>71</sup> Nel febbraio non si era tenuta la riunione mensile regolamentare.

<sup>72</sup> Quel 31 marzo era Domenica di Pasqua!

veramente Figlie di Maria Ausiliatrice nel secolo, e perciò di voler acquistarne lo spirito, di perfezionarci per svolgere nel mondo anche le stesse loro opere. Aspirare alla povertà, alla obbedienza, alla castità; quindi la necessità di essere istruite, affiatate, unite, e perciò dirette da una Suora Assistente.<sup>70</sup>

Il rev.mo Superiore accolse con benevolenza i nostri desideri, manifestando la sua soddisfazione; ci diede speranza, nonostante le gravi difficoltà odierne, raccomandandoci di pregare tanto, tanto.

Pensiero per il mese: Fare tutto il possibile per impedire il peccato.

---

*Marzo 31*<sup>71</sup>-1918 - Ultima domenica del mese.<sup>72</sup>

La rev.ma Madre Rosina c'interrogò su quello che avevamo fatto nel tempo che non aveva più avuta la possibilità di radunarci. Le abbiamo dato in ritardo la relazione della nostra visita al Rev.mo Signor Don Albera, e Lei ne prese occasione per ripeterci che in merito ai tre voti: *Povertà - Obbedienza e Castità*, potevamo andare avanti tranquille. Soggiunse:

<sup>73</sup> Cf. p. 26 nota n. 69-

<sup>74</sup> (1838-1926). - Primo vescovo (1884) e primo cardinale salesiano (1915). D. Bosco lo aveva posto a capo della prima spedizione missionaria verso la Patagonia (11 novembre 1875).

L'interessamento a fondo del card. Cagliero per la nascente Associazione è certamente dovuto al fatto di essere stato il primo « Direttore Generale » dell'Istituto FMA, « luogotenente di Don Bosco » e suo portavoce per « una assistenza preziosa — all'Istituto — cooperando efficacemente ad assolarlo nello spirito proprio del Fondatore » (G. Capetti, *Il cammino dell'Istituto nel corso di un secolo*, vol. 1° pp. 31 e 104).

*La Povertà*: siete costrette in questo momento ad esercitarla, perché impostaci dalla guerra; dovete soprattutto cercare di acquistarne lo spirito e mantenerlo; *l'Obbedienza* la praticate attenendovi in tutto a quanto vi consiglia il vostro Direttore Spirituale, tanto in generale, quanto in particolare; *La Castità*: non potete di certo avere nel cuore altri desideri se aspirate all'Amore di Gesù! ...

Perci, state tranquille anche come siete ora <sup>73</sup> e andate avanti sempre nel Signore. Approfittate di tutto e di tutti per ricavarne del bene; imparate e ammirate la prudenza e longanimità del rev.mo Signor Don Albera; la sapiente saggezza, lo zelo e la carità del rev.mo Signor Don Rinaldi; e la generosità dell'Em.mo Cardinale Cagliero,<sup>74</sup> il quale offre l'opera sua ad un semplice cenno, pur di compiere un'opera buona.

<sup>75</sup> La basilica di Maria Ausiliatrice era stata consacrata il 9 maggio 1868.

*Aprile 28-1918 - Ultima domenica del mese:*

*Pensiero per il mese di maggio -*

Il rev.mo Signor Direttore Don Rinaldi, ci ricordò anzitutto che siamo nel mese di Maria Ausiliatrice, il quale quest'anno ha un'importanza speciale per la ricorrenza del cinquantesimo della Consacrazione della Basilica di Maria Ausiliatrice.<sup>75</sup> Questa Chiesa ha dato origine a tante opere grandi, le quali nacquero soprattutto dalla divozione verso Maria SS. Ausiliatrice.

Nel breve spazio di questi cinquant'anni, si contano a centinaia le Chiese e Cappelle erette al suo culto, diffondendosi in modo meraviglioso in tutte le parti del mondo, la divozione a Maria SS. Ausiliatrice. È nata l'istituzione delle Figlie di Maria Ausiliatrice, le quali si sono diffuse anch'esse in ogni parte del mondo, facendo conoscere Maria SS. Ausiliatrice e salvando tanta gioventù dalla perdizione. Un numero straordinario di Missionari sono partiti da questa Chiesa, spandendosi per ogni

<sup>76</sup> Questa spedizione per la Cina fu fatta nel giugno 1918, composta di 7 salesiani con a capo D. Sante Garelli.

angolo della terra; ancora in questo mese ne partirà un gruppo per recarsi in Cina ad iniziare una nuova Missione.<sup>76</sup> In breve spazio di tempo si sono aggregate all'Arciconfraternita dei devoti di Maria SS. Ausiliatrice, più di duecento Associazioni dello stesso titolo e dello stesso scopo, disseminate nel mondo, e si contano fino a milioni i Soci ascritti alla medesima. Tutto questo ci dice quanto vale e sia potente la divozione di Maria SS. Ausiliatrice. Dovete quindi aprire il vostro cuore alla fiducia, ricordare quello che finora ha fatto e che ancora continuerà a fare Maria SS. Ausiliatrice; questo pensiero apra il vostro cuore ad una grande confidenza nell'Ausiliatrice nostra. Pregate e pregate bene; voialtre sette, mettetevi sotto il suo manto e non temete più niente; state tranquille che le opere buone si vedono quando sono state ben provate. Vi raccomando soprattutto di essere molto buone, e in questo mese che meditate sulla prova dell'umiltà, procurate di esercitarvi ad acquistare il vero spirito di sottomissione, perché è la vera vita

■ Madre Rosina Gilardi seguiva come meglio poteva l'Associazione, intervenendo alle riunioni mensili e concludendole a volte con esortazioni che la segretaria registrava fedelmente.

dell'umiltà. L'esercizio pratico dell'umiltà è la *sottomissione*; sottomissione di spirito, di giudizio con le vostre Superiori; nel lavoro: sottomissione a quanto è stato disposto, ordinato di fare; in famiglia: sottomissione alla volontà, ai desideri degli altri.

Amate l'obbedienza, chi veramente l'ama, trova il modo di fare ogni cosa dietro lo spirito d'obbedienza, la quale dà un grande valore morale e spirituale ad ogni minima e più semplice nostra azione, rendendola perfetta agli occhi del Signore. Maria SS. Ausiliatrice, vi assista, vi aiuti e benedica, conservandovi soprattutto molto buone.

---

### *Pensiero della Signora Ispettrice<sup>n</sup>*

Il lavoro e la preghiera senza il sale del sacrificio, della sofferenza, non hanno nessun valore per il Paradiso; il lavoro e la preghiera condite con il sale della sofferenza, della pena, del sacrificio, ci aprono le porte del Paradiso.

---

*Maggio 30-1918 - Festa del Corpus Domini.*

*Pensiero per il mese di giugno.*

Il Rev.mo Signor Direttore Don Rinaldi, ci ricordò che l'*Esercizio della Buona Morte*, consiste nel fare meglio tutte le nostre pratiche di pietà: la meditazione, la S. Comunione, l'esame in modo particolare. Tutti gli altri giorni si fanno sempre alla sfuggita, e la fretta fa scappare i buoni pensieri. L'esame deve essere fatto con tranquillità, impiegandovi il tempo sufficiente, una mezz'ora, stare sedute, in modo che nulla possa disturbare il pensiero concentrato nel rivedere e studiare l'interno nostro; se manca la tranquillità, dall'esame non si ricava certamente grande profitto.

La Confessione mensile dev'essere più accurata; anzi se si può è meglio fare la Confessione dopo l'esame, perché questo predispone e prepara alla Confessione.

Inoltre ricordate che ci vuole un'altra cosa: la risoluzione, la quale forma la comunità.

La risoluzione comune è la Conferenza mensile, che unisce tutte in un pensiero solo; ricevere quindi bene quel seme per farlo fruttare durante il mese,

<sup>78</sup> Trascrizione errata per « *Giansenismo* » (come giustamente corregge la Dominici nella sua copia). - Movimento teologico dottrinale, sorto in seno al cattolicesimo francese nel corso dei secoli XVII e XVIII, con fondo ereticale, caratterizzato da intransigenza ed eccessivo rigore morale.

esplicando la nostra azione in particolare fra la gioventù, le compagne di lavoro, d'Ufficio, in Famiglia, con tutti coloro che avviciniamo.

La meditazione e l'esame danno a noi pensieri e propositi personali; la Conferenza mensile ci dà un pensiero comune, generale, il quale deve tenerci uniti durante il mese nella stessa azione di bene.

In generale si prende il pensiero mensile dalle circostanze odierne, ed è naturale che il pensiero di questo mese sia per il Sacro Cuore di Gesù.

Siamo nella festa del Corpus Domini; entriamo nell'Ottava consacrata al Corpo Sacratissimo di Gesù e nel mese in cui si ricorda in modo speciale il Sacro Cuore, il quale è mezzo per condurci all'Eucarestia. Il Cuore di Gesù, ci ricorda il centro del Suo Amore e naturalmente ci porta all'Eucarestia, essenza reale e viva dell'Amore di Gesù. Scopo di questa divozione è di riparare il Cuore di Gesù di tutte le freddezze, negligenze, trascuratezze, sbadataggini e offese che riceve dalle persone in modo speciale a Lui consacrate. Il gensanesimo <sup>78</sup>

<sup>79</sup> D. Bosco la costruì con enormi sacrifici personali, data anche la sua età avanzata, per assecondare un espresso desiderio di papa Leone XIII. Fu consacrata il 14 maggio 1887. Celebrandovi la prima messa, D. Bosco tra continue lagrime, disse di avervi trovato il compimento delle parole dettegli dalla Madonna nel sogno dei 9 anni: « A suo tempo tutto comprenderai ... »! (MB 18, 341).

<sup>80</sup> Nel sobborgo londinese di Battersea ove, nel 1887 D. Bosco aveva aperto una casa con due salesiani (cf. MB 17, pp. 524 ss.).

<sup>81</sup> A Quito, Ecuador, non esiste una chiesa salesiana dedicata al S. Cuore, anche se la ispettoria salesiana gli è dedicata fin dalla fondazione (1893). Il sacerdote salesiano però che D. Bosco mandò in quella nazione nel 1887, D. Luigi Calcagno, prima di partire per l'America, all'inizio del mese di dicembre si recò a Paray-le-Monial sui luoghi delle famose apparizioni del S. Cuore a S. Margherita Maria Alacoque, per mettere il suo viaggio e la sua missione sotto la protezione e tutela appunto del S. Cuore. Giunto poi a Quito il 28 gennaio 1888, telegrafò a D. Bosco che ne fu informato il giorno 30, non molte ore prima di morire, dando segno di aver compreso. Da notare che l'Ecuador fu la prima ed unica nazione cattolica consacrata ufficialmente al S. Cuore con una delibera parlamentare del 18 ottobre 1873 ad opera del suo santo presidente M. Garcia Moreno, che due anni dopo cadeva assassinato davanti alla cattedrale vittima di una congiura massonica.

allontanava le anime religiose dalla S. Comunione, e quindi con facilità cadevano nella tiepidezza, nell'indifferenza, allontanandole naturalmente dal Signore; la devozione al Cuore di Gesù ebbe questo scopo particolare: di portare le anime all'Eucarestia e di riparare Gesù dalle offese e ingratitudini di tante anime a Lui vincolate. Don Bosco da principio non parlò mai della divozione al Sacro Cuore di Gesù; per quanto che durante la vita fece la Chiesa del Sacro Cuore di Gesù in Roma,<sup>79</sup> comperò a Londra il terreno per costruirne un'altra pure dedicata al S. Cuore,<sup>80</sup> ed a Quito,<sup>81</sup> ove mandò i suoi missionari; eppure non permise mai la giaculatoria in comune, perché Don Bosco voleva che entrasse bene nel cuore di tutti la devozione all'Eucarestia; il Cuore ricorda solo una parte e non tutto; Gesù Sacramentato è Gesù stesso, vivo, palpitante, è l'essenza, la sostanza reale. Don Bosco concentrava tutto il suo pensiero nell'Eucarestia, perché voleva infondere una devozione sicura che ricordasse bene il tutto, la sostanza; ecco l'importanza del pensiero di Don Bosco.

<sup>82</sup> Una delle tante istituzioni create dallo zelo e dalla pietà di D. Rinaldi nell'Oratorio femminile di Valdocco fu quella delle « Zelatrici del S. Cuore », cui seguì quella delle « Promotrici del S. Cuore ». Impegno particolare assegnato da D. Rinaldi a queste istituzioni era la consacrazione delle famiglie al S. Cuore. (Cf. E. Ceria, Vita del S.d.D. Don Filippo Rinaldi, 1951, pp. 194 s.).

Siccome però il Sacro Cuore è un gran mezzo per andare all'Eucarestia, approfittiamo di questo mezzo, per diffondere il bene in mezzo agli altri; la Sua immagine ci ricorda il Suo Amore; quindi con facilità possiamo fare entrare in certe Famiglie <sup>82</sup> anche le più miscredenti una medaglietta, un'immagine che porti la benedizione di Dio, e alle volte basta un solo sguardo dato alla sera costantemente, per attirare anime infelici alla conversione e all'Amore del Signore. Cercate in questo mese di portare altre con voi alla S. Comunione, a fare qualche visita a Gesù Sacramentato; ha molto più valore un Gloria Patri e una giaculatoria detta in comune, che una quantità di preghiere recitate da sole; la brevità e la semplicità nel fare queste pie pratiche incoraggiano e fanno venir la voglia di ripeterle, perché queste povere anime molte volte sentono gravoso, tedioso fermarsi dieci minuti! Pretendete sempre poco, ma bene e con costanza; ossia, infiltrate ne' cuori la pratica quotidiana della visita a Gesù Sacramentato, anche solo un: « Sia lodato e

<sup>83</sup> « *Fattogli* » - Il nome della Verzotti figura sempre in testa alla lista delle associate, dal 20 maggio 1917 quando sono tre, al 18 luglio quando diventano cinque, al 25 novembre quando diventano sette, e così in ogni elenco delle Zelatrici (cf. appendice 1, pp. [6] e [7]).

Qui la Verzotti figura come portaparola della nascente Associazione presso il card. Cagliero, dopo l'incontro delle prime tre con D. Albera il 27 gennaio precedente (cf. p. 26 nota n. 69).

È possibile che anche questa volta (come già con D. Albera), sia stata avanzata la richiesta di poter fare i tre voti come le FMA.

Quando sia avvenuta questa visita della Verzotti al card. Cagliero non risulta; molto probabilmente durante lo stesso mese di giugno.

<sup>84</sup> Di questo Regolamento esistono nell'archivio centrale SDB una redazione manoscritta di D. Rinaldi ed un'altra dattiloscritta con correzioni a matita di D. Rinaldi; donde poi quella a stampa presso l'archivio centrale VDB.

Per notizie più ampie cf.: P. Schinetti « L'Associazione delle Zelatrici di Maria Ausiliatrice attraverso la storia dei suoi primi Regolamenti, 1911-1943 » - pro manoscritto, di prossima edizione - cf. p. 1 nota 1, p. 80 nota 148.

<sup>85</sup> Dal primo cenno di associazione fino alla morte di D. Rinaldi, il nome di « *questa novella comunità* » cambia parecchie volte, anche se di poco: 1911 « Figlie di Maria laiche »; 1918 « Zelatrici salesiane » e poi « Figlie di Maria Zelatrici della Società di S. Francesco di Sales »; 1919 « Zelatrici di Maria Ausiliatrice » e poi « Zelatrici dell'Oratorio »; dal 1919 al 1922 « Figlie di Maria Zelatrici della Società di S. Francesco di Sales » ed anche « Zelatrici di Maria Ausiliatrice » ed anche « Zelatrici Salesiane » ed anche « Ausiliarie delle Figlie di M. A. »; 1923 « Zelatrici

ringraziato ogni momento il SS. e divinissimo Sacramento » e la Comunione frequente, raccomandando sempre il raccoglimento nel vestirsi e andare alla Chiesa per guadagnare il tempo per la preparazione e così per il ringraziamento.

Animatevi e lavorate con costanza in questo mese a fare del bene a voi, ma anche agli altri e particolarmente alla gioventù che avvicinate, per onorare degnamente il Cuore Eucaristico di Gesù.

---

*Giugno 30-1918 - Ultima domenica del mese.*

*Pensiero per il mese di luglio.*

Il Rev.mo Signor Direttore prese occasione di quanto Sua Em.za il Cardinale Cagliero disse alla nostra Sorella Maria Verzotti nella visita fattole,<sup>83</sup> e cioè, che avrebbe lavorato per far preparare un piccolo regolamento<sup>84</sup> studiando nello stesso tempo il nome da dare a questa novella comunità, perché non abbia da colpire troppo nel senso di apparire una nuova istituzione.<sup>85</sup>

Il Rev.mo Signor Direttore ci raccomandò di stare

<sup>66</sup> Cf. p. 26 nota n. 69-

---

di Maria Ausiliatrice » ed anche « Zelatrici dell'Associazione di S. Francesco di Sales »; a due anni dalla morte di D. Rinaldi (1933) « Figlie di Maria sotto il Patrocinio dell'Ausiliatrice e Zelatrici delle Opere Salesiane ».

Voleva il card. Cagliero (e con lui D. Rinaldi) che non fosse « *una nuova istituzione* », oppure voleva solo che non apparisse troppo come tale? ... Di qui tutto questo riserbo con cui si cercava di circondarla. Cf. però ancora p. 3 nota n. 28.

tranquille e di non turbarci per niente, qualunque fosse il titolo che ci venisse dato e la regola che ci fosse presentata. Soggiunse: Pregate il Signore per trovare in quelle regole la sua via; saranno certamente regole ad un'indirizzo di vita pratica, conveniente a voi e nel tempo vostro; prendetele con amore e studiate di uniformare la vostra vita in tutto, alla regola che sola potrà sostenervi e farvi progredire gradatamente nel bene.

È un anno che fate le pratiche di pietà secondo le norme di Don Bosco; avete fatto tutto quello che avete potuto per adempierle bene; non ci sarete forse riuscite perfettamente, non importa; continuate come avete cominciato: giornaliere, settimanali, mensili, annuali. Ora desiderate fare un passo avanti e cioè avete chiesto di fare i tre voti:<sup>86</sup> *Povertà - Ubbidienza - Castità*. La povertà, voi tutte già la praticate; Povertà vuol dire non sprecare e il di più darlo ai poveri; quindi senza esagerare secondo lo stato vostro la praticate.

Ubbidienza: è compiere il proprio dovere; saranno

perciò solo promesse. La *Castità* invece sarà il voto che dovrà legarvi, unirvi.<sup>87</sup>

Non dimenticate che è una caratteristica di questa Comunità, di conservare ognuna il proprio carattere per arrivare a fare del bene. La vita dei primi Cristiani Don Bosco voleva metterla nei nostri cuori, per rinnovare nel mondo lo spirito cristiano e compiere il bene. *Un anno è passato*, in cui parlandovi vi raccomandai l'osservanza esatta delle pratiche di pietà secondo le norme del Ven. Don Bosco e le medesime praticate dalle Figlie di Maria Ausiliatrice. *Quest'anno faremo un passo avanti*: vi raccomando di fare del vostro meglio per formarvi lo spirito cristiano religioso secondo Gesù Cristo; ciascuna si presenti qual'è nella Società, con lo spirito del Signore; chi è impiegata non deve crearsi altra forma esterna di vestire; chi è nel negozio, nel laboratorio, nella fabbrica, niente di esterno che la renda distinta; l'essenza è che dove siete, dove vi trovate: siate buone.

Ho notato come tante ragazze pie e buone vivono in mezzo alle fabbriche, sanno presentarsi bene e

continuare nella vita buona, cristiana per parecchio tempo, poi si lasciano a poco a poco trascinare dalla cattiva corrente, incominciano col trascurare le pratiche di pietà e gradatamente cadono trasportate dalla corrente che le trascina, scoraggiate che nessuna è venuta in aiuto a sostenerla, animarla, rimetterla di nuovo sulla buona via. *Questo corpo ha lo scopo, il carattere*, di sostenervi reciprocamente, animarvi, aiutarvi a trovare anche fuori nel mondo un appoggio solido nel momento del pericolo; è necessario però essere legate per continuare perseveranti; sciolte non raggiungereste mai il fine propostovi; non cambi per niente l'esteriore, la virtù sia più forte, rapida, santa, religiose buone dove vi troverete. Fate quest'anno l'interno buono, lo spirito buono, senza affannarvi né preoccuparvi della riuscita; questo è veramente diventare religiose secondo Gesù Cristo, rinnovare nella Società moderna la Vita dei Santi. Ricordate che la regola è niente, è lo spirito buono che è necessario; osservate un'artista: sia vestito da straccione o da Re è la stessa cosa, va sempre bene, perché il suo genio, la sua arte la mette sempre fuori,

<sup>88</sup> S. Clotilde regina (474-545), moglie di Clodoveo re dei Franchi, da lei convertito al cristianesimo, avviando così anche la conversione di tutto il suo popolo.

<sup>89</sup> S. Zita, di Lucca (1218-1272), domestica, patrona delle domestiche per la sua fedeltà e fermezza d'animo.

<sup>90</sup> S. Genoveffa (circa 420-500), patrona della città di Parigi, che liberò dagli Unni di Attila nel 451.

<sup>91</sup> S. Germano di Auxerre (378-448).

<sup>92</sup> La Carpanera nella trascrizione ha aggiunto ... 1000 anni!

ugualmente. Noi abbiamo dei Santi che si sono presentati nel mondo in vari modi; chi ha attirato le turbe, chi ha vissuto nel deserto, chi nella reggia; e tanto si onora S. Clotilde<sup>88</sup> regina, come S. Zita,<sup>89</sup> serva. Nella storia della Chiesa troviamo S. Genoveffa<sup>90</sup> e S. Clotilde che vissero contemporaneamente, una regina e l'altra povera giovanetta, entrambe vissero nel mondo e fecero molto bene. S. Genoveffa rimase orfana e sola in giovane età; presso il letto della madre morente il S. Vescovo<sup>91</sup> la consacrò al Signore; Essa ha fatto un bene immenso nella Francia, è diventata la grande Apostola della Città di Parigi nell'epoca dal 1420 al 1500;<sup>92</sup> era una religiosa che viveva nel mondo e così pure S. Clotilde. Questo dimostra che la missione si compie con lo spirito buono; lo spirito di Dio è infinito e si manifesta sotto diverse forme, come vuole Lui; quello che veramente mi preoccupa è che abbiate lo spirito buono; la vostra missione non consiste soltanto nel farvi sante, ma adattarvi alle necessità della vita, ai tempi, per fare del bene. Per essere delle buone giovani non è necessario associarvi; ma

\* In realtà, i verbali del 1919 non riferiscono di una ripresa dell'argomento nè di un « bilancio » spirituale.

invece per poter compiere questa missione di bene, sì. Insisto su questa idea: comunità per farvi sante e sostenervi nella vita pratica del bene; sante nello stato in cui siete e vi trovate; aspirate ad essere perfette, studiate e lavorate per portare lo spirito religioso nella vostra condizione e dove vi trovate.

Fra un anno ritorneremo su questo pensiero e vedremo cosa avrete saputo fare.<sup>93</sup>

Lasciò in ultimo a ciascuna un Patrono per il mese.

---

*Luglio 28-1918* - Ultima domenica del mese.

Il Rev.mo Signor Direttore è assente; approfittammo dell'occasione che S. Em.za il Cardinale Cagliero si trovava nell'Oratorio, per presentarci tutte Sette, e ricevere la Sua benedizione e un pensiero: Presenza di Dio: Il Ven.le Don Bosco ha sempre operato mantenendosi continuamente alla presenza di Dio. Fate anche voi ogni cosa in Dio, per Dio, con Dio. Non dimenticate che il lavoro è preghiera e quindi oltre di perfezionarvi a fare bene le vostre pratiche di pietà, dovete lavorare

“ Conferenza mensile anticipata a metà mese, probabilmente in vista delle vacanze estive.

” « Nelle sue “Memorie dell’oratorio” scritte per ordine di Pio IX, D. Bosco dice di essere nato il 15 agosto 1815. La data deve però essere aggiornata al 16, sulla scorta dell’atto di battesimo, redatto nella parrocchia di S. Andrea a Castelnuovo » (Michele Molineris, Don Bosco inedito, 1974, p. 103).

per fare del bene alla gioventù in particolare e a tutti in generale.

---

*Agosto 15<sup>94</sup>-1918 - Festa dell'Assunzione di Maria Santissima e anniversario della nascita del Ven. D. Bosco.<sup>95</sup>*

*Pensiero del Rev.mo Signor Direttore D. Rinaldi:*

La pietà è come il cibo, ed è la prima cosa che si dà alla creatura. Il mangiare è cosa naturale per fare la forza e mantenerla; se si cessa di mangiare viene meno la forza e la vita. La pietà è l'alimento della vita cristiana, quindi non si deve cessare di alimentarla perché non venga meno in noi la vita spirituale. Infatti al Noviziato si lavora soltanto per alimentare la pietà, tutti gli altri lavori sono secondari, non hanno nessuna importanza. Una religiosa che non sia pia, non vive; lasciando la pietà perde lo spirito, e la sua opera non è benedetta dal Signore.

Nel primo anno ho cercato d'instillare nel vostro cuore la pietà, la quale dev'essere penetrata in voi in tutte le varie sue forme. La pietà

nasce da un cuore pio, l'anima formata alla presenza di Dio, prega, si rinvigorisce nella meditazione, nell'esame, nella lettura spirituale, nell'entrare in sé stessa; la manifestazione vocale viene dopo che si è entrati in noi stessi, nel concentramento, nel raccoglimento. Il raccoglimento è necessario perché predispone alla riflessione, la quale prepara alla orazione vocale. Dovete dare importanza alla riflessione; il raccoglimento è mezzo alla medesima, la quale è alimentata dalla meditazione, dall'esame, dalla lettura, dall'entrare in noi stessi. La riflessione è una preghiera efficace, necessaria per conoscere le nostre debolezze, i nostri bisogni, studiare noi stessi, sveglia l'amore di Dio, cresce il desiderio della Santa Comunione, la conoscenza del Signore. La riflessione alimenta il nostro spirito e la nostra anima di una pietà sostanziale.

Avete già incominciato a raccogliervi, continuate; non allontanatevi dall'esercizio della riflessione, dovete crescere, perfezionarvi, perché è questa la sostanza. Entrate in voi stesse, anche un minuto solo, ma tutti i giorni,

<sup>96</sup> Così come sta scritto, è una evidente, inutile ed inspiegabile contrapposizione (trascritta letteralmente dalla Dominici). La Alvagnini corregge, giustamente, tutto il periodo così: « *Essa [la persona] è stata creata dal Signore e messa al mondo per lavorare e operare per il bene dell'anima e del corpo* ».

servitevi dei mezzi e momenti più opportuni a ciascuna di voi, per raccogliervi, riflettere, pensare a voi stesse, al Signore, ricordate che la preghiera vocale è l'ultima cosa. Osservate: nel Rosario, prima vi è il mistero, ossia il raccoglimento; nella via Crucis abbiamo prima il quadro, le preghiere vocali vengono dopo; e questo appunto per alimentare il nostro spirito per mezzo della riflessione. Per coltivare lo spirito alla vera pietà, bisogna dare importanza alla riflessione; la quale è l'alimento che deve indirizzare tutte le nostre opere. Perché si mette il carbone nella macchina? Per dare moto alla stessa, e più se ne aumenta il quantitativo, più la macchina acquista forza.

Così è dell'anima nostra; si alimenta perché operi. La pietà non è fine a sé stessa, è utile a tutto, ma particolarmente perché muova le nostre opere. Che cosa deve fare l'anima nostra? Alimentarsi per operare. Il Signore (non) l'ha creata e messa al mondo non solo per lavorare, ma per operare <sup>96</sup> in quanto al corpo e all'anima. Il corpo stesso dà vita all'anima, e può essere strumento tanto per fare molto bene,

come tanto male. È lo spirito che dà vita; per cui lo spirito di perfezione porta a compiere grandi opere; ricordate sempre che la pietà vi deve portare a operare.

Quale opera deve fare questa vostra istituzione? In quale modo? e come? ... Vi sono parecchie istituzioni di ordini religiosi, le quali hanno tutte uno scopo particolare, ossia una data missione da compiere. Le opere di misericordia sono sette e qualunque è gradita agli occhi del Signore.

Voi che cosa dovete fare per avere vita? Innanzi tutto pregare per prendere animo ogni giorno a portare la vostra croce che il Signore vi ha assegnata; è la prima cosa che dovete fare; inoltre fare bene le vostre opere di ciascuna di voi, proprie del vostro stato, come Dio vuole, nella vostra condizione, e ciò secondo lo spirito del Signore e di Don Bosco.

Ma non basta, deve avere un altro scopo speciale. Per quanto una persona sia occupata, tuttavia ha sempre un avanzo di energia; questa dev'essere utilizzata specialmente da voi con un indirizzo e uno scopo speciale, concigliandola assieme al vostro

\* Qui D. Rinaldi intende il lavoro manuale (come dice poi) e nella situazione sociale italiana dell'inizio del secolo, specialmente negli ultimi mesi della prima guerra mondiale.

stato. Le opere di Don Bosco sono tali che potete farle in qualunque posto vi trovate; programma di Don Bosco è fare del bene in modo particolare alla gioventù povera e abbandonata. Chi lavora è povero,\* non è da considerare povero solo colui che va chiedere la carità; in generale tutti gli operai e operaie sono poveri.

Ci sono alcuni poveri d'istruzione, di condizione, di condotta, d'indirizzo, ai quali molte volte una buona parola, un consiglio, un aiuto morale, possono salvarli dalla perdizione; ma specialmente le nostre cure devono essere per la gioventù, perché coi vecchi si ottiene ben poco, è difficile fare un'azione su di essi, trasformare le loro idee, raddrizzarle; forse negli ospedali si potrà ottenere ancora qualche cosa, ma l'esperienza ha dimostrato che non si può esplicare su di essi un'azione attiva; se hanno le idee storte non si raddrizzano più. La gioventù invece è più pieghevole, inoltre avrà vita lunga, potrà formarsi una famiglia a cui potrà sempre dare un buon indirizzo se ha delle idee buone, sane, cristiane; ascolta più facilmente e si può guadagnare al bene, soprattutto

facendosi amare.

Concludendo: Innanzi tutto esplicate l'azione nelle vostre famiglie, compiendo bene i vostri doveri come Dio vuole, operando veramente con lo spirito del Signore; l'energia che avete in più ossia l'esuberanza, dovete spenderla a beneficio della gioventù povera; il ricco ascolta più di rado; tutte le vostre cure devono essere per la gioventù operaia. Convincetevi che se noi fossimo capaci di trattare il povero veramente con lo spirito del Signore, ci ascolterebbe di più, ci amerebbe e seguirebbe; soltanto che la nostra miseria ci rende purtroppo incapaci di manifestarci come dovremmo essere.

Lavorate adunque con coraggio a formarvi questo spirito buono, proprio del Signore che dev'essere particolarmente vostro, studiando i mezzi migliori per diffonderlo ed esplicarlo a beneficio della gioventù lavoratrice.

---

\* Di Don Rinaldi, anche se non detto espressamente.

*Settembre 29-1918 - Ultima domenica del mese.*

*Pensiero per il mese di ottobre.\**

Il pensiero per questo mese dev'essere sullo spirito e sulle opere vostre.

Lo spirito vostro dev'essere duplice: di pietà per voi e di pietà per gli altri; dovete coltivare nel vostro cuore la pietà; il giorno che voi la dimenticherete, perirete. Le pratiche di pietà riducetele pure a quel tanto che potete fare, se voi aveste il tempo non dovrete trascurare nessuna delle opere di pietà dei Salesiani, almeno dovete ridurle a praticare quelle che sono compatibili al vostro stato.

Preghiere del buon Cristiano mattino e sera - S. Messa - Comunione frequente - mezz'ora circa di Meditazione - dieci minuti di lettura spirituale e qualche minuto di riflessione, elevazione della vostra mente al Signore; ordine però in tutto; fissatevi il principio e mantenetelo. Che cos'è la meditazione? È elevare la vostra mente a Dio, non è studiare i vostri difetti, ma l'essenza consiste nel fissare il vostro sguardo su Dio. La visita a

Gesù Sacramentato in Chiesa, e quando non vi è possibile, raccoglietevi in casa, portandovi col pensiero ai piedi del Tabernacolo.

I tre punti cardinali che vi raccolgono tutte sono: la S. Comunione, la elevazione della vostra mente a Dio, la visita a Gesù Sacramentato corporalmente o con lo spirito.

Questo spirito di pietà dovete coltivarlo per essere vere Figlie di Maria Ausiliatrice, voi dovete seguirle nelle opere buone, nella vita di azione al bene.

Gesù Cristo ha dimenticato sé stesso per dare tutto agli altri; inoltre lo spirito vostro deve promuovere tridui, novene, conferenze, assistenza ai Catechismi, in una parola tutto quello che voi avete acquistato dovete diffonderlo, trasmetterlo agli altri.

In questo mese diffondete intorno di voi la pratica del S. Rosario; Don Bosco l'ha coltivata in modo particolare e voi pure fate altrettanto; diffondetelo con semplicità, bonarietà, industriandovi con certa gente che almeno reciti dieci Ave Maria col mistero ogni giorno. Abbiate lo spirito di

<sup>97</sup> Sull'originale, qualcuno ha corretto leggermente « partecipazione » in « precipitazione ». La Dominici trascrive letteralmente senza correggere l'evidente errore (cf. p. 50). La Alvagnini invece corregge in « preoccupazione » (cf. p. 18).

■ Le Costituzioni salesiane in vigore nel 1918 (ristampa del 1916), all'art. 115 dicevano: « Ogni volta poi che muore il padre o la madre di qualche socio, tutti i sacerdoti della casa di quel socio celebreranno la Santa Messa in suffragio dell'anima dell'uno o dell'altra; e gli altri, che non sono sacerdoti, faranno una volta la Santa Comunione ».

Il Rosario di tutta la comunità era prescritto nella commemorazione annuale di tutti i soci defunti (art. 117).

Invece le Costituzioni della prima edizione, stampata nel 1875 subito dopo la approvazione pontificia (aprile 1874), al capo XIII « Pratiche di Pietà », art. 9, portavano: « Ogni volta poi che muoiano i genitori di qualche socio, i sacerdoti della casa di quel socio celebreranno parimenti [cioè: come per i soci - art. 8] 10 messe in suffragio della loro anima. Quelli poi che non sono sacerdoti ... ». Anche in queste Costituzioni, il Rosario è riservato alla commemorazione annuale di tutti i soci defunti (art. 11).

D. Rinaldi quindi si riferisce qui alle Costituzioni del 1874; ecco perché dice: « *Il Ven.le Don Bosco aveva stabilito ...* ».

diffondere il bene ciascuna secondo le proprie forze e circostanze in cui si trova, con calma, serenità e bontà, senza nessuna partecipazione.<sup>97</sup>

---

*Ottobre 27-1918 - Ultima domenica del mese.*

*Pensiero per il mese di novembre.*

Il Rev.mo Signor Direttore continuando il pensiero del mese scorso sulla pietà, disse di coltivare e fare nostro quello spirito di pietà verso i parenti defunti delle Consorelle, offrendo a Dio preghiere, Comunioni, qualche opera buona.

Il Ven.le Don Bosco aveva stabilito per i Salesiani e per i loro genitori 10 Messe e la Comunità intiera doveva recitare il Rosario;<sup>98</sup> è necessario che l'abbiate voi pure questo spirito di fraternità cristiana verso le vostre consorelle, in modo particolare nelle luttuose circostanze in cui perdono i genitori; non è necessario far celebrare delle Messe, se potete è sempre una opera buona; quello che dovete fissare e di mettere nello spirito vostro, è di fare almeno 3 *Comunioni* e la *Recita di 3 Rosari*.

<sup>99</sup> È la seconda volta che D. Rinaldi cita l'esempio delle FMA di Francia. Precedentemente (30 dicembre 1917; cf. p. 24 nota n. 62) vi si era riferito però trattando della castità (modestia nel vestire).

È una bella abitudine, è una vera carità fraterna aiutarvi e sostenervi con la preghiera; quando qualcuna di voi perde i genitori, sa che tutte pregano; questo pensiero conforta tanto e formate così veramente una vera famiglia spirituale in cui si fondano insieme le pene e le gioie.

Ora continuando a parlare dello spirito vostro, ricordo che dovete essere animate dallo spirito di *povertà*, di *obbedienza* e di *Castità*.

Che cosa è la povertà evangelica? La povertà evangelica è la povertà di spirito, questa reclama anzi che ciascuna viva nella condizione sociale in cui si trova, per poter compiere quella missione di bene da Dio voluta, e per raggiungere quel dato fine stabilito, è necessario che per nulla cambi lo stato in cui si trova. Per chiarire meglio questo pensiero vi porto l'esempio delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Francia,<sup>99</sup> le quali sono state costrette vestirsi ciascuna secondo il loro stato corrispondente; la Direttrice in modo conveniente alla sua carica, la cuoca, la portinaia, le

<sup>100</sup> Nel testo di Mt. 5, 3-

Insegnanti, tutte indistintamente in modo che per niente colpisca il loro esterno; eppure tanto la Direttrice quanto la Portinaia, sono due sorelle uguali davanti a Dio; ma la condizione sociale richiede questo cambiamento. Per continuare svolgere la loro missione di bene, esse hanno dovuto adattarsi alle circostanze odierne; ma la povertà dev'essere pronta; ossia domani la medesima persona che ieri faceva una comparsa, oggi ne fa un'altra; la Direttrice di ieri può essere oggi la portinaia. Ma se quella Religiosa non volesse piegarsi, allora non è buona, non possiede il vero spirito di povertà.

Lo spirito di povertà sta nel cuore: « Beati i poveri di spirito », <sup>100</sup> così ha detto Gesù Cristo; ci sono tanti poveri, ma che non hanno niente di spirito; quindi anche essendo stracciati, essi amano, desiderano le ricchezze, gli onori.

La povertà di spirito porta questo: che si amministra tutto quello che si ha come non si avesse niente; siccome dev'essere nel cuore, occorre che sia staccato dalle ricchezze, dalle

mollezze, dalle delicatezze, da tutto ciò che è superfluo, contente del cibo che si prende, del vestito che si ha, cercare di possedere e usufruire strettamente del necessario, tutto il resto, il di più, sono mezzi che abbiamo per fare del bene. Una di voi può avere delle ricchezze ed essere tuttavia povera; la povertà di spirito non sta nel vestito, nella roba, ma bensì nell'avere il cuore staccato dai beni della terra, sta nel sapere usare e amministrare i mezzi che il Signore ci dà per fare del bene; tutto il di più che avete fuori del necessario è un deposito del Signore che voi dovete amministrare il meglio possibile e non servirsene per scialacquare, sprecare; ricordate che la povertà di spirito sta nella semplicità di vita. Questo è il primo pensiero che vi lascio sulla vita religiosa. E mi spiego: Voi trovate delle religiose che hanno saloni, mobili, pavimenti di lusso; oh, che scandalo, potete dire; ma queste non sono religiose, non vi è povertà di spirito in tutta questa eleganza; eppure per ricevere le Signore e Signorine di certa condizione sociale, è necessario mantenere quella ricercatezza

ed eleganza, altrimenti non andrebbero e loro sarebbero nell'impossibilità di compiere quel bene per cui sono destinate. Ma loro però sono ridotte allo stretto necessario; abbiate voi pure la vostra camera bene aggiustata, ordinata; la vostra persona vestita anche secondo la moda, senza sfarzo di vanità, non rendetevi ridicole, vestite pulite, corrispondenti al vostro stato, senza spreco né niente di superfluo.

Per esempio: Una Signora potrà avere camicie di seta fine, pizzi, merletti, questo è spreco; la roba che avete sotto, non è necessario sia tanto fine, ricercata, pulita sì; ma non mollezza; la pulizia, l'ordine sì, ma non la vanità, la leggerezza, lo sciupio. Dovete amare questa povertà semplice per tutta la vostra vita; e mi fermo per non mettervi scrupoli; voi siete in società, dovete vivere e servirvi dei mezzi necessari per giungere allo scopo di fare del bene. Noi pensando a Gesù Cristo non possiamo immaginarselo disordinato; no; ma ordinato, decente, in modo degno di presentarsi a qualunque persona; e Maria SS. vestiva come

<sup>101</sup> Cioè, senza voto, ma solo con promessa. Cf. p. 26 nota n. 69- e p. 36 nota n. 83-

<sup>102</sup> Piemontesismo per «chiedere il permesso».

<sup>103</sup> Viene qui anticipata la prescrizione che 30 anni dopo darà la costituzione apostolica «Provida Mater» (1947) nella «Legge particolare» all'art. III § 2 n. 3°: «Col voto o promessa di povertà, in forza della quale non abbiano libero uso dei beni temporali, ma un uso definito e limitato, conforme alle Costituzioni» (DeT I, p. 49). In proposito, cf. anche DeT VI «Consacrazione nella Secolarità» p. 47-

<sup>104</sup> Nel 1918 la lira valeva circa lire 400 attuali (Indici ufficiali costo della vita). Quindi: un vestito L.  $100 \times 400 =$  L. 40.000; biancheria L.  $30 \times 400 =$  L. 12.000; scarpe L.  $50 \times 400 =$  L. 20.000.

tutte le altre donne, con semplicità, ordine e pulizia; c'era l'amore alla vera povertà religiosa ed è appunto quella che voi dovete amare e praticare.

Fatela materia delle vostre Confessioni; cominciate dalla povertà che è il primo voto ed è fatto più con la pratica, senza dichiarazione;<sup>101</sup> povertà nel senso religioso.

Nelle Congregazioni quando si tratta di fare qualche spesa straordinaria, si chiama il permesso;<sup>102</sup> il giorno che ci fosse una Superiora, potrà limitare le spese e dovrete anche dare un rendiconto personale annuale.<sup>103</sup>

Però è bene che incominciate tenere un registrino per le spese personali; oltre essere questo un atto di sottomissione molto utile, è cosa bella, registrare tutto ciò che avete dovuto spendere per la vostra persona.

Per esempio: Saranno cento lire in un vestito; 30 lire per biancheria, cinquanta lire per calzature ecc.,<sup>104</sup> e poi consultarlo, averlo pronto nel caso di un richiamo.

Può darsi convenga al Confessore ripassarlo una volta all'anno e farvi qualche osservazione; è un mezzo di praticare la povertà. Il Signore vi aiuti a fare bene, ricordandovi che lo spirito di povertà deve

<sup>103</sup> S. Caterina d'Alessandria d'Egitto, vergine e martire.  
Uccisa, secondo la tradizione, nel 305 sotto Galerio.

essere quello che dovrà animarvi fino al termine della vostra vita.

Questo pensiero fatelo in modo particolare studio vostro durante questo mese. Protettrice S. Caterina.<sup>105</sup>

---

*Novembre 24-1918 - Ultima domeinca del mese.*

*Pensiero per il mese di dicembre.*

Il Rev.mo Signor Direttore continuando il pensiero del mese scorso, sullo spirito di povertà; disse che è molto difficile nella vita pratica, stare nel giusto mezzo, saper usufruire bene dei mezzi che abbiamo, senza attaccarvi il cuore, vivere nella società usando bene dei mezzi stessi con il vero spirito di povertà.

Per esempio: Una persona può avere pochi soldi e fare dello spreco anche con quel poco spendendoli male; un'altra persona possiede delle ricchezze e invece può spenderle bene, impiegandole con giusto criterio, conforme allo spirito di povertà evangelica. Ricordate sempre che noi siamo amministratori e non padroni; i beni che abbiamo

<sup>106</sup> Qui « *proprietà* » sta per « decoro personale »-

è sempre un'elargizione del Signore di cui dobbiamo dargliene conto dell'uso fatto e del modo che abbiamo saputo servircene per compiere la propria missione.

Il denaro che abbiamo è indispensabile servirsene per vestire, mangiare, abitare; ma bisogna stare attente, perché vi è differenza fra ciò che è indispensabile e quello che potrebbe essere superfluo. Dobbiamo abitare una camera sufficiente alla nostra condizione, semplicità, niente di superfluo, però provvista del necessario per la salute, il riposo, l'ordine; la camera di una religiosa dev'essere la più pulita e ordinata del mondo; mi fermo su questo particolare perché può succedere di avere dei gingilli, cose non necessarie, e mancare invece di ciò che è indispensabile. Tutte devono avere la proprietà,<sup>106</sup> il necessario, curare l'ordine e la pulizia.

Il *vestito*: semplicità; si può vestire ordinatamente persino con certa eleganza, ma non il superfluo, lasciare tutto quello che è vano e indica uno spirito superficiale. Il *cibo*: è necessario per la salute; per un'anima religiosa il cibo è una medicina.

<sup>107</sup> Interpretazione accomodatizia del Salmo 101, 10: « Di cenere mi nutro come di pane, ... ».

Per esempio: Una persona ha lo stomaco forte, robusto, digerisce bene qualunque cosa; un'altra invece è debole e necessita di cibi più leggeri; inoltre uno stomaco ha bisogno più nutrimento e un'altro di meno, per cui il cibo per l'anima religiosa è considerato come una medicina. Si prende tutto quello che è necessario e si lascia il superfluo; certe cose costose e delicate se la salute le reclama si devono prendere, diversamente no. È necessario avere l'idea giusta su questo punto; prendere tutto quello che reclama la salute, astenersi da tutto ciò che potrebbe invece essere superfluo e servire per dare soddisfazione al gusto. Questo è il vero spirito della povertà evangelica, che permette tutto quello che è esigenza dello stomaco e della salute, e richiede il buon uso di ciò che possedete.

Altra cosa è la mortificazione. La mortificazione può trovarsi anche sul letto di seta, perché sotto la seta vi saranno i cilici; una persona può cibarsi di confetture e mettersi sopra la cenere, come faceva Davide;<sup>107</sup> la mortificazione è una cosa distinta dallo spirito



di povertà; e ciò per darvi l'idea chiara e pratica su questo punto.

Ora vengo al pensiero in preparazione alla Festa dell'Immacolata e dell'Avvento, tempo di penitenza. In generale non fate mai penitenze grandi senza chiamare il permesso <sup>108</sup> dei Superiori, perché esse possano nuocere alla salute e invece di un bene, può essere un male. Certe volte la penitenza è una tentazione del demonio; sotto la penitenza vi può essere tanto orgoglio e amor proprio.

Don Bosco non voleva che si facessero digiuni né delle gravi penitenze, ma invece raccomandava tanto quelle che mortificano l'amore proprio, i sensi, gli occhi, la lingua, la curiosità, le orecchie, la gola, e soprattutto Don Bosco raccomandava due virtù: 1° La *temperanza*: prendere il solo necessario nel vitto, nel vestito, nel riposo; saper essere temperati in ogni cosa, e univa insieme un'altra virtù: il *lavoro*. Chi lavora costantemente mortifica tutto il suo corpo, lo spirito, la mente, la fantasia. È una penitenza imposta da Nostro Signore

<sup>109</sup> Cf. Gen. 3, 17-19.

<sup>110</sup> S. Lucia, vergine e martire siracusana. Uccisa nella persecuzione di Diocleziano (c. 304) e festeggiata il 13 dicembre.

\* Ripetizione nel testo originale.

per il primo peccato commesso dall'uomo.<sup>109</sup>

Il lavoro è un mezzo necessario per vivere buoni; è la grande nostra mortificazione, perché assorbe e sottomette tutti i nostri sensi. Se Eva avesse avesse \* lavorato non avrebbe peccato. Inoltre il lavoro concilia con la povertà; se volete essere povere e rendervi perfettamente religiose, amate il vostro lavoro, schivate l'ozio; il lavoro è mezzo di mortificazione.

Proponetevi in questo mese come esercizio pratico alla povertà, di amare il lavoro con perseveranza, rettitudine e diligenza; la disciplina fino a sangue non domina, il lavoro sì, e quando si lavora con la mente, col cuore, si diventa virtuosi; inoltre il lavoro porta benefici anche agli altri; quindi è carità non solo per noi stessi ma per coloro che ci circondano, per la società.

Metto questo pensiero sotto la protezione di Maria SS. Immacolata perché lo benedica e torni a gloria di Dio ed a santificazione dell'anima vostra. Protettrice del mese S. Lucia.<sup>110</sup>

---

<sup>111</sup> Cf. p. 26 nota n. 69- e p. 36 nota n. 83-

<sup>112</sup> Applicazione delle parole di S. Paolo in 1<sup>o</sup> Cor. 7, 32-34.

*Dicembre 29-1918 - Ultima domenica del mese.*

*Pensiero per il mese di Gennaio.*

Il Rev.mo Signor Direttore lasciò un pensiero sulla virtù della purezza che dobbiamo professare in modo particolare davanti a Dio e al mondo vivendo come persone consacrate al Signore. Soggiunse: Per fare parte di questa Associazione è indispensabile la pratica della purezza come virtù e come voto.<sup>111</sup> È un dovere, di tutte le Figlie cristiane di conservarsi pure, ma specialmente è un dovere vostro che dovete professarla nella sua perfezione, perché questa virtù è la base del vostro edificio; non potete praticare la vera pietà, essere povere di spirito, obbedienti, se non avete questa virtù. Il Signore dice: Chi è consacrato a me con il voto di castità è totalmente libero di pensare esclusivamente alle cose mie, ossia a Dio.<sup>112</sup> Nella vita religiosa non si può santificarsi senza questa virtù; chi fosse nel dubbio, nell'incertezza, è inutile cerchi di aspirare a legarsi a questa Associazione;

<sup>113</sup> Da notare che in quegli anni il cinema italiano stava facendo i suoi primi passi proprio a Torino, con la casa Ambrosio, in films mitologici e filmetti comici, mentre dalla Francia si importavano i primi films western.

ricordatelo bene, che la base è il voto di castità.

Dal momento che si abbraccia questa vita, bisogna rinunciare a tutto; anche ai pensieri, alle occasioni, ai divertimenti, balli, teatri, cinema pericolosi,<sup>113</sup> riunioni chiassose e poco riservate, conservarsi nel mondo come una religiosa. Voi non avete l'abito, ma dovete avere lo spirito religioso, perché il Signore guarda il cuore e non l'esteriore. Chi abbraccia questa vita non deve cercare di esporsi al pericolo; è pretendere un miracolo impossibile l'esporsi e voler conservarsi pure e consacrate al Signore. L'abito religioso lo vieta di apparire in certi luoghi, perché il mondo parlerebbe, ma tenete a mente che se il mondo parla è perché l'abito religioso disdice in quel luogo, in quella riunione, a quello spettacolo; siate quindi caute, prudenti. Il Signore si compiace molto di questa virtù; Lui l'ha raccomandata e praticata in modo particolare; è la virtù che rende simili agli Angeli, che unisce le anime al Signore; le anime pure sono quelle predilette

<sup>114</sup> Applicazione del testo del « Cantico dei Cantici » 2, 16.

<sup>115</sup> Francesco Maucourant sac. (1861-1929): scrittore di opere ascetiche soprattutto per religiose. Tra le altre, notevoli « La prova religiosa sulla umiltà » (1889), « La prova religiosa sulla povertà » (1890), « La prova religiosa sull'obbedienza » (1892), « La prova religiosa sulla castità » (1900), tutte opere giunte, al tempo di D. Rinaldi, a edizioni di molte decine di migliaia di copie. Era uno degli autori ascetici preferiti da D. Rinaldi, per la profonda pietà che ispiravano le sue opere ed anche perchè la sua dottrina si rifaceva in buona parte a S. Francesco di Sales attraverso il Tissot.

<sup>116</sup> Sono le Sante ricordate nel Canone Romano (o Preghiera Eucaristica I), dopo la consecrazione: Felicità, Perpetua, Agata, Lucia, Agnese, Cecilia, Anastasia.

che possono circondare Gesù Sacramentato; chi è legato al mondo è nell'impossibilità, altri impegni l'allontana da Gesù; Gesù si pasce tra i gigli.<sup>114</sup>

Procurate quindi di fare uno studio speciale su questa virtù con la meditazione sul libro di Maucourant:<sup>115</sup> La prova religiosa sulla Castità; peroché ha un'importanza eccezionale la pratica della Castità nella vita religiosa.

Quello che fa una Suora penitente, lo potete fare anche voi, non c'è limite nell'esercizio di questa virtù; si può essere vergine nello stato vostro come in qualunque monastero o convento.

Nella S. Messa ogni giorno si ricordano una serie di Sante;<sup>116</sup> tutte si sono santificate e nessuna era in Convento. Questo pensiero vi deve rallegrare perché anche stando al vostro posto, potete imitare le più grandi vergini; siete di buon esempio, fate la predica al mondo che la sente, vedendo una giovane corretta che non transige sulla purezza della vita, sta ferma e dignitosa al suo posto, dimostrando che si può vivere anche in mezzo

<sup>117</sup> Cf. Gen. 7, 8-11.

III « Nel periodo bellico [guerra 1914-18] le frontiere rimasero chiuse. Ma appena vennero aperte, D. Rinaldi partiva di bel nuovo per la Spagna nel gennaio 1919. Stette fuori tre mesi, visitando le case ». (E. Ceria, *Vita ...*, 1951, p. 160).

a questo mondaccio cattivo senza macchiarsi.

Siate simili alla colomba di Noè, la quale uscendo non posò il suo piede sulle miserie, ma ritornò portando soltanto il ramoscello di olivo; <sup>117</sup> così voi, ritirandovi alla sera nel vostro ritiro, richiamate alla mente quanto avete letto e meditato, perché possiate veramente fare uno studio speciale in modo che risplenda questa virtù davanti a Dio e al mondo senza ostentazione e possa essere la vostra condotta un ammonimento per il mondo stesso.

Io pregherò il Signore che vi aiuti a diventare veramente degne sue Figlie.

---

Pro-memoria - Il vostro veneratissimo Signor Direttore Don Filippo Rinaldi è partito il 19 gennaio 1919 per un viaggio d'ispezione alle Case della Spagna, e la Sua assenza è durata fino il 19 aprile, percui mancano i sunti delle Conferenze mensili.<sup>118</sup>

<sup>119</sup> Cioè: costantemente rivolte con la mente e con lo spirito e quindi impegnate anche nell'azione.

<sup>120</sup> « *Il mondo in generale* »: qui sta a significare la maggioranza dei comuni fedeli, rivolta più a qualche pratica devozionale che non alle vere e profonde motivazioni della « *vera pietà* » che mirano alla convinzione e all'impegno apostolico.

<sup>121</sup> Definizione della « *vera pietà* », che va alle più autentiche radici di questa fondamentale virtù cristiana, così intensamente sentita, vissuta e fatta vivere da D. Rinaldi, specialmente alle persone a lui più vicine e spiritualmente più impegnate.

*Aprile 27-1919* - Ultima domenica del mese.

Pensiero per il mese di maggio del nostro veneratissimo Signor Direttore Don Rinaldi, ritornato felicemente dal suo viaggio in Spagna, dopo tre mesi di assenza.

Siamo nel mese consacrato a Maria SS. Ausiliatrice e quindi dovete stare fisse <sup>119</sup> al mese di Maria e alla sua divozione. L'esercizio vostro dev'essere di abituarvi a onorarla non come la onora il mondo <sup>120</sup> in generale, con qualche pratica elementare molto lontana dalla vera pietà. Il mondo ripara magari una grave mancanza con la recita di un Rosario, con una novena di preghiere, con una Comunione; la preghiera e la S. Comunione sono l'alimento, ma non la vera pietà. L'essenza della vera pietà sono le opere buone e meglio ancora, l'imitazione di chi vogliamo onorare.<sup>121</sup> In questo mese studiatevi di imitare Maria Santissima, cercate di fare quello che ha fatto Essa, vivere come viveva in questo mondo, in una parola ricopiate colla pratica la sua vita. Imitare chi vogliamo onorare è una vera

¶ Nella piena disponibilità di se stesse « *per nostro Signore* » e il suo Regno. D. Rinaldi presenta alle prime Zelatrici, ormai prossime alla loro consacrazione (26 ottobre), la prova più concreta che la loro pietà poggia sul sicuro e non su facili e comode illusioni.

Cf. anche p. 176 nota n. 275-

¶ Cioè: la Madonna può essere modello non soltanto per le virtù che ha praticate nella sua vita mortale terrena, ma anche ora che vive nella gloria celeste e precisamente per la « *missione di carità* » verso gli uomini ch'Essa svolge maternamente ad ogni istante. L'impegno apostolico, sotto le più diverse forme, era sentito da D. Rinaldi come esigenza essenziale della vera vita spirituale e come tale raccomandato ed inculcato costantemente alle sue figlie spirituali.

pietà, è dimostrare che veramente stimiamo, seguiamo, amiamo l'oggetto fissato. Imitate Maria SS. nelle sue virtù, sopra tutte nella purezza; nell'interesse per nostro Signore, seguite da vicino Gesù, come l'ha seguito Maria Santissima, e siate pronte dare voi stesse per nostro Signore; <sup>122</sup> ecco la dimostrazione pratica di una sincera pietà.

Si può imitare Maria SS. anche in Cielo, <sup>123</sup> Essa è l'Ausiliatrice, l'aiuto dei Cristiani, continua dal Cielo una missione di carità per i Figli redenti dal Sangue del suo diletto Gesù; ha amato il Signore e poi aiuta gli uomini; voi pure amate il Signore e cercate di fare attorno a voi, al prossimo che vi circonda, il bene che vi è possibile; sacrificatevi con generosità per aiutarlo, consolarlo, e vi guadagnerete le benedizioni e il sorriso di Maria Santissima.

---

<sup>124</sup> Tutto questo periodo è la ripetizione letterale del precedente, perfino nella disposizione grafica. Segno evidente che la Carpanera stava copiando da un altro testo, cioè: o da una brutta-copia (appunti presi durante la conferenza di D. Rinaldi, che parlava adagio, facilitando così la ripresa scritta) o da una copia che era servita per la lettura del verbale in adunanza ed alla quale potevano essere apportate le necessarie correzioni o modifiche. (Cf. p. 154 nota 257 e p. 159).

Altre ripetizioni del genere nel corso del Quaderno, stanno a confermare quanto detto (cf. p. 125 nota n. 232).

Per ulteriori considerazioni al riguardo: cf. p. 81 nota n. 154, p. 183 nota n. 278, p. 193 nota n. 295-

*Maggio 29-1919 - Ascensione di N. S. Gesù Cristo.*

*Pensiero per il mese di giugno.*

Il Rev.mo Signor Direttore ricordò che il mese di maggio stava per finire e fra pochi giorni incominciava il mese di giugno, consacrato al Cuore di Gesù.

Le anime pie si servono del mese di maggio per fare meglio il mese di Giugno; è una preparazione per essere più fervorose e vicine al Cuore di Gesù.

Le anime <sup>124</sup> pie si servono del mese di maggio per fare meglio il mese di Giugno; è una preparazione per essere più fervorose e vicine al Cuore di Gesù.

Voi dovete cercare nella vera pratica di avvicinarvi meglio al Cuore di Gesù per mezzo di Maria. Amare il Signore e nell'amore del Signore amare il prossimo, è la vera esplicazione della vita religiosa. Per poter avere la carità e per essere caritativi è necessario che voi siate molto umili e mansuete di cuore.

Una persona profondamente umile e mansueta volentieri si dà agli altri, si sacrifica con generosità, ama nostro Signore con più perfezione.

<sup>125</sup> Cf. p. 63 nota n. 115 ed anche p. 12 nota n. 40-

\* Mt 11, 29-

<sup>126</sup> D. Rinaldi si riferisce alla raccomandazione fatta da Gesù agli apostoli (e discepoli) appena prima della sua « ascensione alla destra del Padre » (cf. Atti 1, 4). - Tra l'Ascensione (40 giorni dopo la Pasqua: cf. Atti 1, 3) e la Pentecoste, intercorrono appunto 9 giorni, trascorsi dalla Madonna e dagli apostoli in preghiera (cf. Atti 1, 14), nella trepida attesa dello Spirito Santo promesso da Gesù.

Gesù c'insegna la maniera di essere umili, imitando il suo cuore divino. Vi raccomando di esercitarvi in questo mese nella pratica della umiltà e della mansuetudine; fate a questo fine la lettura sul libro del Maucourant, già meditato; la « Prova religiosa sopra l'umiltà »; <sup>125</sup> è un esercizio molto utile; risveglierà in voi la conoscenza vera di questa virtù e vi aiuterà ad esplicitarla, affinché possiate mettere una base solida su cui poggiare l'edificio della vostra vita più perfetta e andando al Cuore di Gesù, pregate che vi aiuti, ricordando ch'Egli ha detto: Imparate da me che sono umile e mansueto di cuore e voi troverete il riposo delle vostre anime.\*

Inoltre vi raccomando di fare bene la novena dello Spirito Santo; è questa la prima novena che si è fatta nel mondo.<sup>126</sup> Quattro cose vi consiglio di praticare per prepararvi bene alla Pentecoste: Ritiro - Preghiera - Con Maria - S. Comunione. Il Ritiro interiore; raccoglietevi sovente, invocate lo Spirito Santo con qualche strofa del Veni Creator e unitevi a Maria Santissima nella preghiera e nella S. Comunione, affinché

possiate meglio partecipare dei doni divini dello Spirito Santo.

---

*Giugno 29-1919 - Ultima domenica del mese.*

*Pensiero per il mese di luglio.*

Il Rev.mo Signor Direttore disse che l'esercizio dell'umiltà praticato durante il mese scorso, ci doveva condurre alla pratica di un'altra virtù in modo particolare, cioè dell'Obbedienza.

Il mese di luglio è consacrato al Sangue Preziosissimo di Gesù Cristo, e ci ricorda che Gesù ha sparso tutto il suo Sangue, per ubbidire al Padre e per salvare l'umanità. Gesù, il nostro modello, è stato obbediente fino alla morte e alla morte di Croce, dice S. Paolo.<sup>127</sup> Ora vorrei che voi praticaste l'obbedienza che nasce spontanea dall'umiltà; chi è veramente umile non trova difficile ubbidire alle disposizioni di Dio in ciascuna ora della propria vita.

Al mattino ci alziamo e tutti abbiamo dei doveri da compiere in quel dato modo piuttosto che

<sup>128</sup> Manca, evidentemente, « *per voi* ».

Cf. quanto detto a p. 67 nota n. 124-

<sup>129</sup> Qui certamente la Carpanera riferisce un po' troppo sinteticamente il pensiero di D. Rinaldi. L'atto di obbedienza di chi si è impegnato, magari con voto, ad obbedire è pienamente volontario, e proprio per questo pienamente meritorio, anche se compiuto eseguendo in quel momento le indicazioni e disposizioni di un'altra volontà, liberamente riconosciuta ed accettata. L'atto di obbedienza poi sarà tanto più meritorio quanto maggiore sarà la carità che lo anima.

nell'altro, perché Egli ha ordinato giorno per giorno della nostra vita in quel dato modo, ma quando obbediamo a queste disposizioni noi facciamo la volontà di Dio; la prima obbedienza è di compiere i doveri della Famiglia; se poi vengono delle pene, delle sofferenze è Dio che ha disposto e si serve di questo mezzo per la nostra santificazione, e per cavare da questa vita qualcosa di buono, di meglio. L'obbedienza di tutti i momenti è questa: fare la volontà di Dio.

Ma però <sup>128</sup> voi che vi proponete una vita più perfetta, c'è un'altra obbedienza, cioè quella della vita religiosa, la quale vi obbliga ad obbedire alla regola, ad una vita ordinata sulla base di questa regola, alle disposizioni delle Superiori; scegliendo voi questa vita, bisogna necessariamente soggettarsi a quest'obbedienza di regola. Se una persona fa voto di osservare questa vita religiosa è un obbligo che contrae; non è più volontaria la sua obbedienza e quindi c'è il merito.<sup>129</sup> Fatta la promessa siete obbligate di praticarla, rinnegherete

<sup>110</sup> È chiaro comunque che, quando è vera negligenza e magari grave, non è esente da responsabilità morale, specialmente se porta con sè cattivo esempio o scandalo.

Cf. anche Costituzioni art. 105-

<sup>131</sup> Da notare bene la disposizione dei « *tre punti di vista* » che, nel loro stesso ordine, indicano la gravità dell'impegno. « *alle Superiori* » così nel testo.

<sup>132</sup> « *Chiamate l'obbedienza* »: piemontesismo per « chiedere l'obbedienza » cioè chiedere qualcosa in cui esercitare la propria obbedienza.

In questo momento (e per parecchio ancora), « *Superiora* » delle Zelatrici è, a tutti gli effetti, la Direttrice della Casa e dell'Oratorio di Valdocco. Infatti l'Associazione si considerava un prolungamento naturale della comunità religiosa delle FMA.

La conferma si ha lungo il testo del Quaderno: cf. p. 74 e p. 119 nota n. 220.

magari voi stesse per compierla, vi sacrificate-  
rete; è questa una fonte di virtù speciale; prati-  
cando con ordine quelle preghiere, quelle opere  
buone, quelle date virtù, è un'obbedienza spon-  
tanea e meritoria agli occhi del Signore; faccio  
notare che nel caso voi trascuraste per negli-  
genza non c'è colpa, ma non avete il merito;  
c'è la colpa quando vi è il disprezzo.<sup>130</sup>

Inoltre si può aggiungere l'obbedienza d'una  
Superiora che può imporvi, può comandarvi e  
in certi casi voi sentirete il contrasto fra la vo-  
stra volontà e questa. Ora non l'avete questa  
Superiora, ma è naturale che ci dovrà essere;  
preparatevi intanto a quell'obbedienza che può  
esservi pesante e difficile da praticare. In que-  
sto mese proponetevi l'obbedienza sotto questi  
tre punti di vista: 1° Obbelire alle disposizioni  
del Signore; 2° Obbedire e praticare con dili-  
genza alla vostra regola di vita, ed esaminarvi  
se siete state fedeli in tutto; 3° Obbedienza alle  
Superiori.<sup>131</sup> Rivolgetevi alla Direttrice della  
Casa e chiamate l'obbedienza,<sup>132</sup> che vi dia qual-  
che ordine durante questo mese,

<sup>133</sup> Primo accenno indiretto al grande « *passo avanti* » o salto di qualità che D. Rinaldi sta facendo fare alle sue Zelatrici, preparandole alla loro consacrazione del prossimo 26 ottobre.

\* Di Don Rinaldi, anche se non detto espressamente.

cercate di praticare l'obbedienza in qualche cosa straordinaria; Gesù Cristo ha dato tutto il suo Sangue per noi, e noi dobbiamo dare qualche cosa anche con sacrificio, se vogliamo renderci degne del Suo Amore.

---

*Agosto 31-1919 - Ultima domenica del mese.*

*Pensiero per il mese di settembre.\**

Il mese di settembre ci ricorda la Natività di Maria SS.; è il mese che dà principio all'anno nuovo dell'Oratorio, perché le giovani cominciano ritornare dalla campagna e la vita riprende il suo corso normale.

Si comincia quindi una vita nuova di Famiglia e dell'Oratorio, si sente rinascere la vita del lavoro, dell'attività; ed è naturale che voi pure facciate un passo avanti.<sup>133</sup>

Dovete rinascere in questo mese ad una vita spirituale più conforme alla vita di Maria Santissima, il vostro modello; proporvi in questo mese l'imitazione della Vergine bambina, cercando

<sup>134</sup> L'insistenza di D. Rinaldi sulla « semplicità » è un punto caratteristico della sua spiritualità e della sua salesianità.

di ricopiarla nelle cose le più semplici.<sup>134</sup>

È questo un esercizio che vi prepara molto bene per potervi consacrare al Signore; dovete cominciare una vita più religiosa, ordinata, intima. Nascendo Maria SS. dovete voi pure nascere spiritualmente con una vita novella.

Imitarla cominciando da bambina; Maria SS. non manifestava la sua intelligenza superiore, per quanto già la possedesse nel grado sommo; viveva semplicemente da bambina, eppure era già perfetta; e la sua perfezione la manifestava col saper vivere come bambina, possedendo la sapienza e l'intelligenza più perfetta.

Noi troviamo in Nostro Signore Gesù Cristo e in Maria Santissima, che praticavano grandi virtù, nel saper rendersi bambini. Ricominciate la vostra vita con opere semplici; abbandonatevi come bambine nelle mani del Signore e della Provvidenza. Non bisogna che pretendiamo nelle cose di spirito di fare delle cose straordinarie, no, essere semplici come bambini, neanche delle

<sup>115</sup> « Il mio spirito è estremamente amico della semplicità ... » (Opere complete ..., vol. 19° Lettere, n. 89).

<sup>116</sup> Gesù aveva detto ai suoi: « Ecco: io vi mando come pecore in mezzo ai lupi » (Mt 10, 16); « ... come agnelli ... » (Lc 10, 3).

cose che ci circondano non bisogna preoccuparci. Osservate il bambino: egli pensa mica al domani, c'è chi veglia sopra di lui, e lui lascia che gli altri si preoccupino e facciano. Voi pure non preoccupatevi troppo di voi stesse, andate avanti sempre con la semplicità del bambino. San Francesco di Sales preferiva la semplicità alla prudenza,<sup>135</sup> in quella parte che riguarda come dipendenti. Se si è Superiori, bisogna essere prudenti, ma riguardo a noi stessi, molto semplici; obbedire ciecamente a chi può e deve comandarci e andare avanti con la semplicità della colomba nella sottomissione e nelle mani della Provvidenza. « Io vi mando in mezzo ai lupi con la semplicità »<sup>136</sup> (S. Francesco di Sales).

È quello che io vorrei vi proponeste di fare in questo mese e perché possiate praticare questa semplicità, vi faccio una raccomandazione: Aprite il vostro cuore con la Superiora, per ora è la Direttrice, andate una volta al mese a parlare di voi stesse, a dire le vostre pene, i vostri difetti, fare una specie di rendiconto; il

<sup>137</sup> L'Associazione viene qui vista e considerata in prospettiva religiosa.

Nel corso del Quaderno riceverà nomi diversi di volta in volta:

- Associazione: pp. 61, 116, 118, 127.
- Comunità: pp. 36, 38, 41.
- Congregazione: p. 75.
- Corpo: pp. 39, 139, 157, 158, 159, 160, 162.
- Famiglia: pp. 156, 184.
- Gruppo: pp. 15, 109, 110, 117, 120, 131, 154, 160, 183, 188, 196.
- Istituzione: pp. 36, 45, 76, 82, 83.
- Opera: p. 3.
- Società: p. 1.
- Unione: p. 110.

Vivente D. Rinaldi, l'Associazione assunse denominazioni diverse: cf. p. 36 nota n. 85-

rendiconto non entra nelle cose di coscienza; nessuno obbliga dire le colpe anche le più leggere; si può dire e farlo, ma ciò non è richiesto. Per tutto quello che è colpa vi è la Confessione; ma il dire gli sbagli che facciamo, i difetti, le nostre pene, i nostri timori e segreti, è un atto di semplicità, di confidenza che vi è di molto vantaggio spirituale, parlare di voi stesse, esporre le vostre debolezze e sofferenze. Provatevi a fare quest'esercizio che vi prepara alla semplicità, alla vera vita religiosa; è una necessità nella vita religiosa che vi sia questa penetrazione intima per formare veramente una Famiglia spirituale.

Senza questa penetrazione intima non vi può essere quella comunità di spirito unisono, necessario per l'esistenza della Congregazione.<sup>137</sup> Quand'è che voi vi sentite veramente Figlia in Confessione e chiamate Padre il Confessore? Allorquando Egli possiede la confidenza piena totale dell'anima vostra; allora c'è nel Confessore quella disposizione per cui voi vi sentite veramente Figlia; nel rendiconto è cosa diversa;

<sup>138</sup> Era il 28 settembre di quell'anno 1919.

<sup>139</sup> Nelle conferenze precedenti, specialmente dal dicembre 1917 (cf. p. 21) e dopo la interruzione dei primi tre mesi del 1919 (cf. p. 65).

<sup>140</sup> La finalità apostolica è sempre presente ed emergente nel disegno e nel piano formativo che D. Rinaldi sta elaborando e realizzando (cf. p. 66 nota n. 123). E questo vale sia per le singole persone che per l'Associazione, la quale allora era intesa semplicemente come Associazione laicale.

Da notare però che l'Associazione delle Zelatrici di Maria Ausiliatrice non si presentò mai come tale nelle molteplici iniziative apostoliche che i suoi membri svolsero nell'ambito dell'Oratorio femminile di Valdocco e fuori. In tali iniziative le Zelatrici si presentavano sempre o come Cooperatorici o come Ex-allieve o come Figlie di Maria. (Cf. Verbali dell'Associazione delle FM e la Cronaca della Casa FMA di Valdocco, presso l'archivio di quella Casa).

tuttavia questo vi fa conoscere che solamente quando la Superiora possiede tutta la vostra confidenza, potrete sentirvi di esserle e appartenerele come Figlia e religiosa. Provatevi, andate con lo spirito preparato, con molta semplicità, non fatelo con sforzo, piuttosto aspettate o non andate. Mi pare che il Signore vi prepari a diventare come il Suo spirito e secondo il Cuor Suo.

La Madonna vi benedica e vi aiuti in questa prova.

---

*Ultima domenica di Settembre.*<sup>138</sup>

*Pensiero per il mese di Ottobre.*

Il Rev.mo Signor Direttore dopo d'averci parlato di diverse virtù,<sup>139</sup> disse che per quanto ci fossero ancora molte cose da dire e da conoscere, tuttavia, per poter avere un po' di conoscenza in tutto era necessario adesso pensare alle nostre opere.

La vita è operare; chi vive opera; quando uno fa niente è morto; le opere sono il segno della nostra vita.

Per quanto piccola sia la vostra istituzione, essa deve avere delle opere proprie,<sup>140</sup> deve quindi operare per avere uno scopo. In Paradiso ci sarà poi solo la virtù, ma

\* Questa espressione di D. Bosco non ci è stato possibile ritrovarla nelle MB.

Forse D. Rinaldi l'ha sentita direttamente da D. Bosco e l'ha annotata per conto suo.

Nelle MB ci sono soltanto espressioni di D. Bosco che vi si avvicinano.

ora il Signore vuole delle opere da noi, e ci ha posti in questo mondo a questo fine.

Voi dovete incominciare dalle opere di carità, le quali vengono specializzate in diverse forme, perché la carità arriva a tutto; ed è appunto per questo che noi vediamo una molteplicità di opere e di istituzioni.

Voi però dovete operare nello stato vostro. Don Bosco diceva: « Operate dove vi trovate »,★ e voi arriverete a fare molto bene con il buon spirito e con la carità.

L'esplicazione pratica della carità è simile ad un buon odore che si propaga ed attira; essa spande un profumo soave di bontà che guadagna ed attira i cuori. Voi dovete quindi poggiarvi su questa virtù, come base di tutte le vostre opere. Innanzitutto vi raccomando di essere molto caritatevoli fra di voi; sappiate compatirvi, scusare i vostri difetti con molto riguardo; con delicatezza e bontà fare osservare le cose che credete opportune anche per il bene delle vostre compagne; state ben attente, se non vi sentite serene, calme, aspettate a parlare; è necessario che la vostra parola sia molto caritatevole, che il vostro

<sup>141</sup> Stando a tutto il discorso qui tenuto da D. Rinaldi (cf. p. 77 a metà), « *carità esplicativa* » dovrebbe significare carità espressa esternamente, concretamente, attraverso atteggiamenti e azioni.

tratto sia delicato, per ottenere un effetto buono.

Vi raccomando in questo mese di esercitare questa virtù fra di voi e nelle vostre famiglie; inoltre procurate di estendere questa carità di attenzioni, di riguardi, specialmente a quelle ragazze che sono biricchine, che necessitano di una buona parola, avvicinatele con la dolcezza nello sguardo, nel tratto, nelle parole; conquistatele con la bontà. Quest'esercizio serve per mettere la base del grande edificio della carità.

Dite in questo mese al vostro Angelo Custode che tante volte l'avrete disgustato, eppure è sempre ritornato ugualmente al vostro fianco; ditegli che vi assista e vi suggerisca quello che voi dovete fare con gli altri, vi aiuti a compiere questa missione di carità esplicativa,<sup>141</sup> in modo tale, di essere i suoi rappresentanti presso quella gioventù biricchina e maggiormente bisognosa di aiuto, al fine di dare gloria a Dio.

---

<sup>142</sup> È la prima volta che compare la parola « *Verbale* » e non ricomparirà altre volte in tutto il Quaderno. - Infatti, eccetto pochissimi casi oltre questo, la Carpanera appare interessata prevalentemente a riportare le parole delle conferenze formative di D. Rinaldi (casualmente di altri: Ispettrice, card. Cagliero, D. Gusmano), anziché a fornire anche informazioni sull'andamento dell'Associazione, quale poteva risultare sia dai vari interventi durante le riunioni mensili, sia (dal gennaio 1921) dalle sedute del Consiglio dell'Associazione, sia da avvenimenti riguardanti i membri della Associazione cf. p. 168 nota n. 270 e p. 193 nota n. 295).

<sup>143</sup> Il 29 gennaio 1886, festa di S. Francesco di Sales, il card. Alimonda arcivescovo di Torino, in visita a Don Bosco, aveva benedetto la Cappellina apprestata nella stanza attigua alla sala d'aspetto o anticamera di D. Bosco. L'aveva così predisposta il suo giovane segretario chierico Carlo Viglietti, per facilitare D. Bosco che fino allora, quando non poteva scendere in chiesa, aveva celebrato la Messa nell'anticamera, ad un altarino contenuto in una custodia a finto armadio.

« Diventate le camere di D. Bosco un vero santuarietto, ecco che la cappellina, dov'ei celebrò le sue ultime Messe, ne forma come il *sancta sanctorum* » (MB 18, 24). - Cf. anche Sac. Fedele Giraudi, L'Oratorio di Don Bosco, Torino SEI 1935, parte terza n. VI, p. 137-141.

<sup>144</sup> È la prima volta che compare una « *Assistente delle Zelatrici* » e questa, purtroppo, non durerà a lungo (cf. p. 109 nota n. 203).

Sr. Brunetto era appena giunta a Valdocco. Vi muore un anno e mezzo dopo (3 maggio 1921) a 45 anni di età e 22 di vita religiosa. Era stata precedentemente Ispettrice per 5 anni.

<sup>145</sup> Per la prima volta compare il nome di « *Zelatrici* »,

*Domenica 26 ottobre 1919 (Verbale).*<sup>142</sup>

*Domenica 26 ottobre 1919 alle ore 9,30 nella Cappella presso la Camera del Ven. Don Bosco,<sup>143</sup> alla presenza di S. Em.za il Cardinale Cagliero, del Rev.mo Sig. Direttore Don Filippo Rinaldi, della Signora Direttrice Sr. Rosalia Dolza in rappresentanza della rev.ma Signora Ispettrice Sr. Rosina Gilardi e di Sr. Maddalena Brunetto,<sup>144</sup> assistente delle Zelatrici; ebbe luogo la prima e solenne Funzione della Professione del gruppo delle sette prime Zelatrici della Società di S. Francesco di Sales e di Maria Ausiliatrice.*<sup>145</sup>

che durerà praticamente fino al 1956, quando prenderanno il nome di « Cooperatrici Oblate di S. Giovanni Bosco » (6 gennaio 1956), prima di diventare definitivamente « Volontarie di Don Bosco » (19 marzo 1959) (cf. DeT IV « Le Volontarie di Don Bosco » 2ª ediz. 1978, pp. 22-23).

Questa precisa denominazione non ricomparirà più in seguito (cf. p. 36 nota n. 85).

<sup>146</sup> Nell'archivio centrale SDB si trova un documento che potrebbe essere il testo usato per « *la commovente funzione* » e molte altre volte. Si tratta di un foglio di carta da lettera rigata, piegato in due a formare 4 facciate, non numerate, raccolte in una copertina di cartoncino bianco, non fissata, senza titolo nè data, con segni evidenti di uso prolungato. La grafia, vagamente umanistica-corsiva, accurata ed elegante, è della Carpanera. È appunto il formulario per le professioni triennali delle « Zelatrici di Maria Ausiliatrice » (non più « Zelatrici Salesiane » come in precedenti documenti). Il testo è alla lettera quello riportato qui dalla Carpanera. Un particolare curioso: il nome « *Zelatrici* » è stato aggiunto a matita nera da D. Rinaldi (sua grafia) nello spazio lasciato libero dalla copista. Aggiunto all'ultimo momento? Pare. Infatti, mentre è aggiunto tre volte nella prima facciata (interrogatorio), è dimenticato (spazio vuoto) nella formula di professione riportata nella facciata interna (3ª). Non certo perché vi era ancora incertezza sul nome (cf. p. 36 nota n. 85); più semplicemente perché si voleva forse scriverlo con particolare rilievo essendo il testo che andava in mano al celebrante (in quel caso il card. Cagliero!).

<sup>147</sup> La terminologia del formulario è quella tipica (con leggere varianti) usata dai SDB in quegli anni (cf. « *Pratiche di Pietà - in uso - nella Case Salesiane* » Torino SEI 1921, pp. 248 ss., specialmente 255-58).

La commovente funzione ebbe principio<sup>146</sup> col canto del « Veni Creator », seguito dalla recita delle Litanie della Madonna, Oremus di Maria SS. Ausiliatrice, un Pater, Ave e Gloria e Oremus in onore di S. Francesco di Sales per invocarne la protezione e l'assistenza; quindi Sua Eminenza il Cardinale Cagliero, diede principio al seguente interrogatorio:<sup>147</sup>

<sup>148</sup> Di questo Regolamento le Zelatrici in quel momento potevano avere in mano il testo a stampa. Si tratta di un libretto (cm. 14,7×10) di pp. 8-, con copertina verdolina e sovrastampato il titolo in rosso a caratteri e con fregi stile-liberty. Il fregio porta al centro lo stemma dell'Istituto FMA (cf. p. 71 nota n. 132). Il titolo dice: *Figlie di Maria Zelatrici della Società di S. Francesco di Sales*. A p. 1- è riportato il titolo e, in calce, è indicata la stamperia: *Torino - Tipografia S.A.I.D. «Buona Stampa»*. La «Società Anonima Internazionale per la Diffusione della Buona Stampa» era nata il 31 luglio 1908 sul ceppo delle librerie fondate da D. Bosco, e il 19 agosto 1920 diventava S.E.I. cioè «Società Editrice Internazionale». Tale libretto quindi fu stampato non dopo l'agosto 1920 e non prima dell'agosto-ottobre 1919.

Il testo riproduce esattamente quello dattiloscritto, con correzioni di D. Rinaldi a matita copiativa e a matita nera, conservato nell'archivio centrale SDB; unica differenza è la soppressione nel testo a stampa dell'art. 5 («*Questa Associazione si propone la vita attiva ecc. ...*»). Così gli articoli da 19 del dattiloscritto corretto, tornano 18 come nell'originale a mano di D. Rinaldi, sempre nell'archivio centrale SDB.

Senza entrare qui in altri particolari, che verranno studiati altrove, si può dire che questo testo deriva in linea retta dalla bozza originale in 7 punti presentata da D. Rinaldi a D. Albera fin dal 3 ottobre 1916! (cf. p. 36 nota n. 84).

<sup>149</sup> Nel 1919 tale Regolamento era la ristampa dell'originario Regolamento redatto da D. Bosco nel 1876 e mai modificato fino al 1974. Questa ristampa (*Torino - S.A.I.D. Buona Stampa*) (cf. nota 148), portava ancora il titolo messo da D. Bosco: *Cooperatori Salesiani - ossia un modo pratico - per giovare al buon costume - ed alla - civile società*.

Figlie mie che domandate?

Domandiamo di professare il regolamento delle Zelatrici di Maria Ausiliatrice.<sup>148</sup>

Sapete che voglia dire professare il regolamento delle Zelatrici di Maria Ausiliatrice?

Ci pare di saperlo, che cioè essendo Zelatrici di Maria Ausiliatrice, noi dobbiamo osservare il Regolamento delle Cooperatrici Salesiane,<sup>149</sup> essere tutte consacrate a Maria Ausiliatrice e vivere solamente per la gloria di Dio ed il bene

<sup>150</sup> Nella stessa progressione dei valori: « impegno di Cooperatrici Salesiane — consacrate a Maria Ausiliatrice — votate completamente alla gloria di Dio e al bene delle anime » sta tutto il significato ed il valore della professione con cui le Zelatrici stavano impegnandosi.

<sup>151</sup> Qui « fare i voti » significa fare la propria consacrazione o professione, anche se il voto vincolante era soltanto quello di castità verginale. - Nonostante, forse, qualche richiesta in contrario da parte delle Zelatrici (cf. p. 26 nota n. 69 al 27 gennaio 1918), D. Rinaldi il 30 giugno 1918 aveva detto chiaramente che: « ... *Povertà ... Ubbidienza ... saranno perciò promesse solo. La Castità invece sarà il voto che ...* » (cf. pp. 37-38).

Tre mesi prima aveva probabilmente fatto dire dalla Ispettrice la stessa cosa con altre parole (cf. p. 28 nota n. 73 al 31 marzo 1918).

delle anime.<sup>150</sup>

Per quanto tempo intendete fare i Voti?<sup>151</sup>

Quantunque noi desideriamo di praticarli per tutta la vita, facciamo voto per tre anni.

Dio benedica questa vostra buona volontà e vi conceda la grazia di poterli mantenere fedelmente sino alla fine della vita, fino allora quando Gesù Cristo vi darà ampia ricompensa di quanto avete fatto per amor Suo. Ora mettetevi alla presenza di Dio e pronunciate la formula dei Santi Voti, che saranno regola

<sup>152</sup> Nel corso del testo, la Carpanera dà 6 volte la lista completa delle prime sette Zelatrici (cf. Appendice I pp. [6] e [7]): dalla prima del 25 novembre 1917 (cf. p. 17) all'ultima del 29 novembre 1925 (cf. p. 196) in occasione della terza emissione dei voti triennali. Le altre sono del 26 ottobre 1919 (cf. p. 79 - prima consacrazione), dell'8 ottobre 1922 (cf. p. 183 - prima rinnovazione) e del 26 novembre 1923 (cf. p. 191).

(Del verbale dell'8 ottobre 1922 si ha anche una copia su foglio a parte, con leggere varianti, per le quali cf. p. 183 nota n. 278).

In queste liste c'è da rilevare che la Verzotti occupa sempre il primo posto, anche dopo la elezione del primo Consiglio (29 gennaio 1921 - cf. p. 127); la Dominici non scende mai sotto il quarto posto; la Carpanera, come segretaria, occupa l'ultimo posto. Per le altre si ha molta varietà di posizione, come risulta dal raffronto in Appendice I.

Penso che la Carpanera non abbia, ordinariamente, seguito criteri particolari nella disposizione dei nomi in queste liste, eccetto i tre casi sopra indicati.

Per quanto può riguardare la Verzotti, cf. p. I nota n. 5-

L'età media delle prime sette Zelatrici al momento della loro prima consacrazione, per quanto ci risulta, oscillava sui 45 anni.

<sup>153</sup> Non sembra si debba intendere « ... faccio voto di osservare il Regolamento ... ». Infatti cf. sopra p. 80 nota n. 151-

<sup>154</sup> Si vede chiaramente che la Carpanera sta copiando alla lettera da un formulario anzichè fare la cronaca della cerimonia; infatti, in quella occasione « *il Sacerdote* » era ... il card. Cagliero!

Cf. sopra p. 79 nota n. 146-

costante della vostra vita.

Le Zelatrici seguenti:<sup>152</sup> Maria Verzotti - Caterina Borgia - Teresa Salassa - Celestina Dominici - Francesca Riccardi - Giovannina Peraldo e Luigina Carpanera, ognuna a chiara voce proferì la

*Formula dei Voti*

Nel nome della Santa ed individua Trinità, Padre, Figliuolo e Spirito Santo, io N. N. mi metto alla Vostra presenza, Onnipotente e Sempiterno Iddio, e sebbene indegna di stare al Vostro cospetto tuttavia confidata nella Somma Vostra bontà ed infinita misericordia, alla presenza della Beatissima Vergine Maria, concepita senza peccato originale, di S. Francesco di Sales e di tutti i Santi del Cielo, faccio voto di Castità e di osservare<sup>153</sup> il Regolamento delle Zelatrici di Maria Ausiliatrice, *per tre anni*. Così sia.

Finita la emissione dei voti, il Sacerdote<sup>154</sup> dice:

Iddio vi aiuti colla Sua bontà e grazia ad essere

<sup>155</sup> Avvenne il 5 agosto 1872, insieme ad altre dieci, nelle mani di mons. Sciandra vescovo di Acqui, presente D. Bosco. Nella stessa occasione si celebrò anche il rito della vestizione religiosa di quattro novizie. - Cf. Cronistoria vol. I, pp. 302-4.

<sup>156</sup> Su questo particolare, apparentemente secondario e invece di grande importanza e di profondo significato, ritornerà anche D. Rinaldi in altre circostanze consimili: per esempio l'8 ottobre 1922 (cf. pp. 183 ss.).

Veramente in questo modo la nascente Associazione si ricollegava ai momenti ed alle motivazioni primordiali ed originali dell'opera salesiana, attingendone ulteriore garanzia di autenticità.

fedeli alla vostra solenne promessa sino alla fine della vita, quando Gesù Cristo venendovi incontro vi dirà: Vieni Sposa mia, sei stata fedele nel poco entra per tutta l'eternità nella mia gloria. Così sia.

---

Terminata la pronuncia della Formula dei Voti, Sua Em.za il Cardinale Cagliero rivolse un pensiero alle nuove Professe. Innanzi tutto disse che la nuova Pia Istituzione delle Zelatrici di Maria Ausiliatrice, aveva la grande fortuna di nascere nel luogo sacro al Ven. Don Bosco, dove Egli stesso aveva ricevuti i primi voti e le prime promesse sessant'anni fa, da coloro che hanno dato vita e sviluppo alla grande Opera Salesiana.

Le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno la loro culla in Mornese, ove Sr. Maria Mazzarello abitava e pronunciò i suoi voti.<sup>155</sup> Voi dovete dare importanza a questo segno di predestinazione specialissima,<sup>156</sup> sapendo sfruttare tutti i mezzi e le buone ispirazioni per fare del bene alla

<sup>157</sup> Verso la fine del suo discorso, il card. Cagliero ritornerà sull'argomento specifico, portando la sua personale esperienza d'America (cf. p. 86). - Cf. in proposito p. 76 nota n. 140-

<sup>158</sup> Tipica espressione che riflette molto bene la concezione e la teologia della consacrazione in quel tempo (e non solamente di allora!), secondo cui la sola, vera, piena consacrazione nei consigli evangelici era quella religiosa e monacale. Ogni altra consacrazione o non era affatto una consacrazione o lo era solo per modo di dire («*mezzo religiose*»!).

Solo con Paolo VI abbiamo la netta affermazione e l'autorevole, anzi autentico riconoscimento che «l'anima di ogni Istituto Secolare ... è stata l'ansia profonda di una sintesi; è stato l'anelito alla affermazione simultanea di due caratteristiche: 1) la piena consacrazione della vita secondo i consigli evangelici; 2) la piena responsabilità di una presenza e di una azione trasformatrice al di dentro del mondo per plasmarlo, perfezionarlo, santificarlo» (2 febbraio 1972 commemorando il 25° della costituz. apost. *Provida Mater Ecclesia*) (cf. DeT I p. 83). E «... siete realmente consacrati e realmente nel mondo» (20 settembre 1972 ai Responsabili Gen. degli I.S.) (cf. DeT II p. 88).

<sup>159</sup> «*Protezione*» espressa soprattutto nel non lasciar mancare a «*questo nuovo virgulto*» che nasceva sul ceppo ormai robusto dell'albero salesiano o, secondo l'espressione dell'attuale Rettor Maggiore D. E. Viganò, «nel bosco salesiano» (Atti Capit. Gen. 21° n. 588 p. 339), la necessaria assistenza spirituale, in quelle forme che le varie situazioni di mano in mano avrebbero richiesto o suggerito. Le decisioni che seguono, enunciate dal card. Cagliero, sono evidentemente munite dell'approvazione del Rettor Maggiore D. Albera.

gioventù nell'Oratorio, secondo lo spirito del Ven.le Don Bosco, il quale non voleva e cercava altro che anime da salvare. Oggi incomincia la vostra nuova vita di Zelatrice e voi con novella sollecitudine, fervore e zelo consacratela tutta per la salvezza delle anime. Ringraziate il Signore di essere state predilette col frequentare l'Oratorio, tutte voi che siete veterane dell'Oratorio; ed è appunto questa la mia idea e del vostro Sig. Direttore, che le Aspiranti a questa Pia Istituzione, siano giovani vissute negli Oratori, esperte della vita dell'Oratorio, peroché voi dovete essere le Ausiliarie delle Suore, dovete sostituirle all'occasione, coadiuvarle con tutte le vostre forze a salvare le anime, e forse col tempo aprire voi stesse un Oratorio e dirigerlo.<sup>157</sup>

Ora voi siete già mezzo religiose,<sup>158</sup> ed è necessario che il Superiore Signor Don Albera si occupi anche di voi, prenda questo nuovo virgulto, questo primo gruppo, sotto la sua protezione;<sup>159</sup> a questo fine ne ho già parlato stamattina stessa.<sup>160</sup> Il vostro Direttore sarà sempre un Sacerdote Salesiano, e la vostra Assistente

<sup>161</sup> Questa struttura si mantenne praticamente fino al 1961, quando venne a cessare la figura della Assistente FMA nei vari Gruppi, e il sacerdote salesiano, da « Direttore » ne divenne l'Assistente Ecclesiastico (cf. Cronaca dell'Istituto I, 2-11-12 giugno 1961; ed anche D. Maggio nel Profilo biografico della Dominici p. 120)-

<sup>162</sup> La temporaneità della professione era quindi legata non soltanto alla disposizione ecclesiastica del Codice di Diritto Canonico promulgato appena due anni prima da papa Benedetto XV (27 maggio 1917) (cf. canone 574), ma anche (soprattutto?) al fatto che alla nuova Associazione si riconosceva per allora soltanto il carattere di « un esperimento », in attesa dello sviluppo che avrebbe sortito.

Anche l'Ispettrice, già lo stesso 20 maggio 1917, aveva espresso un pensiero simile (cf. p. 9).

Cf. in proposito anche p. 183 nota n. 279-

---

<sup>160</sup> È probabile che l'incontro sia stato a tre: D. Albera, card. Cagliari e D. Rinaldi. - Effetto dell'incontro: la decisione circa il Direttore e la Assistente della nuova Associazione. Trattandosi di disporre, e stabilmente, di una FMA, certamente D. Rinaldi aveva in precedenza trattato della cosa almeno con la Ispettrice (la Madre Generale risiedeva allora ancora a Nizza Monferrato) e ne aveva portato all'incontro di vertice di quella mattina la piena disponibilità.

Per quanto riguarda la Madre Generale, cf. p. 109 nota n. 203-

una Suora di Maria Ausiliatrice.<sup>161</sup>

Abbiamo creduto conveniente che i vostri Voti siano fatti solo per tre anni; è un esperimento, una prova la vostra; si vedrà nel frattempo quale riuscita farà questo gruppo.<sup>162</sup>

Il vostro proposito è di consacrarvi tutte al Signore e a Maria Ausiliatrice, voi dovete vivere soltanto per gloria di Dio ed il bene delle anime. Nella vostra condizione riesce un po' più difficile, perché non siete radunate in un Convento, in un Istituto; ciascuna è Religiosa in casa sua. Tuttavia con il buon spirito e un po' di sacrificio, riuscirete a fare del bene a voi stesse ed agli altri con il buon esempio.

Non ammettete nulla di mondano nelle vostre parole, azioni, nel vostro portamento, nella vostra stessa abitazione; tutto deve avere una impronta di pietà, di modestia; il rispetto umano, la vanità, metteteli sotto i piedi. I pensieri del mondo non devono più esistere per voi; ricordate che il vostro cuore l'avete dato al Signore, nessun attacco alle ricchezze, alle cose mondane: tutti gli affetti, i

<sup>163</sup> Non risulta che questa raccomandazione del card. Cagliero sia mai entrata in qualche disposizione costituzionale o regolamentare dell'Associazione; anche se è molto probabile che le Zelatrici del primo Gruppo l'abbiano seguita spontaneamente, soprattutto trovandosi quasi tutte innestate nell'Oratorio femminile di Valdocco. - Cf. p. 155-

palpiti vostri siano per Lui; dovete occuparlo totalmente degli interessi di Dio.

L'osservanza esatta del Voto di Castità, include pure l'obbedienza e lo spirito di povertà. La vostra volontà dovete sottometterla al vostro Direttore Spirituale, al quale dovete obbedienza filiale e rispettosa, e alle vostre Superiori conforme il Regolamento.

Lasciatevi guidare da Dio e dai Superiori e sarete sicure di non sbagliare. Essi sono i rappresentanti del Signore, a cui vi siete donate, consacrate.

Le vostre opere devono avere d'ora innanzi un fine spirituale: qualunque cosa facciate anche la più semplice e materiale dite sempre: è per il Signore: mangiare, dormire, lavorare, ricrearvi, tutto operate per Dio; vita povera, semplice e laboriosa. Il salario che prendete per il lavoro eseguito, è il premio di ciò che avete fatto per Dio e per la gloria Sua.

Procurate di radunarvi una volta alla settimana,<sup>163</sup> recitando qualche preghiera insieme

<sup>164</sup> Probabilmente vale per « *collaboratrici* », « *cooperatrici* ».

<sup>165</sup> Sr. Giselda Capetti (cf. Cenni bibliografici p. [3]), interrogata al riguardo, non ha potuto indicare casi concreti e precisi. Soltanto ci ha riferito di un vescovo (pare certo mons. Serafini di Rosario) che avrebbe detto di poter affidare tranquillamente, in mancanza di sacerdoti, la catechesi e la formazione spirituale di alcune parrocchie alle ex-Allieve delle FMA.

per coltivare e mantenere lo spirito d'unione; frequentando l'Oratorio o il Santuario di Maria Ausiliatrice, unitevi alle preghiere dei Salesiani o delle Figlie di Maria Ausiliatrice, soddisfatte così al vostro Regolamento. Nelle Novene e nelle Feste che si fanno all'Oratorio, dovete sempre essere le prime per dare il buon esempio, animando le ragazze, zelando per farle amare la pietà, la frequenza ai SS. Sacramenti, l'assiduità all'Oratorio, diffondendo ne' loro cuori la devozione a Maria SS. Ausiliatrice e a Gesù Sacramentato.

Praticate la carità, la pazienza, la costanza, ricordatevi che voi dovete essere le operatrici <sup>164</sup> delle Opere Salesiane. Nella Patagonia delle Allieve hanno aperto loro stesse quattro Oratori, supplendo le Suore; <sup>165</sup> questo dovrete farlo anche voi se verrà l'occasione; e quindi preparatevi.

Siete la *Truppa di Riserva*: lavorate con spirito di sacrificio; lo so che costa trovarsi a tempo per fare il Catechismo, prestare l'assistenza ad una squadra, dare l'aiuto

<sup>166</sup> Era il 30 novembre di quell'anno 1919-

<sup>167</sup> (1866-1943) - Era sarta ed abitava vicino all'Oratorio di Valdocco, insieme ad un'amica, per consiglio di D. Rinaldi. Durante la guerra essa trepidava assai per le Suore del suo Oratorio, ma soprattutto per la cara basilica di Maria Ausiliatrice, tanto che si offerse vittima perchè la Vergine SS. salvasse dai bombardamenti la sua chiesa. Ed ecco che la notte del 13 luglio 1943, essa, al primo allarme, corse in un rifugio vicino a casa sua (mentre abitualmente si recava nel rifugio apprestato sotto la basilica). Ma proprio quella notte le bombe colpirono il rifugio dove essa si era recata; essa restò vittima, mentre la sua compagna fu soltanto ferita. Ma la cara basilica anche allora fu salva! - La Dominici assicura che Cristina si era offerta vittima anche per la rinascita dell'Associazione e a tale scopo si era unita alla Carpanera nel chiedere a D. Garneri di interessarsi presso i Superiori salesiani.

<sup>168</sup> ( -1922) - Veterana dell'Oratorio di Valdocco, insieme alla Milone, fu accolta nell'Associazione da D. Rinaldi. Ricamatrice provetta, viveva con una vecchia zia, alla cui morte ottenne per privilegio di entrare fra le Suore della Visitazione, in omaggio al centenario della morte di S. Francesco di Sales (1622-1922). (Cf. p. 168 nota n. 270) - Morì poco dopo la sua consacrazione come Visitandina.

ad un'altra opera, costa sacrificio, tanto più che voi non siete libere vivendo in famiglia; ma lo spirito di sacrificio dev'essere lo spirito vostro. Ricordatevi che col *Voto di Castità* siete morte al mondo, appartenete tutte a Dio: immolatevi serene per la gloria Sua.

---

La commovente funzione si chiuse con la recita del « Te Deum » in ringraziamento.

---

*Ultima domenica di Novembre 1919.*<sup>166</sup>

*Pensiero per il mese di Dicembre.*

Il rev.mo Signor Direttore Don Filippo Rinaldi, si congratulò vivamente con le convenute, perché al gruppo delle *Sette*, oggi se ne sono aggiunte due nuove sorelle: *Cristina Milone*<sup>167</sup> e *Olimpia Ferrero*;<sup>168</sup> già anziane di spirito e veterane dell'Oratorio.

Disse di ringraziare il Signore, e manifestava il suo grande piacere perché questo avveniva proprio nella Novena

<sup>169</sup> Più volte D. Bosco fece affermazioni in questo senso. Per esempio: « Di tutto noi siamo debitori a Maria e tutte le nostre cose più grandi ebbero principio e compimento nel giorno dell'Immacolata » (MB 17, 510).

<sup>170</sup> Il *Regolamento* che con ogni probabilità le prime Zelatrici avevano in mano (cf. p. 80 nota n. 148), diceva al riguardo: « art. 5 ... d) leggeranno un buon pensiero e lo mediteranno secondo il tempo che sarà loro concesso; ... ».

dell'Immacolata. A Don Bosco, le pareva un frutto più assicurato, tutto ciò che si faceva in questa occasione; <sup>169</sup> e io auguro che questo aumento di numero, porti un risultato buono, efficace per ciascuna di voi.

Raccoglietevi in questa Novena per crescere in voi le virtù religiose; bisogna che continuiate con diligenza le vostre pratiche di pietà, che sono il fondamento della vita religiosa, e anche per poter fare del bene. Vi consiglio di prendere in mano il *vostro regolamento*; leggetelo e cercate di compiere e soddisfare ogni punto e con la migliore diligenza possibile, particolarmente vi raccomando di studiare la parte che riguarda la breve meditazione; <sup>170</sup> non dimenticatela mai; meditiamo in quei libri che hanno proprio lo spirito del Signore, adatti per l'educazione dello spirito, la formazione dell'anima nostra. Noi sentiamo il bisogno di sentire la voce del Signore ogni giorno nella meditazione, perché gli affari, il lavoro della giornata ci preoccupano, ci assorbono e distruggono il buon pensiero; ogni mattina quindi dovete dar principio alla vostra vita religiosa, cominciando con la meditazione, per

<sup>171</sup> Cf. p. 63 nota n. 115 e p. 12 nota n. 40-

<sup>172</sup> Lo conoscevano almeno dal giugno 1917 (cf. p. 12 nota n. 40).

trovare un pensiero nuovo, nutrirvi dello spirito di Dio.

Tutte in questo mese meditate la « Vita Intima » del Maucourant,<sup>171</sup> la quale porta naturalmente alla carità; lo conoscete già questo libro,<sup>172</sup> ma in generale, i libri non si capiscono bene la prima volta che si leggono; scegliete un punto, anche solo una parte di un punto, ma meditatelo profondamente e bene; tenetevi insieme unite nello stesso spirito e vi intenderete più facilmente. *Per la lettura spirituale* leggete solo un versetto dell'Imitazione, riflettete che cosa vi ha detto il Signore di operare, di fare, per uniformarvi ai suoi voleri; mettetevi d'accordo, perché il Signore vi unisce, vi stimola ad essere più fervorose, più religiose, più unite a Dio; così voi vi trovate preparate al lavoro, a trattare con il mondo, a fare bene le opere vostre. Tutti i giorni poco, ma bene.

Il modo migliore per riuscire a fare con frutto la meditazione, è di abitarvi alzarvi in silenzio. Conservare il silenzio da quando [ci] si alza fino al ritorno a casa dalla chiesa; se la necessità

<sup>173</sup> Era un giovedì e sostituì la abituale riunione dell'ultima domenica del mese di dicembre.

vi obbliga, dite quelle poche parole buone, con spirito di carità; alla presenza di Dio, non una parola di più del necessario; se potete evitarle è meglio.

Specialmente dalla casa alla Chiesa, il silenzio vi concilia il pensiero con la meditazione che dovete fare; e se già l'avete fatta a casa, l'argomento che avete meditato vi tiene raccolte perché in Chiesa non abbiate distrazioni.

Due cose da studiarsi come Religiose, semplicissime, ma che vi faranno migliori, e vi preparano bene per la giornata, compiendo ogni cosa con lo spirito del Signore, a vostro vantaggio spirituale e di buon esempio per il prossimo.

---

*Gennaio 1°-1920.*<sup>173</sup>

*Pensiero per il mese di gennaio.*

Il rev.mo Signor Direttore innanzi tutto disse di ringraziare il Signore d'averci aiutate a finire bene l'anno con buoni propositi, ringraziarlo dei grandi benefici ricevuti, benefici che tante altre creature come noi non hanno avuto, e

<sup>174</sup> Cf. p. 89 nota n. 171 e p. 12 nota n. 40-

per aver impiegato bene il tempo nel raccoglimento di spirito, approfittando dei consigli, delle ispirazioni, dei buoni pensieri sentiti. « Voi avete avuta la spinta per fare del bene », è un beneficio di cui dovete esserne grate al Signore; a questo fine recitate insieme il « Te Deum ».

Quante creature hanno passato il tempo nel disordine e nel peccato. Inoltre chiedete allo Spirito Santo che vi illumini per il nuovo anno. Proponetevi in questo mese un pensiero che vi unisca e vi stimoli a diventare migliori. Continuate la meditazione sulla « Vita Intima »<sup>174</sup> e la Lettura Spirituale sull'Imitazione di Cristo, Vi serva il raccoglimento della Vita Intima, particolarmente per praticare le virtù di Gesù, ma specialmente la mansuetudine. Iddio infinitamente grande, si nasconde, rimpicciolisce e Si presenta a noi nel modo il più soave. Mi fa piacere ricordare la mansuetudine di Gesù Bambino, perché è il mese di S. Francesco di Sales, il Maestro dell'umiltà e della mansuetudine. Ricordatevi che per essere mansueti ci vuole spirito di sacrificio,

<sup>175</sup> Citazione libera da Ebr 11, 36-38.

solo colui che sa soffrire, sa essere mansueto.

Se uno è mansueto sopporta per amore del Signore: i Santi insultati, percossi, torturati, resistevano sotto i tormenti senza commuoversi era lo spirito di sacrificio che li sosteneva e l'amore del Signore: soffrivano per Dio.

Il Profeta dice: « Furono ridotti a mille pezzi e non hanno aperto bocca ». <sup>175</sup> Quello che hanno fatto i Santi, dovete cercarlo di fare voi nelle cose piccole che vi succedono; sarà una critica, una parola disgustosa, una mortificazione, sappiamo soffrire per amore di Gesù che dalla Culla al Calvario ha sempre sofferto con mansuetudine.

S. Francesco di Sales ebbe molte calunnie, sostenne fiere persecuzioni, ma di altro genere di quelle di Gesù e che forse succedono a voi pure. Imitate questo grande maestro della mansuetudine, *state calme e serene*. È la vostra caratteristica di Figlie del Ven. Padre Don Bosco. Quando Don Bosco, aveva dei dispiaceri, delle gravi difficoltà, cercava di

<sup>176</sup> Evidentemente, la virtù più grande, e quindi la più importante, è la Carità (cf. 1 Cr 13, 13). La mansuetudine rimane comunque sempre, come dice subito dopo, « *uno dei mezzi più efficaci per far del bene* » e, come tale, una delle espressioni più autentiche e importanti della carità.

essere più buono, dolce, sereno, per timore che gli altri si accorgessero delle sue pene.

La mansuetudine è la virtù più importante che ci sia; <sup>176</sup> essa dispone a parlare bene, rende soavi le parole e l'apparenza, guadagna i cuori; è uno dei mezzi più efficaci per fare del bene.

Non irritatevi mai, se vi arrabbiate non agiustate niente lo stesso; siamo nelle mani del Signore; cadesse anche la casa non turbatevi; confidenza piena in Dio, dite nel vostro cuore: Se questo viene è perché mi conviene, Dio provvederà.

La mansuetudine con noi stessi dispone alla pietà, alla preghiera, alla pratica di tutte le virtù.

In questo mese industriatevi ad esercitare questa virtù preparandovi bene alla Festa di S. Francesco di Sales.

---

<sup>177</sup> Era un venerdì e sostituì la abituale riunione dell'ultima domenica del mese di gennaio.

<sup>178</sup> « La marchesa Giulia Francesca di Colbert, fuggita dalla Francia durante la rivoluzione del 1789, aveva sposato il marchese Carlo Tancredi Falletti di Barolo, che nel 1825 era stato sindaco di Torino. Il marchese era morto nel 1838, lasciandola senza figli e con un immenso patrimonio. La marchesa, 53 anni, indossò sotto le vesti raffinate il cilicio della penitenza, e si dedicò completamente ai poveri » e diseredati, con molteplici opere di beneficenza nel campo sociale e religioso. Nel 1844 iniziò l'*Ospedaletto di S. Filomena*, per le bambine ammalate e storpie. Fu una delle prime benefattrici di D. Bosco.

Cf. Teresio Bosco: Don Bosco, LDC Torino-Leumann 1979, cap. 18, p. 125-

<sup>179</sup> Il terzo piano dell'*Ospedaletto*, destinato per le ricreazioni dei sacerdoti addetti al *Rifugio*, la marchesa l'aveva ceduto provvisoriamente a D. Bosco. « Questo fu il sito prescelto dalla Provvidenza per la prima chiesa del nostro Oratorio » (MB 2, 249-250).

Inoltre, la marchesa « aveva fatto eseguire, sul muro all'entrata del nuovo locale destinato per i Sacerdoti Cappellani, un dipinto di San Francesco di Sales » (MB 2, 253).

Gennaio 30-1920<sup>177</sup>

*Pensiero per il mese di Febbraio*

Il rev.mo Signor Direttore disse che noi non dobbiamo dimenticare le qualità che distinguono San Francesco di Sales.

Don Bosco incominciò la Sua Opera sotto l'ombra di S. Francesco di Sales. È nella piccola Sacrestia dell'Ospedaletto di S. Filomena, Opera Pia Barolo,<sup>178</sup> di cui Egli era il Direttore, che sotto lo sguardo di un quadro in cui spiccava la figura del grande S. Francesco di Sales,<sup>179</sup> Egli cominciò a raccogliere i primi ragazzi, mettendo sé stesso e l'opera Sua, sotto la protezione di questo Santo. Subito Don Bosco comprese che S. Francesco di Sales, doveva essere il suo modello, per quanto le Sue opere siano differenti; tuttavia Egli visse tutta la vita del suo spirito di dolcezza, di mansuetudine, di carità e di zelo per la difesa della Fede Cattolica.

Domattina 31 gennaio compie il trentaduesimo anniversario della morte di Don Bosco.

<sup>180</sup> Cf MB 18, 477 e 493: riportano le parole dette da D. Bosco il 24 gennaio 1888, una settimana prima di morire.

<sup>181</sup> Cf. MB 18, 489 e 491: D. Bosco al card. Alimonda, recatosi a fargli visita: « Tempi difficili, Eminenza!... Ho passato tempi difficili... Ma l'autorità del Papa, l'autorità del Papa... L'ho detto qui a monsignor Cagliero che lo dica al Santo Padre, che i Salesiani sono per la difesa dell'autorità del Papa, ovunque lavorino, ovunque si trovino. Si ricordi di dirlo al Santo Padre, Eminenza! »

Gli ultimi istanti della sua vita li dedicò a fare raccomandazioni; innanzi tutto raccomandò la divozione a Gesù Sacramentato ed a Maria SS.; ai Confratelli di stare uniti al Papa, ed in terzo luogo la parola ripetuta più volte: Lavoro, lavoro.<sup>180</sup>

Don Bosco ci sentiva sicuri, raccolti attorno a Gesù Sacramentato ed a Maria SS.; ma esternamente non basta questo; e raccomandò caldamente l'obbedienza alla Chiesa ed al Papa; dovunque lavorino, dovunque si trovino i Salesiani sono per la difesa dell'autorità del Papa.<sup>181</sup>

Il Papa è il rappresentante di Gesù Cristo in terra, l'autorità suprema della Chiesa; Egli comunica i suoi ordini ai Vescovi perché giungano al Clero ed ai Fedeli; ai Superiori delle Congregazioni Religiose, perché arrivino alle loro comunità; e quindi se vogliamo essere uniti a Gesù Cristo è necessaria l'obbedienza perfetta al suo rappresentante in terra e cioè al Papa.

La terza raccomandazione di Don Bosco dicendo: *lavoro, lavoro*, non intendeva Egli lavoro

<sup>102</sup> D. Rinaldi enuncia qui uno dei principi fondamentali di quella « *spiritualità professionale* » (S.P.) che è una caratteristica qualificante la spiritualità propria della Secolarità consacrata.

Per una trattazione più ampia al riguardo, cf. DeT VII « *Spiritualità Professionale* » (1977) ed anche il nostro « *Secolarità Consacrata oggi* » LDC Torino-Leumann 1978, cap. III, pp. 75 ss.

lavoro per arricchire, per comparire nel mondo, fare opere grandi; Don Bosco sentiva che morire, per lui lavorare era carità di opere, fare del bene, lavorare per salvare la gioventù, per istruirla nelle cose di religione, preparare queste giovani anime a ricevere i Sacramenti, darle un indirizzo nella vita pratica del bene.

Voi che la domenica attendete alle opere di misericordia, lavorate secondo lo spirito di D. Bosco.

Nei giorni feriali dovete recarvi al laboratorio, alla Fabbrica, voi andate per fare la volontà di Dio, per guadagnarvi il pane, è il Signore che vuole che si lavora e voi fate la sua volontà, ma perché il lavoro vostro sia santificato, cercate di amare il Signore e la Sua volontà nel lavoro, perché nel lavoro noi abbiamo il compimento della nostra missione.<sup>182</sup>

La prima parte del pensiero è che lavorando si compie la volontà di Dio; anche scopando, facendo i lavori più umili, perché è necessaria per l'igiene la pulizia. Iddio ha ordinato che tutti nel

<sup>183</sup> Espressione energica per indicare l'insistenza e la forza con cui il pensiero di Gesù Sacramentato e di Maria SS. doveva essere presente allo spirito delle Zelatrici: « *accompagni* ».

mondo lavorino, certi che molti dimenticano il fine buono, santo, di compiere col lavoro, i disegni del Signore. Don Bosco, naturalmente andava più in là; lavorare a beneficio degli altri, aiutare, servire, fare del bene al prossimo. Chi è religioso, deve vedere nel lavoro la volontà di Dio e la carità del prossimo.

In questo mese, cercate se avete tempo di lavorare per il prossimo, ricordatevi di lavorare per fare la volontà di Dio, ma non dimenticate perché sia utile alle anime vostre, di lavorare unite alla Chiesa, al Papa, unite all'obbedienza strette alla vostra regola nelle vostre opere e nel lavoro.

È necessario però, per riuscire bene, poggiarvi a Gesù Sacramentato ed a Maria SS., e faccio l'augurio che Don Bosco vi perseguiti<sup>183</sup> durante questo mese con questo pensiero.

---

<sup>184</sup> Era, come di regola, l'ultima domenica del mese in quel febbraio di anno bisestile.

Febbraio 29-1920<sup>184</sup>

*Pensiero per il mese di Marzo*

Il rev.mo Signor Direttore disse che il mese di marzo ci ricorda in modo particolare la Passione di Gesù, essendo proprio stato in uno dei venerdì del mese di marzo, che Gesù Cristo è morto.

Il ven.le Don Bosco ha raccomandato la pratica della Via Crucis, e in tutte le Case Salesiane si fa in questo tempo con pia devozione la Via Crucis.

Inoltre siamo in Quaresima, tempo speciale che c'invita allo spirito di penitenza; non vi dico di digiunare, privandovi del necessario per sostenervi per compiere i nostri doveri; ma noi dobbiamo mortificare in questo tempo i nostri sensi, la lingua, il gusto, gli occhi, le orecchie, in tutto il nostro vivere esteriore, cercando di frenare i sensi per meglio praticare il bene.

Una volta i balli, i teatri nel tempo di quaresima, era uno scandalo grave; ora invece non si distingue più il tempo di penitenza;

<sup>185</sup> Specialmente nel Trattato per la « Difesa dello stendardo della Santa Croce di N.S.G.C. » pubblicato nel 1600 (Opere ..., Annecy, II).

voi però non andate ai divertimenti; ma praticando bene lo spirito di mortificazione, vi sentirete più unite al Signore, peroché la vita e la passione di Gesù è un modello di mortificazione e tutte le impressioni delle Funzioni in Chiesa di questo tempo speciale, faranno breccia sul vostro cuore più disposto alla pietà.

Le opere nostre valgono in quantoché sono animate dallo spirito nostro, e ci sia in esse veramente affetto buono di Amor di Dio; allora avremo proprio opere vive, vivificate dalla carità.

Per mezzo della mortificazione de' sensi, noi eleviamo lo spirito a Dio. Procurate adunque in questo mese, di stare più raccolte nel Signore, affinché le vostre opere siano vivicate dall'amore di Dio.

S. Francesco di Sales dice che non c'è cosa che serva di più per accendere nei nostri cuori la carità, come il legno della Croce.<sup>185</sup> Per mezzo della Via Crucis richiamate la vostra attenzione sulla Passione di Gesù, meditando quanto Egli ha patito per salvarci, e maggiormente vi

<sup>186</sup> Era il 24 marzo di quell'anno 1920, domenica delle Palme.

<sup>187</sup> « ... tu ci hai fatti per te, e senza requie è il cuor nostro, finché non abbia requie in te ». (Confessioni I, nella traduz. di O. Tescari, Torino SEI 1949, p. 4).

sentirete disposte a soffrire qualche pena e sacrificarvi con generosità per fare il bene per Suo Amore.

---

*Ultima domenica di marzo 1920*<sup>186</sup>

*Pensiero per il mese di Aprile*

Il rev.mo Signor Direttore ci disse che, mentre tanti si agitano per raggiungere una felicità impossibile a trovarsi in questa terra, noi dobbiamo stare attente per mantenere e coltivare lo spirito di mortificazione, di carità; ricordandoci che la felicità è circoscritta da' nostri desideri, e la vera, sola, unica felicità si trova solamente in Paradiso.

S. Agostino diceva che il nostro cuore è infinito e non si riposerà mai.<sup>187</sup> Anche quando si arrivasse al punto che il tutto fosse di tutti, si avrebbe sempre un affanno; questa è la legge naturale e voi che dovete apprendere lo spirito cristiano dovete tener presenti questi pensieri.

Ciascuno è in dovere di raggiungere ciò che gli è necessario, ma poi bisogna riposarci e non affannarci.

<sup>183</sup> Era il 25 aprile di quell'anno 1920-

Nessuno è felice in questo mondo e nelle cose di questo mondo, fate quindi il possibile di essere spirituali, di avere aspirazioni più nobili, di staccarvi dalla terra; cercate in mezzo a questo movimento di agitazione, di comunicare agli altri lo spirito buono, con l'esempio e con la parola; fluisca spontaneo dal vostro cuore l'affetto alle cose sante, staccatevi dalle miserie per essere più unite al Signore; e tanto più sarete spirituali, vi sentirete più sollevate, serene, pronte per compiere il bene e propagarlo, preparandovi devotamente per il mese di Maria SS. Ausiliatrice.

---

*Ultima domenica di Aprile* <sup>188</sup>

*Pensiero per il mese di Maggio*

Il rev.mo Signor Direttore raccomandò di mettere un impegno speciale per fare il meglio possibile il mese consacrato a Maria Santissima. Soggiunse: È la carità che dovrebbe ardere nel vostro cuore in questo mese, e mentre arde verso la Madonna,

<sup>100</sup> Bellissimo paragone e molto efficace, che doveva essere particolarmente caro e familiare a D. Rinaldi (cf. p. 172).

Cf. anche Paolo VI ai Religiosi, 2 febbraio 1967 (Insegnamenti di Paolo VI, Tipografia Poliglotta Vaticana, vol. V (1967), pp. 62-63).

industriatevi a fare del bene agli altri con generosità, con annientamento.

Osservate la candela:<sup>189</sup> essa brucia e la fiamma s'innalza in alto, al di sotto, la candela è fresca; la fiamma la consuma, la distrugge, senza riscaldarla; la sua luce la spande attorno, rischiara gli altri e niente sé stessa. La luce tira in alto, rischiara attorno consuma sotto. Così è chi veramente ama il Signore: Mira in alto, beneficia attorno, consuma sé stesso.

La vera carità cerca Dio solo e non se stesso, e si distrugge per gli altri con amore.

Ogni volta che vedete la candela consumarsi davanti agli altari, ricordatevi che è l'immagine vera della carità, e rammenta a voi l'amore che dovete mantenere acceso nel cuore per la Madonna, e che dovete consumare voi stesse per gli altri.

Non si può amare la Madonna senza fare del bene al prossimo, e noi per quanto lavoriamo non facciamo mai abbastanza, è sempre poco; dobbiamo distruggere la nostra vita in questo mondo, illuminando,

<sup>108</sup> Il 1° Congresso Internazionale Ex-Allievi del 1911, nella sessione del 10 settembre, aveva approvato per acclamazione la creazione di un monumento a D. Bosco, da collocarsi davanti alla basilica di M. A. -

Avrebbe dovuto essere inaugurato in occasione del centenario della nascita di D. Bosco, 1915. La prima guerra mondiale fece tramandare il progetto: il monumento fu inaugurato solennemente il 23 maggio 1920, in occasione del 2° Congresso Internazionale Ex-Allievi.

Quanta parte D. Rinaldi abbia avuto nella proposta del monumento e nella sua esecuzione, è documentato dal biografo D. Ceria sia nella « *Vita...* » (1951, cap. XI, p. 252) e sia negli « *Annali della Società Salesiana* » IV, cap. XXIV, pp. 390 ss.

<sup>109</sup> Era il 30 maggio di quell'anno 1920, festa della SS. Trinità, a quattro giorni dalla festa del *Corpus Domini*; ecco perchè D. Rinaldi parla dell'Eucaristia.

riscaldando, beneficando, facendo del bene agli altri.

È tempo adesso che voi studiate il modo di rendervi vere Figlie di Don Bosco; in questo mese si scoprirà il monumento a questo grande Padre e benefattore della gioventù,<sup>190</sup> il quale testimonierà e dirà a tutto il mondo come Egli sia vissuto, non per sé stesso, ma tutto per fare del bene agli altri, logorandosi, consumandosi, distruggendosi in quest'opera di carità fino alla morte.

Dinanzi all'altare di Maria SS. Ausiliatrice, vi sono candele grosse e candele piccole; voi sarete le piccole luci che arderete davanti alla Madonna in questo mese, consumandovi nell'esercizio della carità.

---

*Ultima domenica di maggio*<sup>191</sup>

*Pensiero per il mese di Giugno*

Il rev.mo Sig. Direttore, fece rilevare come il Ven. Don Bosco durante tutta la sua vita, predicò sempre la devozione a Gesù Sacramentato

<sup>192</sup> Per Londra e Quito, cf. quanto già precisato a p. 34 nota n. 81- Per quanto riguarda il Tempio al S. Cuore in Barcellona e precisamente sul colle del Tibidabo che sovrasta la città, cf. la lunga ed interessante vicenda com'è presentata e documentata dal Ceria in MB 18, 112-114 e in Annali I, pp. 546-7.

<sup>193</sup> Per questo particolare e le parole di Gesù a S. Margherita Maria Alacoque, cf. E. Henrion, Margherita Maria Alacoque ..., Milano, Vita e Pensiero 1919, pp. 81 e 90-

e soltanto negli ultimi anni di sua vita, incominciò a parlare nelle sue Case della divozione al Cuore di Gesù, ad introdurre le giaculatorie; diede principio alla Chiesa del S. Cuore in Roma; accettò una Missione speciale a Londra, che consacrò al Cuore di Gesù; si recò a Barcellona per fabbricare una Chiesa al Cuore di Gesù e a Quito vi consacrò una Casa e la Scuola Professionale.<sup>192</sup>

Fanno prova tutte queste Sue Opere, che Don Bosco non escludeva la divozione al Sacro Cuore di Gesù; ma prima Egli voleva infondere e bene radicare ne' suoi figli la devozione alla SS. Eucarestia, che è l'essenza, la vita.

Diffatti nostro Signore apparve alla S. Margherita Alacoque mentre essa stava dalla grata vicino al Santo Tabernacolo<sup>193</sup> e le dice: « Farai ricevere la S. Comunione tutti i primi Venerdì del mese, e insiste il Signore perché Essa lotti per introdurre questa pratica ad onore del Suo Cuore Sacratissimo.

Nel propagare la divozione al Cuore di Gesù c'è sempre unita la S. Comunione e oggigiorno

<sup>194</sup> Il verbo « *sostituisce* » (se pur usato da D. Rinaldi) va inteso rettamente. Nell'Eucaristia Gesù è lo stesso di Bethlehem, di Nazareth, delle strade della Palestina, del Cenacolo, del Calvario, della Pasqua, dell'Ascensione. Egli quindi non si *sostituisce* con altri o con altro di Sè, ma soltanto rimane in mezzo a noi, continuando « *a vivere in terra con noi* », in uno stato e sotto una forma diversa, quella sacramentale del pane e del vino, da Lui scelti come segni sacramentali che esprimano e realizzino quell'alimento spirituale di cui ha bisogno la nostra vita spirituale.

<sup>195</sup> Citazione libera da Gv 6, 48-58.

<sup>196</sup> Cf. p. 35 nota n. 82-

non si può concepire questa divozione se non c'è unita la S. Comunione. Il Cuore di Gesù ci dice l'amore che ha verso gli uomini e che lo rivela in modo straordinario dandosi nella S. Comunione.

Nel lasciare il ricordo di Sé, nostro Signore sostituisce sé stesso coll'Eucarestia, continua così a vivere in terra di noi<sup>194</sup> ed alimentarci.

Egli dice: Chi mangia di questo pane, vive; chi non ne mangia, muore.<sup>195</sup>

Mentre ricordate in questo mese il Cuore di Gesù, non dimenticate che la base è l'Eucarestia. Nell'Eucarestia, Gesù Cristo è tutto intero vivo, come in Cielo. Il Cuore ci rivela il Suo Amore e noi non dobbiamo fare altro che riassumere il nostro pensiero nell'Eucarestia, ricambiando l'amore di Gesù, ricevendolo degnamente e con frequenza e raccogliendo le anime innanzi all'Eucarestia. Voi dovete vivere dell'Eucarestia che è l'unico grande mezzo per fare il bene.

Il quadro del S. Cuore di Gesù che tenete nelle vostre case,<sup>196</sup> oltre benedirvi, vi deve richiamare

<sup>197</sup> Ecco come il Giraudi descrive il monumento a D. Bosco in piazza M. A.: « ... Ai lati, contro le due stele, i gruppi indicanti le due grandi devozioni promosse da D. Bosco, il culto cioè dell'Eucaristia e quello dell'Ausiliatrice. Il contrasto del fiero selvaggio conquistato dai Missionari di don Bosco e prostrato a Maria Ausiliatrice, alla quale due vergini devote recano fiori, trova riscontro nell'umile atteggiamento del robusto operaio che si curva in adorazione al SS. Sacramento, dinanzi a cui una donna prega e una madre, supplice anch'essa, sente tutte le tenerezze della maternità cristiana » (o.c., p. 337).

che dovete andare all'Eucarestia e portarvi le anime. La devozione al Suo Cuore, risveglia in noi l'amabilità, la mansuetudine, la bontà, ma dove troveremo la grazia efficace, dove Gesù produce i suoi effetti prodigiosi, è nella S. Comunione.

Volete fare del bene a voi e poi agli altri? Incominciate ad avere in voi la devozione a Maria SS. e a Gesù Sacramentato. Mirate, osservate il Monumento di Don Bosco;<sup>197</sup> in esso c'è tutto di spirituale; emerge la SS. Eucarestia e la devozione a Maria Santissima, la forza della sua vita; senza di queste due devozioni non esiste neanche uno de' suoi Figli e delle sue Figlie; è impossibile comunicare il bene se non lo sentite prima in voi. Dove non potete arrivare né con l'esempio, né con la parola, dove si dovrebbe discutere, evitate; arrivate invece per mezzo di un'immaginetta, di una medaglia di Maria SS. Ausiliatrice; la Madonna saprà parlare al loro cuore molto meglio di noi,

<sup>198</sup> Era il 27 giugno di quell'anno 1920-

la sola sua vista risveglierà in loro la fede, un sentimento migliore, che invece una discussione non porterebbe mai un minimo frutto di bene.

---

*Ultima domenica di Giugno* <sup>198</sup>

*Pensiero per il mese di Luglio*

Il rev.mo Signor Direttore ci lasciò un breve pensiero che servisse a tenerci unite durante il mese e animarci a fare il bene.

Rinnovò la raccomandazione di esercitarci a possedere in noi la devozione al Cuore di Gesù.

La fonte della bontà del Signore è rappresentata nel Suo Cuore divino. Quando ricevete Gesù nella S. Comunione, ricordatevi che Essa vi viene propriamente data dal Suo Cuore, e che voi come religiose, vi siete tutte consacrate a Lui.

Sforzatevi quindi a possederla in voi questa devozione, anche con la pratica esteriore.

Tenete nella casa il quadro esposto con cura, portate la medaglia sul vostro cuore, conservatene

Asamblea del Estado  
Estados

1:  
 En que tiempo se hizo el primer  
 viaje de exploracion para descubrir  
 el descubrimiento de las Indias  
 & como se descubrieron. Consta  
 como se descubrieron de las Indias  
 occidentales. Los portugueses descubrieron  
 que el tiempo de descubrir por primera  
 vez lo quinto & por primera vez en  
 fe con todos que voy de las Indias  
 occidentales. (1492)

2:

Molt. and the celebration in an

4:  
 de como se descubrieron de las  
 Indias occidentales en la parte  
 por donde se descubrieron de  
 donde se descubrieron de las Indias  
 5:  
 que se descubrieron de las Indias  
 la parte de las Indias occidentales  
 & como se descubrieron de las Indias  
 occidentales (1492)

6:

de la parte de las Indias occidentales





D. Rinaldi rettore maggiore, al suo tavolo di lavoro  
Notare la statuetta di S. Francesco di Sales (cf. p. 178).

l'immagine ne' vostri libri. Approfittate di tutte le occasioni per rendere omaggio d'amore a questo Cuore; come la pratica del 1° Venerdì del mese, ogni venerdì della settimana, qualche atto di virtù, una visita, rendervi industrie per portare qualche anima che è più lontana da Lui alla S. Comunione ogni 1° Venerdì o prima domenica del mese e zelare con santa industria perché perseveri. Un mezzo semplice e molto pratico per poter avvicinare queste anime è la pratica dei Nove Uffici.

Ogni mese si può mandare a loro un saluto, una buona parola; è un invito, un vero richiamo al bene. Forse qualcuna non sempre corrisponderà, tuttavia, con la costanza, verrà anche il momento buono per quest'anima. Ci sono ancora altri mezzi: la Guardia d'onore, diffondere le immagini dandole come un ricordo particolare vostro, perché vengano accettate di buon grado e conservate. Studiate col vostro zelo i modi migliori per diffondere la

<sup>199</sup> Era il 25 luglio di quell'anno 1920-

<sup>200</sup> Nel corso del testo non è mai indicata l'ora delle riunioni dell'Associazione, se in mattinata o nel pomeriggio; soltanto il 26 ottobre 1919 e quasi ogni volta che si rinnovano i voti (con qualche eccezione verso la fine). Da questa raccomandazione di D. Rinaldi si potrebbe pensare che finora le riunioni si tenessero nel tardo pomeriggio, dopo le « sacre funzioni », i catechismi e tutte le varie molteplici attività oratoriane cui le Zelatrici erano profondamente interessate ed innestate, spesso come responsabili, arrivando così spesso a serata inoltrata (cf. p. 160 al 4 ottobre 1921).

Non risulta che decisione sia stata presa in seguito a tale richiesta di D. Rinaldi. L'ultima volta che è citata l'ora è il 29 novembre 1925 (p. 196).

<sup>201</sup> Cf. p. 82 nota n. 155-

<sup>202</sup> Cf. p. 42 nota n. 95-

<sup>203</sup> È da rilevare la difficoltà che incontrò l'Associazione per avere una Assistente stabile, e ciò pur con tutta l'autorità di D. Rinaldi. Evidentemente nè la presenza frequente, soprattutto all'inizio, della stessa Ispettrice, a volte sostituita dalla Direttrice, nè l'insistenza delle Zelatrici presso D. Albera (cf. p. 27 nota 70), nè la categorica affermazione del card. Cagliero in occasione della prima solenne professione (cf. 26 ottobre 1919, p. 84 nota n. 161), nè la presenza in quella occasione di Sr. M. Brunetto come Assistente (cf. p. 79 nota n. 144) ..., avevano portato ad una decisione definitiva al riguardo.

Nell'archivio centrale FMA c'è un documento molto importante ed interessante al riguardo: una lunga lettera alla Madre Generale (era Madre Caterina Daghero), elegantemente scritta dalla Carpanera e da essa firmata non solo col suo nome ma anche con quello delle altre 8 consorelle.

devozione al Cuore di Gesù; è questa un mezzo per santificare voi stesse e fare del bene agli altri.

---

*Ultima domenica di Luglio*<sup>199</sup>

*Pensiero per il mese di Agosto*

Il rev.mo Signor Direttore disse innanzi tutto di studiare un'ora più opportuna per la Conferenza mensile e proporla, per fare le cose meglio e con tranquillità.<sup>200</sup> Raccomandò vivamente di pregare con particolare intenzione durante il mese; il cinque ricorre la Festa della Madonna della Neve, giorno che ricorda la 1<sup>a</sup> Vestizione delle Figlie di Maria Ausiliatrice, fatta dal Ven. Don Bosco, in Mornese;<sup>201</sup> il 15 l'Assunzione della Vergine SS. e il 16 la nascita del Ven. Don Bosco;<sup>202</sup> affinché la Vergine SS. provveda per dare una brava Assistente in questo gruppo,<sup>203</sup>

Porta la data del 5 agosto 1920: è quindi in relazione diretta con la intenzione suggerita da D. Rinaldi nell'incontro di dieci giorni prima. In essa la Carpanera, dopo aver fatto sommariamente la storia della nascente Associazione dal maggio 1917 fino al momento presente, sottolinea con evidente amarezza la situazione vissuta fino allora dalle Zelatrici. Veniamo così a sapere che, per la preparazione alla prima consacrazione del 26 ottobre 1919 « ... - avevano - fatto da sole un ritiro di sei giorni [...] senza la guida di una Assistente [...] ». Sr. M. Brunetto, data in quell'occasione come Assistente, si era ammalata ed aveva ben presto dovuto ritirarsi (cf. p. 79 nota n. 144), cosicchè le Zelatrici si erano trovate nuovamente sole. Nella lettera si legge, tra l'altro: « [... come], sempre consigliate dal nostro Signor Direttore Don Rinaldi, ci siamo presentate in diverse occasioni al Veneratissimo Superiore Don Albera, [... così pensavamo] che per mezzo della nostra Assistente, avremmo potuto finalmente farci presentare a Lei, Reverendissima Madre, e avvicinarla come il nostro cuore pieno di rispettosa filiale venerazione e affetto sentiva il bisogno da parecchio tempo di aprirsi e sentire che le apparteniamo, che noi pure siamo sue figlie predilette ».

Il 31 ottobre seguente, D. Rinaldi potrà annunciare la nomina di una Assistente nella persona di Sr. Giuseppina Ciotti, che troveremo presente anche quando sarà vicaria della Casa (cf. 8 ottobre 1922, p. 183) e Direttrice (cf. 26 novembre 1923, p. 191), comparando l'ultima volta il 29 novembre 1925 (p. 196), senza alcuna qualifica.

Però dall'8 ottobre 1922 non si parla più di un'Assistente, anche se compaiono nomi di FMA che potrebbero essere ritenute tali (p.e.: Sr. Ernestina [Ponzzone] il 21 febbraio 1924, p. 192 e Sr. Cabodi [Angiolina] il 21 maggio 1928, p. 202).

anche per mantenere organizzate le nuove Aspiranti che desiderano farne parte, e illumini, facendo conoscere chiaramente il vero indirizzo pratico di

<sup>204</sup> Cf. p. 75 nota n. 137-

<sup>205</sup> Le biografie del Venerabile Don Bosco che le Zelatrici avevano a disposizione in quel momento non erano molte. Lo stesso D. Rinaldi lascia da parte sia i piccoli libretti devozionali, come pure le varie memorie monografiche di alcuni dei primi Salesiani, e poco dopo nomina la « *Vita del Venerabile Servo di Dio Giovanni Bosco* - Torino SEI 1920 » in due volumi, scritta da Don Giov. Batt. Lemoyne (ristampa di quella del 1914). Il Lemoyne è il primo grande biografo di D. Bosco; nel 1898 iniziò la pubblicazione dell'opera monumentale extracommerciale « *Le Memorie Biografiche di Don Giovanni Bosco* » da lui portate fino al vol. 9°, proseguite da Don Angelo Amadei per il vol. 10° e compiute da D. Eugenio Ceria fino al vol. 19° (1939).

<sup>206</sup> D. Bosco stesso espresse il desiderio che D. Lemoyne scrivesse una biografia della sua santa Madre, Mamma Margherita (Occhiena ved. Bosco) (1788-1856). D. Lemoyne la pubblicò nel 1886, nel trentesimo anniversario della morte, col titolo: « *Scene morali di famiglia esposte nella vita di Margherita Bosco - racconto ameno e edificante* - per Sac. Giov. Batt. Lemoyne - Torino 1886 ». - Quella biografia piacque moltissimo a D. Bosco, che ne leggeva spesso qualche pagina piangendo (cf. MB 18, 58).

<sup>207</sup> Le Zelatrici potevano avere in mano la biografia scritta dal Sac. Ferdinando Maccono: « *Suor Maria Mazzarello - Prima Superiora Generale - delle Figlie di Maria Ausiliatrice - fondate dal Ven. Giovanni Bosco* - Torino S.A.I.D.-Buona Stampa 1913 », di oltre 500 pp.; oppure il n. 753 delle *Letture Cattoliche* (1915) che ne è un breve compendio, oltre ad opuscoletti ancor più brevi, tutti del Maccono.

<sup>208</sup> Affermazione di fondamentale importanza per ogni VDB. D. Rinaldi giustamente e saggiamente mette come

questa Unione.<sup>204</sup> In questo anno dovrebbe già spiegare la sua azione questo gruppo; saranno soltanto tentativi, i primi passi che incomincerà fare, ma è necessario col tempo, la vostra azione sia spiegata e si possano vedere anche i Suoi frutti.

Approfittate delle circostanze speciali di questo mese, in cui tutte avrete qualche ora più libera dalle vostre occupazioni ordinarie, per isolarvi, e nella solitudine cercate di penetrare, leggendo la Vita di Gesù, farla vostra, rivestirvi di essa; fissate la vostra mente nella lettura della Vita del Ven. Don Bosco,<sup>205</sup> fate vostro il suo Spirito, la Vita di Mamma Margherita Bosco,<sup>206</sup> di Madre Mazzarello.<sup>207</sup> È uno dei punti più importanti; che il vostro spirito sia pienamente spirito di Don Bosco.<sup>208</sup> Per questo appunto, voi

base e fondamento di uno spirito e di una spiritualità che vogliono dirsi ed essere veramente « salesiani », la conoscenza delle fonti di tale spiritualità e di tale spirito, quali sono appunto le biografie di D. Bosco e dei Santi salesiani.

Oggi naturalmente va inclusa la conoscenza della vita di D. Rinaldi specialmente per le VDB. Cf. p. [3] Cenni bibliografici.

Conoscenza che va al di là dei fatterelli edificanti o curiosi, ma richiede un proporzionato studio ed una personale riflessione sugli elementi costitutivi e caratterizzanti tale spiritualità: impegno che qui D. Rinaldi chiama « *studio interno* ».

dovete tenere fissi i vostri sguardi, la vostra mente, su questi Santi moderni, Santi del giorno di oggi per fare ciascuna nel posto in cui si trova tutto il bene possibile e da loro esplicato.

<sup>209</sup> Secondo il suo primo biografo, D. Ceria: « Egli non fu mai un gran lettore. Le sue letture predilette, e nell'ultimo ventennio della vita esclusive, sembra che fossero o agiografiche o ascetiche » (Vita p. 43).

Soffriva molto di mal d'occhi e il destro era quasi spento.

<sup>210</sup> Trascrizione impropria per FOUARD.

Enrico-Costantino Fouard (1837-1903), sacerdote francese, autore di parecchie opere sul Nuovo Testamento. Tra le più note e diffuse, la « *Vita di N. S. Gesù Cristo* » in 2 voll. (traduz. italiana, Torino SEI 1909-14).

Ricordate che il bene che può fare una persona nel posto che occupa, non potrebbe farlo un'altra che voglia lasciare il suo posto per quello; ciascuna nella condizione dove l'ha posta la Divina Provvidenza, operi e agisca nel modo migliore che le è possibile, secondo le sue forze.

Conosco per esperienza quanto siano preziosi e profittevoli questi momenti di studio interno; durante la mia vita, ho dei ricordi che hanno segnata un'orma incancellabile.<sup>209</sup> Questi sono i Santi alla nostra portata che arriviamo ad imitarli certamente; i Santi per esempio, del Medio Evo, hanno esplicito un'azione ben diversa; perché allora le circostanze portavano di agire e fare come hanno operato. E perciò che raccomando tanto a voi di studiare questi Santi Moderni, nella solitudine e vedere quello che dovrete fare voi stesse, per santificarvi, per esplicare quell'azione di carità corrispondente ai bisogni, alle circostanze della vita odierna. Potrete servirvi per queste letture della vita di Gesù Cristo del Fouyard,<sup>210</sup> vita

<sup>211</sup> Era il 29 agosto di quell'anno 1920-

molto semplice e pratica; quella del Ven. Don Bosco del Lemoyne, Mamma Margherita, dello stesso Autore; è una vita molto semplice, densa di bene, di vera perfezione cristiana; le quali vi sarann odi aiuto, sprone ed esempio di praticità per la vostra perfezione e per l'esercizio del bene a favore della gioventù.

---

*Ultima domenica di Agosto*<sup>211</sup>

*Pensiero per il mese di Settembre*

Il rev.mo Signor Direttore disse di continuare nello spirito di preghiera e di raccoglimento già praticato il mese scorso, per meglio prepararci a cominciare il nuovo anno di azione con una vita più fervorosa, realizzandola in questo tempo, nella misura possibile di ognuna.

Soggiunse: Un genere di preghiera efficace che vi raccomando di fare bene, è la Meditazione.

Senza meditazione la vita religiosa non può reggere. Non potete farne molta, non

<sup>212</sup> Nella spiritualità e nell'ascetica di D. Rinaldi, la meditazione occupa un posto fondamentale. Basta osservare quanto e come ne parla alle Zelatrici, mentre sappiamo quanto e come ne parlasse e scrivesse ai SDB, alle FMA ed alle persone che dirigeva spiritualmente.

Qui basta rilevare che, ancora una volta, la sua saggezza e concretezza lo portavano ad insistere sulla qualità e sulla fedeltà, specialmente rivolgendosi alle Zelatrici.

<sup>213</sup> D. Rinaldi riporta qui esattamente le indicazioni contenute nei manuali di pietà e di formazione per SDB e FMA, proprie cioè delle « *Comunità [...] organizzate* », cioè propriamente religiose. Ma subito se ne stacca per fissare l'essenziale, indispensabile per chi intendeva vivere la consacrazione nella secolarità nel ben diverso ritmo di una vita laicale.

importa, è sufficiente per voi anche solo cinque minuti; purché sappiate farla bene.<sup>212</sup>

È un grande mezzo nelle Comunità per vivere organizzate, fare con regolarità una mezz'ora di meditazione, seguire quelle formole precise, mettersi alla presenza di Dio, leggere un punto, sospendere; quindi il secondo punto: pausa; e poi il terzo punto; infine ringraziamento e propositi; terminando proprio con una mezz'ora precisa.<sup>213</sup>

Nella vostra vita di mondo non sempre vi sarà possibile per cause indipendenti dalla vostra volontà, seguire con ordine esatto, un orario. Chi vive in famiglia non può assoggettarsi ad un'orario; però se non potete osservare la regolarità d'orario, insisto, ché non trascurate di leggere e meditare un punto, sia esso lungo o breve, secondo la possibilità, tutti i giorni; perché la vera meditazione consiste nel portare la nostra mente al Signore, a considerare la sua grandezza, la Sua bontà e la nostra miseria.

Certe volte vi sarà successo di guardare il Tabernacolo, di pensare a Gesù, alla Sua Carità, al Suo Amore; fissando il Crocifisso, senza quasi volerlo, avrete meditato, pensando, riflettendo a quanto Gesù ha patito per noi, alla Sua morte di Croce; anche la vista di un'immagine può suscitare pensieri santi, sollevare la nostra mente a Dio. E quanti esempi di Santi, i quali, senza leggere, Si sono fatti Santi.

Vi raccomando tanto la meditazione, fatela tutti i giorni, leggete un pensiero, rientrate in voi stesse; è un esercizio che vi farà molto del bene; cose semplici, un pensiero che vi porti al Signore, vi sollevi, nutrisca l'anima vostra della grazia di Dio per essere forti a perseverare nel bene e comunicarlo al vostro prossimo.

---

<sup>214</sup> Era il 26 settembre di quell'anno 1920-

*Ultima domenica di Settembre*<sup>214</sup>

*Pensiero per il mese di Ottobre*

Il rev.mo Signor Direttore continuò a raccomandare la meditazione, consigliando di fare dei propositi dal pensiero che si medita, riflettendo, trasformandolo nel sangue nostro.

Soggiunse: È impossibile che quando un'anima rientra in sé stessa, non le vengano avanti de' buoni propositi; può darsi che in quell'istante in cui si fa la meditazione si rimanga anche freddi, indifferenti; ma in un momento della giornata richiamando alla mente il pensiero meditato al mattino, il Signore si farà sentire col darvi una buona ispirazione; forse sarete in casa, occupate nel vostro lavoro in mezzo al frastuono delle macchine; fare la strada mentre gli altri sciupano il tempo, e voi in quell'istante sentite la voce di Dio che parla al vostro cuore, servendosi di un buon pensiero, di un'ispirazione che non l'avrete avuta al mattino e vi viene invece in quel momento; sentirete forse una voce che vi dice:

<sup>215</sup> Era il 31 ottobre di quell'anno 1920-

<sup>216</sup> Cf. p. 109 nota n. 203-

Nel 1922 succede come Direttrice a Sr. Rosalia Dolza, nominata Ispettrice. Dopo un triennio (1925), va Direttrice a Torino-Borgo S. Paolo.

non fare questo; oppure: anche tu hai questo difetto; non dire quella parola; altra volta sarà una spinta di mutare vita, di essere più perfetta; potrà essere un'ispirazione tenera, come un rimprovero; tutto questo è frutto della meditazione ben fatta e forse già da tempo.

Il seme gettato nella terra non fiorisce subito, occorre tempo e calore per farlo germogliare; anche l'anima nostra necessita del tempo e del calore per fare germogliare quanto abbiamo seminato, per mezzo della meditazione.

---

*Ultima domenica di Ottobre*<sup>215</sup>

*Pensiero per il mese di Novembre*

Il rev.mo Signor Direttore ha presentata la rev.da Sr. Giuseppina Ciotti, la quale è stata nominata dalle rev.me Superiore, Assistente di quest'Associazione.<sup>216</sup>

Le Associate, di cuore hanno ringraziato il Signore d'aver esaudito i loro voti, perché appoggiate ad una Superiora, possono meglio

<sup>217</sup> Cf. p. 75 nota n. 137-

<sup>218</sup> Espressione impropriamente riferita all'anima, più propriamente alla persona.

andare avanti a progredire nel bene a proprio vantaggio spirituale e per fare del bene alla gioventù, scopo principale del loro programma.

Col giorno 4 Novembre, festa di S. Carlo Borromeo, avrà principio la funzione promossa da questo gruppo; <sup>217</sup> dei primi giovedì del mese, per le bambine delle Scuole Elementari, allo scopo di abituarle alla pratica della Comunione mensile. È stato fissato il primo mercoledì del mese, alle ore 16, una breve istruzione preparatoria per la Confessione; Giovedì mattina ore 8: S. Messa, Comunione e brevi parole di circostanza.

Sia impegno di ognuna di studiare e proporre tutto quello che torna di maggior profitto per l'esplicazione del bene a queste tenere anime. Il Rev.mo Sig. Direttore passò al pensiero del mese: Siamo nel mese consacrato alle anime del Purgatorio; la Chiesa in questo mese ci ricorda in modo particolare di suffragare le anime dei defunti, le quali, benché morte <sup>218</sup> in grazia di Dio, avendo ancora qualche piccola imperfezione,

<sup>219</sup> In pieno (e anticipato!) accordo con quanto la Chiesa affermerà solennemente ed autorevolmente nel documento fondamentale del CEV<sub>2</sub>, la costituzione dogmatica *Lumen gentium*, al cap. 5° che ha come titolo appunto: « Universale vocazione alla santità nella Chiesa ».

piccole macchie sull'anima, non possono entrare in Paradiso. È necessario che si purificano nel fuoco del Purgatorio. Il Signore nella Sua misericordia ha stabilito questo luogo, e noi possiamo cooperare alla loro purificazione con le nostre preghiere. Questo però ci dimostra la necessità di renderci perfetti, puri in questa vita; com'è saggio, prudente di provvedere al nostro perfezionamento in questo mondo. Non solamente i grandi Religiosi hanno diritto di entrare in Paradiso, ma tutti, dobbiamo cercare la perfezione.<sup>219</sup> Voi non vi siete contentate di vivere alla buona, ma avete cercato nel mondo, di vivere una vita più perfetta, di unirvi ad un ideale migliore di perfezione; in quest'associazione che avete scelta, cercate appunto di perfezionarvi. In questo mese ricordando le anime del Purgatorio, dovete studiare sempre più di perfezionarvi. Ci sono certi difetti in noi che conosciamo, ma ci sono invece dei difetti che noi non vediamo, e quindi c'è bisogno che altri che li facciano conoscere. È una

<sup>230</sup> A distanza di tre mesi dalla già programmata elezione del primo Consiglio dell'Associazione (cf. 29 gennaio 1921, p. 127 nota n. 233), « *Superiora* » dell'Associazione è ancora la Direttrice della Casa (cf. p. 71 nota n. 132).

necessità che ci sia una persona, la quale ci usi questa carità; la Vita Religiosa tende appunto a farci conoscere i nostri difetti, aiutarci reciprocamente a diventare migliori, a renderci perfetti. Vi è una Superiora sopra di noi che vede i difetti.

L'amor proprio che soffre per la correzione, si mortifica, si perfeziona. Il vantaggio della vita religiosa, è l'aiuto che si riceve a giungere alla perfezione, a togliere le nostre macchie. Avendo ora una Superiora,<sup>220</sup> essa potrà dirvi una parola che vi aiuti a raggiungere veramente questo fine. In questo mese studiatevi di purificarvi, perché siate più care al Signore e più perfette in questo mondo, e quindi il bene sarà migliore, avrà maggior efficacia, non essendo limitato dalla vostra imperfezione. La vostra parola andrà al cuore dell'anima a cui è diretta, farà veramente del bene vero; e il Signore vi aiuti a compierlo questo bene e andare un giorno tutti in Cielo a goderlo.

---

<sup>221</sup> Era il 28 novembre di quell'anno 1920, prima domenica d'Avvento.

<sup>222</sup> Cf. p. 87 nota nn. 167 e 168-

Da notare qui che, a differenza delle prime 7 Zelatrici, le quali fecero due anni e mezzo di aspirantato tra l'accettazione e la prima consacrazione o professione (20 maggio 1917 - 26 ottobre 1919), queste due sono ammesse alla consacrazione dopo solo un anno (30 novembre 1919 - 28 novembre 1920). Come si vedrà anche in seguito, il criterio di ammissione era molto vario, nè è possibile oggi stabilire con certezza su quali motivazioni si fondasse (cf. p. 166 nota n. 268 e p. 183 nota n. 279).

<sup>223</sup> Ciò pare indicare chiaramente che il « *segreto* » ammetteva eccezioni o, forse meglio, che fino allora tali eccezioni competevano soltanto ai « *Superiori* », i quali soli potevano proporre di far domanda di ammissione nell'Associazione a quelle che poi avrebbero ammesse perchè « *le conoscevano molto bene* ». - In seguito, a parte l'impegno formativo delle candidate, siccome la loro stessa accettazione dovrà essere un atto di « *Consiglio regolare* » e « *dovrà farsi per mezzo di votazione segreta* », è chiaro che anche l'impegno di promozione vocazionale dovrà ricadere sul Consiglio e sul Gruppo, con quella elasticità quindi di interpretazione ed applicazione del « *segreto* » che ne deriva conseguentemente. Tutto ciò è un passo notevole ed importante non solo nella strutturazione dell'Associazione, ma anche sulla precisa indicazione e disposizione data dallo stesso D. Rinaldi alle prime tre in quel 20 maggio 1917: « *Tacete, non chiamate nessuna a seguirvi; ...* » (cf. p. 7).

Lentamente, ma chiaramente e tenacemente, D. Rinaldi svolgeva la sua santa strategia, volta a dare alla nascente Associazione sempre più consapevolezza, responsabilità, autonomia, consistenza, in una parola: maturità.

*Ultima domenica di Novembre 1920*<sup>221</sup>

*Pensiero per il mese di Dicembre*

Il rev.mo Signor Direttore fissò innanzi tutto il giorno 10 dicembre Festa della Madonna di Loreto, per la funzione della Professione delle due Consorelle: *Cristina Milone e Olimpia Ferrero*.<sup>222</sup>

In secondo luogo fece presente che vi sono giovani le quali domandano di far parte di questo gruppo; <sup>223</sup> finora le presenti furono ammesse da' Superiori che le conoscevano molto bene; d'ora innanzi è necessario provvedere che vi sia una persona incaricata che si prenda cura di queste giovani Aspiranti. L'accettazione ha poi un'importanza speciale e quindi dovrà farsi per mezzo di votazione segreta, e anche per questo si dovrà provvedere per formare un Consiglio regolare.

Passò quindi al pensiero del mese: Siamo prossimi alla Festa di Maria SS. Immacolata, vi raccomando di pregare in modo particolare con l'intenzione anche che la Madonna illumini le nostre menti, per fare ogni cosa bene, conforme alla divina volontà.

<sup>224</sup> Cf. p. 88 nota n. 169-

Qui però D. Rinaldi afferma la coincidenza della novena e solennità dell'Immacolata non soltanto con particolari ricorrenze dello sviluppo della Congregazione Salesiana, ma anche con momenti di « *un passo in avanti nella perfezione* » per i figli spirituali di D. Bosco. Proprio per questo la festa dell'Immacolata per Don Bosco era un giorno « *di marca* » (espressione comune per dire che una cosa è di particolare valore, come quelle che portano un marchio di fabbrica rinomato).

Don Bosco ha sempre dato un'importanza speciale alla Festa dell'Immacolata; per Lui era un giorno di marca: il giorno delle grandi decisioni; per l'andamento di una Casa, l'indirizzo di un Collegio ecc. Era il giorno de' grandi provvedimenti anche per le persone. Per ciascuno de' suoi figli doveva segnare un passo in avanti nella perfezione.<sup>224</sup>

Il lavoro speciale di Don Bosco in questa Novena, era la pietà, l'amore alla riservatezza, la mortificazione, la purezza della vita.

Chi avvicinava Don Bosco in questi giorni, sentiva nella Sua parola una marca speciale che fremeva nell'intimo del Suo animo, nutrito dello spirito del Signore. Era un lavoro di pietà intensissimo; sia anche anche per voi la novena dell'Immacolata di quest'anno, più decisa, l'anima vostra sia più unita al Signore: vita ritirata, Comunione spirituale frequente, raccoglimento interna, visita a Gesù Sacramentato con diligenza e amore, mortificazione dei sensi, della lingua, degli occhi;

<sup>225</sup> Era un venerdì quel 10 dicembre 1920-

Probabilmente la scelta di questo giorno fu dovuta sia all'impossibilità di trovare un momento adatto nel giorno dell'Immacolata, sia perchè era ugualmente una festa della Madonna.

<sup>226</sup> Non quindi nelle « Camerette di Don Bosco », come per le prime 7 il 26 ottobre 1919 e, sembra, tutte le altre professioni e rinnovazioni ricordate nel testo. Comunque il particolare qui annotato (« *dietro all'altare della Cappella dell'Istituto* ») non è più ricordato altra volta.

opportunamente far tacere l'amore proprio; sono le piccole cose che preparano l'animo alle cose grandi.

Sappiate imitare in questo mese Don Bosco, con una maggiore purezza di vita elevata, non soltanto con evitare le grandi colpe, ma anche le piccole, affinché il vostro cuore sia sempre più degno di ricevere Gesù.

Vi raccomando questi pensieri di Don Bosco, per tutto il mese dell'Immacolata, affinché la Madonna vi porti al Bambino Gesù che nasce per noi, preparate con una vita attiva nel raccoglimento, nella purezza, nella mortificazione.

---

*Il giorno 10 dicembre*<sup>225</sup> Festa della Madonna di Loreto, alle ore 18,30, dietro all'altare della Cappella dell'Istituto,<sup>226</sup> proprio vicino a Gesù Sacramentato, le consorelle *Cristina Milone* e *Olimpia Ferrero*, fecero la loro Professione e pronunciarono i voti per tre anni, alla presenza del rev.mo Sig. Direttore

<sup>227</sup> Era un sabato quel Capodanno 1921-

<sup>228</sup> Cf. Gal 6, 10-

Don Filippo Rinaldi, della Signora Direttrice Sr. Rosalia Dolza, dell'Assistente Sr. Giuseppina Ciotti e di tutte le altre consorelle.

---

*1° Gennaio 1921* <sup>227</sup>

Il rev.mo Signor Direttore opportunamente prese occasione della ricorrenza del primo giorno dell'anno, per portare il nostro pensiero a riflettere alla preziosità del tempo, il quale ci dà campo e mezzo per fare il bene.

San Paolo dice: Facciamo il bene mentre c'è tempo.<sup>228</sup> Nel giorno del giudizio saremo giudicati del tempo che abbiamo avuto dalla nascita fino alla morte.

In secondo luogo disse che in detto giorno era la Festa della Circoncisione, giorno in cui fu imposto al S. Bambino, il nome di Gesù. Nel Santuario di Maria SS. Ausiliatrice, domenica si celebra solennemente la Festa del nome di Gesù, promossa dall'associazione del Nome di Gesù, sorta già da qualche tempo, allo scopo di diminuire le

<sup>229</sup> *Paolo Pio Perazzo*, « il ferroviere santo » (1846-1911), nativo di Nizza Monferrato. Da impiegato delle Ferrovie statali giunse fino al grado di capoufficio della sezione commerciale del compartimento ferroviario di Torino, nè poté avanzare oltre per la ostilità della massoneria imperante nell'amministrazione statale. Amico di D. Bosco, organizzò società operaie cattoliche e per la buona stampa e promosse l'adorazione quotidiana al SS. Sacramento (cf. *Bibliotheca Sanctorum*, Roma vol. X 1968, p. 483).

<sup>230</sup> Affermazione da intendersi in senso piuttosto generico.

bestemmie, la quale si è risvegliata in modo particolare per l'attività esplicata da un buon operaio,<sup>229</sup> il quale ha preso la bandiera di combattere per abolire la bastemmia, e consacra a questo scopo, tutte le sue energie e la sua intelligenza; si può dire senza esagerazione che vive nient'altro che di questo movimento: trovare i mezzi per impedire la bestemmia ed avvicinare i cristiani alla S. Comunione. Quest'uomo, semplice secolare, fa vedere a noi, che si deve avere un rispetto grandissimo per il nome di Dio, unito ad un amore di venerazione, di tenerezza. E voi pure, dovete avere un amore speciale per il nome di Gesù, dovete invocarlo sovente con rispetto e amore nelle vostre necessità, nelle vostre azioni, e ancora per suscitare e ravvivare l'amore Suo nel vostro cuore. S. Francesco di Sales incominciava tutte le sue lettere col nome di Gesù.<sup>230</sup>

In questo mese ciascuna di voi, deve avere un culto speciale verso il nome di Dio, industriarsi di accrescerlo per poter comunicare questo sentimento di venerazione e di amore alle persone che avvicinate.

<sup>231</sup> Questa espressione va letta più correttamente così « *La donna è creata da Dio, per natura propria, più sensibile e ...* ».

<sup>232</sup> Ripetizione della frase precedente. Sta a comprovare quanto detto a p. 67 nota n. 124-

Come si vede, Carpanera se n'accorge e mette tra [...]; Dominici se n'accorge dopo aver ripetuto la prima parola e l'attacca al seguito ..., saltando il resto della ripetizione (cf. Dominici p. 122); Alvagnini se n'accorge e omette tutta la ripetizione (cf. Alvagnini p. 42).

Ricordate che chi è zelante del bene, lo diffonde, e voi in questo mese, dovete diffondere e inculcare nell'animo di chi avvicinate, del prossimo, la venerazione, l'amore al nome di Gesù.

Oggi giorno, il nome di Dio è profanato non solo dagli uomini, ma purtroppo anche dalle ragazze in modo sconveniente e peggio degli uomini.

La donna creata da Dio per natura propria, è più sensibile<sup>231</sup> e quindi sente il male che fa; essa se dice una bestemmia, lo conosce, lo sente; ed è perciò che il male è grave, perché qui c'è il vero peccato.

Dovete lavorare quanto è possibile, ognuna nella propria cerchia, per impedire la bestemmia con le buone maniere, la dolcezza, la pazienza. Voi dovete condividere forse il lavoro con una giovane che bestemmia, e da tempo la sopportate con molta pazienza; continuate a conservarvi calme; otterrete col vostro contegno alla fine, un efficace risultato, perché questa giovane riconoscerà la vostra tolleranza e pazienza; [continuate a conservarvi calme; otterrete col vostro contegno]<sup>232</sup> e diminuirà di bestemmiare;

se al contrario voi vi fate vedere disgustate, insofferenti, avrete un risultato negativo, perché si riscalderebbe e forse continuerebbe ancora peggio. Quest'apostolato se non lo esercitate voi, non può arrivare nessun altro a farlo; cercate soprattutto di farvi amare e rispettare se volete ottenere qualche frutto; con l'amore, con l'affetto si ottiene molto.

Alle bambine che avvicinate, ispirate loro con una buona parola il rispetto al nome di Gesù, parlate loro con amore, con carità, parlate sempre calme, dolci, serene. È questo un campo di azione di vere Figlie di Maria, di zelatrici del nome di Gesù.

Nel vostro cuore ripetete sovente il nome di Gesù con sentimento di riparazione, per sentire la sua forza e l'amore di Dio e comunicarlo agli altri, diffondendo il bene nella Società.

---

<sup>233</sup> Era un sabato quel 29 gennaio 1921, festa di S. Francesco di Sales. Non è detto quando questa « *votazione segreta* » era stata fatta, nè come si era proceduto.

La presentazione da parte di D. Rinaldi del primo « *Consiglio* » elettivo dell'Associazione, non indica se ci sono state altre indicazioni di voto tra le 9 votanti e quali.

Tale Consiglio comunque non ha ancora una Presidente, segno evidente che « *Superiora* » dell'Associazione è ancora e rimane la Direttrice della Casa, rappresentata dall'Assistente.

La Dominici diventa « *Maestra delle Aspiranti* », assumendosi la responsabilità formativa e condividendola ormai col Direttore e con la Suora Assistente.

La Carpanera, da segretaria di fatto, diventa segretaria per elezione e vi rimarrà fino alla morte di D. Rinaldi (certamente fino al 21 maggio 1928, ultima data del suo Quaderno).

Altro particolare importante: non è detto con quale scadenza è eletto questo Consiglio; in pratica, almeno dal Quaderno, non risulta mai rinnovato con altre elezioni. Alla morte della consigliera Caterina Borgia (cf. p. 193), non si ha nessuna sostituzione, almeno non risulta ci sia stata.

<sup>234</sup> Suor Margherita Maria Alacoque (22 agosto 1647 - 17 ottobre 1690), religiosa Visitandina di Paray-le-Monial, beatificata da Pio IX (1864) e canonizzata da Benedetto XV (1920).

Apostola del S. Cuore, da cui aveva ricevuto particolari rivelazioni, iniziando da quella del 27 dicembre 1673. Nel giugno del 1676, in prossimità della festa del *Corpus Domini* (quell'anno era al 4 giugno), il S. Cuore le chiese di ottenere la celebrazione della festa riparatrice per il primo venerdì dopo l'ottava del *Corpus Domini*. Soltanto nel 1686 fu celebrata a Paray-le-Monial per la prima volta la festa del S. Cuore (era il 21 giugno 1686).

Gennaio 29-1921<sup>233</sup>

Il Rev.mo Signor Direttore diede il risultato della votazione segreta per la formazione del Consiglio di questa associazione, costituito come segue:

Maestra delle Aspiranti: Celestina Dominici

Segretaria: Luigina Carpanera

Consigliera: Caterina Borgia

» Maria Verzotti.

---

### *Festa di S. Francesco di Sales*

#### *Pensiero per il mese di Febbraio*

Il rev.mo Signor Direttore prese occasione della Festa che si preparava nel Santuario di Maria SS. Ausiliatrice, in onore di S. Margherita Alacoque,<sup>234</sup> per dare il pensiero del mese in unione alla Festa del nostro glorioso Patrono S. Francesco di Sales.

S. Margherita Alacoque è stata una figlia di S. Francesco di Sales, essa fu un'esplicazione della sua vita, è stata un'anima formata veramente del suo spirito, perché vissuta quando ancora era in vita, vivo, palpitante, lo spirito di santità di S. Francesco

<sup>211</sup> S. Margherita M. Alacoque morì il 17 ottobre 1690, a 43 anni di età dopo 19 anni di vita religiosa secondo lo spirito di S. Francesco di Sales, essendo entrata alla Visitazione di Paray-le-Monial il 25 agosto del 1671.

S. Francesco di Sales era morto nel 1622 (28 gennaio); la fondatrice della Visitazione, S. Giovanna Francesca Frémiot de Chantal, era morta nel 1641 (13 dicembre).

Ha quindi perfettamente ragione D. Rinaldi dicendo che S. Margherita M. Alacoque si era formata mentre « *ancora era in vita, vivo, palpitante, lo spirito di S. Francesco di Sales e della Chantal* ».

<sup>212</sup> Qui D. Rinaldi riassume in breve ma efficacemente la evoluzione, o meglio la involuzione che l'idea ed il progetto così originali di S. Francesco di Sales subirono sotto la pressione della spiritualità ufficiale e dell'orientamento canonico allora vigenti. Così, quell'istituzione che poteva essere il primo felice esperimento di consacrazione nella secolarità ed un punto di partenza per gli I.S. nella Chiesa, finì per diventare una nuova forma di vita claustrale ed un nuovo Ordine contemplativo, come continua ad essere tuttora.

Ben altra sorte ebbe invece l'iniziativa altrettanto originale di S. Vincenzo de' Paoli con le sue « Figlie della Carità ». Ma i due temperamenti erano ben diversi, ed anche i disegni della Provvidenza!

di Sales e della Chantal.<sup>235</sup>

S. Francesco di Sales, quando istituì l'Ordine della Visitazione, aveva affidato alle sue Figlie, la missione caritativa di assistere gli ammalati, di soccorrere il prossimo più bisognoso. Avvenne in seguito la trasformazione in Clausura, per quanto S. Francesco fosse nemico delle grate. Tolta quindi l'opera di carità che le aveva dato S. Francesco di Sales, affidandole la cura del prossimo sofferente, l'ordine della Visitazione si dedicò all'educazione delle ragazze. Ma anche questa cura esterna venne soppressa per dedicarsi totalmente alla vita contemplativa.<sup>236</sup>

Tuttavia S. Margherita Alacoque, si può dire che ha succhiato il vero spirito di S. Francesco di Sales, cioè quella sete di fare del bene alle anime; ed Essa lo esplicava nell'amore ardentissimo verso Dio e nel desiderio grande di esternare fuori il suo amore per il prossimo.

Il Cuore Sacratissimo di Gesù ardeva dal desiderio di salvare gli uomini, e S. Margherita Alacoque,

sentiva il bisogno di salvare il mondo per mezzo della divozione al Cuore di Gesù.

I Santi più si avvicinavano al Signore e tanto più sentivano in loro il bisogno di salvare le anime; conoscevano il valore grande di un'anima, ed è perciò che anche i sacrifici gravi non erano sentiti, pur di portare a Dio le anime.

Oggigiorno si sciupano tante energie, si lavora molto e in cambio si ottiene poco, perché è un lavoro fatto con dissipazione, con vana gloria, con furbizia umana, per desiderio di comparire; manca quindi la grazia di Dio e la benedizione del Signore.

Non dimenticate che voi riuscirete a fare del bene agli altri in proporzione che vi nasconderete, unirete, ed amerete Gesù.

S. Francesco di Sales quando lavorava per il bene delle anime, non lasciava passare cinque minuti senza pensare a Dio. S. Margherita Alacoque, viveva in una continua unione con Dio. Essa non poteva fare del bene alle anime

<sup>237</sup> « *Puramente* » qui vale per « *anche solamente* ».

Di S. Margherita M. Alacoque si conoscono specialmente questi scritti: *Autobiografia*, *Memorie*, Istruzioni ed avvisi alle novizie, Preghiere e cantici, un copioso Epistolario specialmente diretto a Suore, al fratello sacerdote diocesano, e a padre Croiset gesuita, apostolo della devozione al S. Cuore.

per mezzo della parola viva, tuttavia, anche chiusa nella sua cella, scrisse con quel sentimento infiammato di amore di Dio, di cui la sua grande anima ardeva, priva di ogni attacco alle cose umane; ed è riuscita a fare molto bene, puramente per mezzo degli scritti.<sup>237</sup>

Il Ven.le Don Bosco, visse continuamente in unione a Dio, le persone che vissero nella sua intimità, affermano che anche le cose più minute e materiali, Egli le faceva sempre in unione al Signore.

Il modo di fare il bene noi non lo conosciamo, non lo sappiamo, ma se viviamo in unione a Dio, se lo ameremo molto, dall'amore del Signore, ameremo pure il nostro prossimo.

Da parte vostra se veramente volete fare del bene, a voi stesse e agli altri, invece di affannarvi, distrarvi, agitarvi, procurate di tenervi più unite al Signore; da questa unione riceverete la spinta a fare del bene al prossimo, e quel poco che riuscirete a compiere avrà maggior

<sup>238</sup> Era il 27 febbraio di quell'anno 1921-

<sup>239</sup> Era Sr. Rosalia Dolza, nuova Direttrice, per un triennio; poi nominata Ispettrice. - Cf. anche p. 79.

<sup>240</sup> (       -       ) - Era una sarta, lavorava tanto per mantenere la mamma e trovava ancora il tempo per andare, la sera, ad insegnare nelle scuole serali fondate da D. Rinaldi. Fu la prima presidente delle Figlie di Maria dell'Oratorio femminile di Valdocco e vi rimase per ben 13 anni (1897-1910), molto amata per la sua semplicità e il suo zelo. D. Rinaldi la propose come « presidente onoraria » (dai Verbali dell'Associazione delle FM, 6 novembre 1910).

<sup>241</sup> (       -       ) - Non si è potuto avere alcuna notizia a suo riguardo. Il suo nome figura ancora in un elenco di Zelatrici del 1933.

efficacia, perché non vi è l'arte umana, non c'è il sentimento di superbia, di vanità, di astuzia, dell'amor proprio.

Ricordate che vale di più una sola parola accesa della Carità di Dio che un fiume di parole umane; Dio ci darà l'ispirazione, la forza, ci sarà guida per santificare le nostre opere e fare del bene vero. In questo mese avvicinatevi a S. Margherita Alacoque che tanto ha amato Gesù, affinché vi aiuti a vivere nell'unione continua col Signore, e da questa unione intima si accenda sempre più ne' vostri cuori l'amore per Dio e per il prossimo.

---

*Ultima domenica di Febbraio* <sup>238</sup>

*Pensiero per il mese di Marzo*

In assenza del rev.mo Signor Direttore Don Rinaldi, il pensiero del mese è stato dato dalla rev.da Signora Direttrice,<sup>239</sup> la quale espresse innanzi tutto la sua compiacenza e congratulazioni alle due nuove consorelle: *Amalia Pios* <sup>240</sup> e *Lucia Garino*,<sup>241</sup> che si unirono in detto giorno a questo Gruppo, desiderose

di perfezionarsi per compiere meglio il bene.

La Signora Direttrice, raccomandò di pregare in modo particolare S. Giuseppe, trovandoci nel mese consacrato in suo onore, invocandolo che ci faccia veramente anime interiori, vivendo dell'unione intima del Signore.

S. Giuseppe visse unicamente per il Signore; amò l'umiltà, praticò la penitenza, la mortificazione, perché conobbe che Gesù le amava, amò la purezza perché Gesù la prediligeva; S. Giuseppe fece tutto solo per Gesù, e per Gesù noi dobbiamo consacrare tutti i giorni del vivere nostro, imitando soprattutto la sua Fede viva, il suo spirito di sacrificio e lo zelo nel servizio del Signore.

In questo mese dev'essere un impegno nostro di zelare per avvicinare a Gesù le anime e prepararle a fare bene la S. Pasqua. Dovete spiegare in questa missione tutto il vostro zelo per la buona riuscita delle varie funzioni Pascuali, che si svolgeranno nell'Oratorio;

<sup>242</sup> Era il 27 marzo di quell'anno 1921, domenica di Pasqua.

occupatevi delle piccole, delle mezzane, delle alte, delle anziane, di tutte in generale.

Pregate S. Giuseppe che vi aiuti a portare tante anime a Gesù e vi ottenga di vivere della vita interiore, e possiate con la grazia del Signore, santificare le anime vostre e compiere il maggior bene possibile alla gioventù che avvicinate.

---

*Ultima domenica di Marzo* <sup>242</sup>

*Pensiero per il mese di Aprile*

Il rev.mo Signor Direttore prese occasione della circostanza odierna, solennità della S. Pasqua, per dirci che con detto giorno ha principio un'epoca nuova. La risurrezione del Signore, segna un periodo di allegrezza, di letizia per la Chiesa e per tutti i suoi figli credenti.

Dopo il soffrire viene la gloria; è verità certa che il nostro premio, la nostra ricompensa, viene dopo averla meritata colle fatiche, colle pene, col sacrificio. Soggiunse: Oggi, giorno che voi, avete consacrato al vostro Ritiro Spirituale,

pensate seriamente che la ricompensa non dovete spettarvela in questo mondo, ma vi sarà data giustamente al termine del vostro pellegrinaggio terreno: in Cielo.

Il mondo non vede il cuore, non può conoscere l'interno dell'anima, vede soltanto l'esteriore, giudica dalle apparenze e quindi non potrebbe dare giustizia a chi veramente le spetta e merita.

Dio che vede realmente il cuore nostro, che pesa le opere per quelle che valgono nel loro valore intrinseco, Lui solo, può dare la vera ricompensa.

Lavorate sempre alla presenza del Signore, col pensiero fisso in Dio, non preoccupatevi dei giudizi degli uomini, andate avanti a compiere il bene, guidate dall'esperienza divina. Il nostro giudice è il Signore, che guarda, conosce il nostro cuore; lavorando alla sua presenza, ci sentiremo sicuri di fare il bene.

La base della nostra santificazione è l'umiltà di cuore. Il nostro divin Maestro Gesù Cristo ci dà l'esempio: Gesù è umile nella sua nascita, nella sua vita, nelle sue opere, nelle sue parole; fin quando si presentò in pubblico e facendo i miracoli, trovò

<sup>243</sup> Libera citazione delle parole di S. Agostino nella lettera al giovane Diòscoro: « [Per diventare veri discepoli di Cristo, non c'è altra via che questa]. La prima è l'umiltà, la seconda l'umiltà, la terza l'umiltà e, per quanto mi interrogassi, questo ti direi [...] ». (Epistola 118 § 22, PL 33 c. 442, CSEL 34 p. 685).

<sup>244</sup> « *Figliuole* »: francesismo e piemontesismo per « giovani », « ragazze », « signorine ».

<sup>245</sup> Espressione che, evidentemente, non va presa alla lettera così come suona. Se D. Rinaldi ebbe un intento ed un merito nel suo sapiente lavoro tra la gioventù femminile che gravitava intorno all'opera salesiana di Valdocco, fu proprio quello di formare donne dal cuore grande e generoso, aperte a tutte le esigenze apostoliche ecclesiali del momento, come dimostrano le ben 18 istituzioni cui diede vita nell'ambito oratoriano (cf. p. 115 nota n. 259) e le spiccate personalità di laiche e di religiose che lasciarono profonda traccia ove esplicarono la loro professione e la loro missione.

<sup>246</sup> Cf. p. 110 nota n. 207-

il mezzo di essere disprezzato dagli uomini.

La base della vita cristiana è l'umiltà di cuore, e noi dobbiamo mettere una base sicura alle nostre opere, praticandola nella sua essenza. Sant'Agostino dice: « Siate umili se volete farvi sante ». <sup>243</sup>

Voi che siete le fondamenta, le prime figliuole <sup>244</sup> che vi dedicate a seguire Don Bosco in quell'ideale di bene per la salvezza della gioventù, nella Società; ricordate che non basta essere poche, ma dovete essere umili, piccole di cuore; <sup>245</sup> non confidate nella vostra abilità, ma confidate nel Signore per sostenervi; non operate per comparire, per ricevere lodi, per innalzarvi; ma lavorate perché volete fare del bene, perché amate la Madonna e confidate nel suo aiuto.

Una volta vi avevo raccomandata la lettura della Vita di Madre Mazzarello; <sup>246</sup> richiamo la vostra attenzione su questa vita; in essa vi è spirito semplice, umile, buono; è la vita di un' anima santa che si è curata solo di fare il bene e di nient'altro; e tanto più cercherete di imitarla, maggiormente vi sentirete vicine al Signore; più sarete semplici e meglio potrete fare del bene vero,

<sup>247</sup> S. Maria Domenica Mazzarello morì a Nizza Monfer-  
rato il 14 maggio 1881-

reale.

Ora che si avvicina l'anniversario della Sua morte,<sup>247</sup> cercate nella Sua vita, il vero spirito cristiano; proponete seriamente d'imitare questa prima Figlia di Maria Ausiliatrice. Maria SS. nella sua vita mortale ha sempre fatto una vita nascosta, attendendo al bene alla sua portata, perché essa doveva essere il modello in generale delle figliuole comuni; e quindi non il modello delle grandi anime, le quali sono rare eccezioni.

Maria SS. è il modello di tutte le fanciulle, di tutte le donne; Essa è la prima fra le creature del mondo, perché non ha fatto niente di straordinario, per quanto in essa vi fosse tutto di straordinario: vita umile, semplice, come la vostra, alla portata di tutti.

S. Giuseppe per essere il modello degli operai, doveva di ragione essere un operaio ordinario; i grandi Dottori o Martiri della Chiesa non sono accessibili a tutti; invece tutti in genere devono essere lavoratori, l'uomo in questo mondo deve lavorare sempre: San Giuseppe è il più grande Santo, perché ha lavorato sempre alla presenza di Dio, sotto lo sguardo di Gesù

\* Più esattamente: in Giudea, come dice il Vangelo (cf. Lc 1, 39); probabilmente l'odierna 'Ain Karim, 6 km. ad occidente di Gerusalemme.

ed anche perché può essere imitato da tutti.

Non è nella preminenza, non nel comparire, non nell'essere lodate che vi santificherete, che potrete perfezionarvi, ma bensì nell'umiltà e nell'amore di Dio.

Maria SS. faceva già da Madre in questo mondo; ha dato tutto quello che aveva alle creature, era già l'Ausiliatrice del popolo cristiano; notate la sua sollecitudine nelle Nozze di Cana; manca il vino, Ella con uno sguardo amoroso e una preghiera a Gesù, risparmia la umiliazione ai novelli Sposi; la sua corsa fino all'estremità della Galilea \* per assistere la cugina Elisabetta, né la sgomenta la fatica, né i pericoli, né la sofferenza, del lungo viaggio; e così in tutti quei piccoli tratti che il Vangelo accenna, spicca la sua sollecitudine; amava tutti nella sua semplicità e si dava totalmente a tutti senza pretesione alcuna.

Oh, se sapessimo imitarla ci prepareremmo veramente bene per il mese di Maria SS. Ausiliatrice, e la Commemorazione di Madre Mazzarello! Ripeto a voi: la base della vostra santificazione

è l'umiltà; preoccupatevi del bene e di compierlo fin dove potete arrivare, e non del mondo; foste anche le più disprezzate, le più mortificate; fissate gli sguardi nel vostro modello Maria SS.; la creatura la più eletta, la più grande ai piedi della Croce, è la madre di un condannato a morte; l'umiliazione più grande oltre il dolore indescrivibile di una Madre privata del Figlio il più perfetto! ...

Quando dobbiamo fare il bene, non dobbiamo preoccuparci di nessuno; il nostro pensiero a Dio, al fine per cui si lavora e avanti sempre, con spirito di sacrificio, con amore, guidate dal pensiero che la ricompensa la riceveremo un giorno con vera giustizia, non dagli uomini, ma dal nostro vero e solo giudice: *il Signore*.

---

<sup>248</sup> Nella pietà devozionale salesiana, specialmente presso le FMA, ogni 14 del mese si faceva, e si fa, memoria della fondatrice dell'Istituto FMA; soprattutto naturalmente il 14 maggio, diventato ora la sua memoria liturgica.

L'ultima domenica di Aprile ricorre nel giorno 24, data che segna il principio del mese consacrato a Maria SS. Ausiliatrice.

Il Rev.mo Signor Direttore disse che noi dobbiamo ricordare e parlare sempre tutti i giorni e tutte le ore del mese di Maria Santissima, consacrando alla Sua devozione e al suo culto.

Soggiunse: È Lei, che deve farvi oggi la Conferenza, che deve dirvi le parole, è Lei che deve darvi la spinta a compiere tutto il maggior bene possibile.

La vostra gloria è di essere vere Figlie di Maria Santissima; se formate un Corpo, se vi siete staccate dalle creature, è perché desiderate di perfezionarvi, di imitare Maria SS., rinunciando alle comodità, alle soddisfazioni, al benessere materiale, cercando di vivere dello spirito di povertà, di umiltà, come ha fatto Maria SS.; per avvicinarvi a Lei, nel modo migliore, più perfetto e intimo.

Nella vostra condizione dovete per necessità

partecipare della vita del mondo, ma voi lo fate non per la vostra soddisfazione, ma come mezzo per aiutare questo mondo a salvarsi, industriandovi di approfittare di tutte le occasioni con la Carità, colla buona parola, a portarlo, ad avvicinarlo a Gesù.

Non dite: siamo povere figliuole, incapaci, prive d'intelligenza; cosa possiamo fare noi di bene? È vero, da voi stesse, fidando nelle vostre forze non potete far niente; ma confidando pienamente nel Signore, col desiderio sentito di amarlo tanto e bene, di avvicinare le anime a Lui, voi invece potete fare molto, trovandovi nell'occasione, vivendo nella Società.

S. Pietro, umile pescatore, rozzo ed ignorante, ha rinunciato al mondo per seguire Gesù; e Gesù premiò il suo slancio, il suo ardore, elevandolo a Capo della sua Chiesa. Era un povero pescatore, ma col cuore ardente di amor di Dio.

Voi rinunciate alle ricchezze, alle comodità, al mondo, per avvicinarvi a Maria SS., il che vuol dire ricopiare Lei in voi, diventare Lei stessa, far

vivere Maria SS. nella società con la vostra modestia, con l'affabilità delle maniere, la dolcezza delle parole, la carità delle opere, il raccoglimento della preghiera, la santità della vita. Voi vi trovate nella condizione di praticare le virtù delle religiose nel mondo, dando il buon esempio, senza che l'apparenza dell'abito colpisca e urti la suscettibilità umana; potete arrivare dove esse non possono, rappresentare Maria SS. nella sua vita reale, nella Famiglia, nella società.

Ciascuna può dire a sé stessa: se Maria SS. fosse qui, al mio posto, come si comporterebbe? in qual modo farebbe questo lavoro, darebbe questa risposta, come agirebbe in questa circostanza? ... Anche i lavori manuali di casa, Maria SS. non li ha trascurati, tutto ha compiuto con la massima perfezione, e voi dovete rivestirvi dello spirito e delle opere che esercitava Essa, per raggiungere la perfezione a cui aspirate.

Nella sua vita Maria SS. non si è mai rifiutata di compiere il proprio dovere, anche in tutto quello che era convenienza, si è sempre trovata al Suo posto per esercitare la carità, per operare prodigi.

Visse la vita pratica, occupandosi della Famiglia, preoccupandosi degli altri, rivolgendo la Sua preghiera a Gesù, per sollevare il prossimo.

La Sua è una vita pratica, imitabile, alla portata di tutti; voi dovete esercitarvi a fare altrettanto, sull'esempio di Essa, nel rivolgere la vostra preghiera a Gesù, nella sollecitudine per il bene del prossimo, nella pratica della carità, nella dolcezza delle vostre parole; deve essere una vita semplice, in voi niente di straordinario, ma colpisca soprattutto la grande carità del vostro tratto, delle vostre azioni, delle vostre parole. Maria SS. non si risparmiava per portare il sollievo, il conforto di una parola, nel prodigarsi per il prossimo; non c'è stato niente di straordinario in Lei; una vita comune, ordinaria, ma di una perfezione straordinaria.

In questo mese sia vostro impegno di studiare a riprodurre Maria SS. in voi, ciascuna al suo posto, nel proprio lavoro, nella sua posizione; niente di straordinario, ma tutto in voi dev'essere perfetto, onorando Maria SS. nel mese a Lei più gradito,

<sup>249</sup> Era la domenica 29 maggio di quell'anno 1921-

non solo come Madre, ma anche come Ausiliatrice, ch  vi aiuti a santificare le anime vostre e fare molto bene alla giovent  che avvicinate.

---

*Pensiero per il mese di Giugno 921* <sup>249</sup>

Il rev.mo Signor Direttore Don Rinaldi, ci invit  a coltivare in modo particolare la devozione al Sacro Cuore di Ges , nel mese che la Chiesa consacra al suo culto.

Col mese di Maria ch'  appena finito, ci siamo preparate meglio per accostarci a Ges : « Ad Jesum per Mariam ». Nostro Signore   arrivato a noi per mezzo di Maria SS., e noi andremo a Ges  per mezzo della Madonna.

Il Vangelo ci prova l'intervento di Maria SS.; il primo miracolo operato da Ges  nella sua vita pubblica: il cambiamento dell'acqua in vino nelle nozze di Cana,   stato compiuto per la preghiera della Madre Celeste al Suo Divin Figliuolo.

Don Bosco|.   una legge che il Signore ha

<sup>20</sup> È la nota espressione di S. Bernardo da Chiaravalle: « Questa è la volontà di chi volle che noi ricevessimo tutto attraverso Maria » (dal Sermone 6° per la Natività della B.V.M.).

Carpanera anticipa « *Don Bosco* » del periodo seguente, ma corregge subito mettendolo tra [...].

Dominici non ripete la svista, tenendo conto questa volta della correzione di Carpanera (cf. Dominici p. 138).

Alvagnini ugualmente (cf. Alvagnini p. 47).

stabilito nella Sua Chiesa, che tutto ci viene concesso per mezzo di Maria SS.<sup>2<sup>da</sup></sup>

Don Bosco che è fedelissimo allo spirito della Chiesa, si è proposto nel mese consacrato alla Madonna, di portare tutti alla S. Comunione.

È uno spettacolo che a noi non fa più meraviglia, ma le persone forestiere che si recano nel Santuario per la Novena di Maria Ausiliatrice e per la Festa, sono ammirate di veder fare tante Comunioni.

È una spinta che ha dato Don Bosco, di portare le anime a Gesù. Una volta era sufficiente onorare la Madonna con una visita, cantando una lode o con la recita del S. Rosario, ma non di più.

E Maria SS. come ai tempi di Don Bosco, continua ad inviare le turbe ai piedi di Gesù Sacramentato, perché si nutrano del vero Pane quotidiano.

Il mese di Maria ha portato una moltitudine di anime alla S. Comunione, e noi abbiamo terminato questo mese per essere più disposti ad entrare nel Cuore di Gesù; bisogna quindi coltivare il principio.

Il Cuore Sacratissimo di Gesù ci ricorda la Sua

<sup>251</sup> Mt 11, 29-

<sup>252</sup> Cf Is 53, 7-8 e Atti 8, 32-

misericordia, il suo Amore infinito. Gesù ci manifesta il suo Amore, largendoci tutti i beni della vita, le grazie spirituali, spargendo il Suo Sangue Sacratissimo, per redimerci, dando tutto Sé stesso a noi, miserabili creature.

E perché voi possiate ricambiare in qualche modo l'amore grande di Gesù, dovete in questo mese onorare il Suo Cuore Sacratissimo, cercando di ascoltare e seguire il Suo invito: « Imparate da me che sono mansueto e umile di cuore ». <sup>251</sup>

Manifesterete la vostra devozione obbedendo e praticando la mansuetudine in tutto il vostro esteriore: nelle parole, nel tratto, in ogni azione. Gesù era come un agnello davanti al tosatore anche nel momento che lo sacrificavano e che moriva. <sup>252</sup>

Egli incominciò a manifestare la Sua mansuetudine nella Capanna di Betlemme; nella Sua nascita, sotto le forme di un semplice bambino Egli nascose la sua grandezza, la sua maestà divina; Egli manifesta tutta la sua impotenza nell'incapacità di muovere neppure un piede. La mansuetudine di Gesù, ci

<sup>253</sup> Cf. dalle Beatitudini, in Mt 5, 5: « Beati i miti, perchè erediteranno la terra ».

ci dimostra che non dobbiamo mai manifestare la forza, la volontà, perché la mansuetudine è la vera carità.

Dovete studiare di praticarla in questo mese, prima tra di voi e con tutte le altre persone che avvicinate. La pratica di questa virtù, richiede grande spirito di sacrificio, molta pazienza per vincere le proprie tendenze, far tacere voi stesse, tenere a freno i sussulti dell'animo, lasciarvi mai commuovere e trascendere a scatti, mantenervi sempre buone.

I mansueti sono i padroni de' cuori degli altri <sup>253</sup> e voi che avvicinate le bambine, acquisterete forza e ascendente con la mansuetudine, parlando con grande bontà, colla parola persuasiva, col cuore, la parola efficace, e se non obbediscono ci sarà in voi certamente dello scatto.

Studiate proprio di essere mansuete ché lo vuole il Signore, col vantaggio che voi sarete padrone de' cuori. Però senza umiltà non vi riuscirete. L'umiltà è il riconoscimento di che cosa siamo noi, un niente, materia che ora esiste, vive, si muove, fra cinque minuti la morte ci colpisce, siamo

ridotte ad un ammasso inerte, che si dissolve. Così la nostra memoria, l'intelligenza, l'ingegno, tutto si può perdere in un istante, diventare idioti o pazzi.

L'umiltà consiste nell'essere convinti che tutto quello che abbiamo è Dio che ce l'ha dato, che nulla possiamo fare e dire da noi; i moti dell'animo, i pensieri, i movimenti, sono doni del Signore. Questo riconoscimento del nostro nulla è umiltà.

Il Signore ha rinunciato a tutto; essere infinito nasconde sotto le apparenze di un'Ostia la Sua potenza, la Sua grandezza, tutto quello che è Dio; si lascia portare, disprezzare, calpestare, trattare secondo il beneplacido degli uomini: ecco l'umiltà vera del Signore.

Se voi possederete questo fondo di umiltà vera nel vostro Cuore, è facile essere mansuete, trattare bene con tutti e seguire l'insegnamento e l'esempio di Gesù.

---

<sup>254</sup> Era la domenica 26 giugno di quell'ano 1921-

*Pensiero per il mese di Luglio* <sup>254</sup>

Il rev.mo Signor Direttore, ricordò anzitutto la Festa che si preparava da tutte le varie Associazioni dell'Oratorio, in onore del Sacro Cuore di Gesù, per la domenica 3 luglio, e ci animò a zelare noi pure con tutto l'entusiasmo e il fervore ad esternare in questa circostanza i nostri sentimenti verso il Cuore di Gesù e propagare questa divozione nel modo più efficace ed opportuno per il bene nostro e del prossimo.

Soggiunse: È necessario però una vera divozione interiore, cioè che siate sinceramente devote del Sacro Cuore; ravvivate questa devozione con giaculatorie frequenti, elevando sovente la mente a Dio, con la Comunione Spirituale, per accendere in voi il fuoco di questa devozione e portare quindi sulle labbra i sentimenti del vostro Cuore, per conquistare e risvegliare con la vostra parola calda, nell'animo del prossimo l'amore a questa devozione; lavorate per diffonderla e farla penetrare in tutte le Famiglie. Voi avete il

dovere come Zelatrici di essere più zelanti di tutte e comunicare per mezzo anche de' Nove Uffici, e con la parola viva del cuore, della carità, all'animo delle giovanette, quest'amore al Cuore di Gesù, animandole alla S. Comunione, alla pratica dell'Ufficio, invitandole a cooperare in qualche modo, alla riuscita della Festa.

E mentre cercate di accendere nel cuore degli altri questa devozione, fate del bene a voi stesse, perché risvegliate e mantenete vivi in voi i sentimenti di amore verso Gesù.

È un lavoro continuo, intenso, del mondo, che concorre con tutte le sue energie per distruggere il bene, perdere le anime, attirandole al divertimento e con arguta astuzia alla perdizione.

Dovete lavorare voi pure con tanta forza ed energia per salvare le anime.

Tutta la vita di Gesù Cristo e la sua morte di croce ebbe un unico scopo: la salvezza delle anime. Tutti i Santi e Sante hanno impiegata e consumata la loro vita per questo scopo.

La vostra devozione al Cuore Sacratissimo di Gesù, dovete exteriorarla in questo zelo: di arginare il male, impedirlo, industriandovi di occupare i sensi del prossimo nel bene, per distoglierlo dal male.

Fate tutto quello che potete; il Signore per propagare la Sua Dottrina non si è servito dei grandi della terra: né Filosofi, né Dottori, né Re; ma di poveri pescatori e con essi ha convertito il mondo, ha diffuso il Suo Vangelo.

Il Signore sceglie gli umili, perché vuole si veda che non siamo noi che facciamo, ma è Lui che opera; Egli si serve delle cose più meschine per ottenere i migliori risultati e perché risplenda la Sua potenza.

Basta da parte nostra assecondare i suoi desideri, lavorare, lasciandoci guidare da Lui, perché noi siamo piccoli e capaci a nulla. Cooperate adunque e lavorate con tutte le vostre forze, sollevando il cuore a Dio, confidando in Lui, per fare del bene alle anime. Sia un risveglio di pietà vera che corrisponda alla

vostra missione, non per vivere conforme il vostro gusto, ma per cooperare a fare del bene ovunque e sempre.

Don Bosco diceva che si fa il bene sempre e dappertutto, tanto con le persone pie come con le perverse, perché era convinto di cercare solo la gloria del Signore.

E voi, dovunque vi trovate, siate vere figlie di Don Bosco; nei laboratori, nelle Fabbriche, per le vie, nei crocchi, non dovete smentirvi mai; sempre uguali, coerenti a voi stesse, ai vostri sentimenti, pie, gravi, zelanti. Lavorate con semplicità e candore senza ostentazione, simili alla Madonna e degne Figlie di D. Bosco, esternando la vostra pietà, nella parola buona, soave e caritativa.

---

<sup>20</sup> Era la domenica 31 luglio di quell'anno 1921-

*Pensiero per il mese di Agosto*<sup>255</sup>

Il rev.mo Signor Direttore Don Rinaldi, accennò alla smania esagerata del piacere che travolge la gioventù odierna e alle sue gravi conseguenze, percui la maggior parte di essa si perde facilmente per la troppa libertà di vita.

E soggiunse: Voi dovete ringraziare il Signore che vi ha fatto sentire il desiderio di altre soddisfazioni più sante e nobili, le quali vi servono per il bene della vita presente e per la vita futura. È un grande beneficio di Dio di sentirvi attratte a servirlo, di esservi rese alla sua voce, peroché quest'aspirazione ad una vita più perfetta, vi porta maggiormente alla santità.

L'unico vero bene che riempie l'animo nostro, quello che costituisce la vera felicità, è l'amore di nostro Signore.

È questa una gioia che non si perde e che non diminuisce della sua confortevolezza e soavità. Percui dev'essere uno degl'impegni più grandi della vostra vita di amare il Signore con tutto il

cuore e l'animo vostro. Tutto il resto è soltanto illusione. Raccogliete qualunque soddisfazione o piacere; essa scompare all'istante stesso e lascia un cuore insoddisfatto, vuoto; perché questo cuore non è creato per i piaceri del mondo.

La medesima ricchezza, gli onori, dopo averli raggiunti, sono un nulla; è cosa che appassisce e lascia l'animo vuoto; vi è l'afflizione di spirito o la tribolazione ad amareggiare.

Dio solo è fatto per noi, e noi siamo fatti per Lui, bellezza infinita. Il Signore è il bene delle anime nostre, sappiate cercarlo per mezzo della Meditazione, della Lettura Spirituale, degli Esercizi di pietà e delle opere buone; nei vostri lavori e nelle vostre sofferenze; in questo mondo non raggiungerete mai fuori di questa via la vera soddisfazione.

Noi troviamo che i Santi andavano al martirio rallegrandosi, sorridendo; è l'amore del Signore che cambia la sofferenza più crudele in gaudio soave.

Voi dovete prefiggervi di raggiungere la consolazione della vita nell'esercizio della Carità, nell'amore del Signore, lavorando per allontanare particolarmente la gioventù

<sup>256</sup> I limiti di una annotazione molto semplice e unicamente esplicativa quale vuol essere questa nostra, non ci permettono un commento adeguato di questa espressione, specialmente per chi ha fatto la scelta della consacrazione nella secolarità. È comunque evidente che qui va tenuta molto ben presente la varia e fondamentale distinzione del concetto e del valore « *terra* », « *mondo* » nella storia della spiritualità cristiana.

Per tutto questo discorso, conviene tener davanti quanto detto da Paolo VI il 22 maggio 1967 alle Dirigenti del Movimento nazionale italiano « Convegni Maria Cristina di Savoia » in luce di insegnamento conciliare (specialmente GS 34, nel commento di p. Flick, LDC p. 591 ss.), e quanto esposto in DeT VI « Consacrazione nella secolarità » 1977, pp. 15 ss., (riportato anche nel nostro « Secolarità Consacrata oggi » LDC 1978, pp. 13 ss.).

<sup>257</sup> Era la domenica 28 agosto di quell'anno 1921-

<sup>258</sup> Si tratta della conferenza tenuta da D. Rinaldi il 31 luglio precedente (cf. p. 152 ss.) - È evidente che non fu la conferenza ad essere letta da parte di D. Rinaldi quel 31 luglio, ma fu il verbale che riassumeva tale conferenza ad essere letto il 28 agosto da parte della Carpanera.

dal piacere, dalla colpa; nei momenti difficili, stenderle la mano, aiutarla a mettersi sulla via del bene, della virtù, portarla a Dio.

È questa l'opera più perfetta e grande che possiate fare. Lavorate per avere prima in voi l'amore del Signore, e quindi questo bene diffonderlo e portarlo alle anime che avvicinate.

Tutto il lavoro fatto da Gesù è appunto di staccare gli uomini dalla terra<sup>256</sup> e portarli al Cielo. Il Ven.le Don Bosco, Madre Mazzarello, hanno consumata la loro vita a questo scopo: Essi sono i vostri modelli, studiatevi d'imitarli.

---

### *Pensiero per il mese di Settembre*<sup>257</sup>

Il rev.mo Signor Direttore ricavò dal Verbale della Conferenza letta,<sup>258</sup> due pensieri: *Azione* e *Carità*. Opportunamente fece osservare che il lavoro che deve svolgere il nostro Gruppo in relazione alle varie opere dell'Oratorio, meriti in questo mese uno studio speciale da parte di ognuna, affinché nel prossimo ottobre, in cui l'Oratorio riprende

<sup>259</sup> Sono qui indicate alcune iniziative apostoliche che lo zelo di D. Rinaldi suscitò e tenne vive nel piccolo ma vivacissimo mondo che era l'Oratorio femminile di Valdocco, di cui era il Direttore (cf. p. 135 nota n. 245). In pochi anni si venne realizzando una vera e propria costellazione a vantaggio spirituale e materiale della gioventù che costituiva l'universo in espansione di cui D. Rinaldi era veramente, non soltanto il centro propulsore, ma la mente e l'anima.

Alcuni nomi:

- 1) Associazione Amiche delle Lavoratrici
  - 2) Comitato privato di beneficenza
  - 3) Cassa di mutuo soccorso (Ex-Allieve)
  - 4) Pensionato casa-famiglia
  - 5) Cassa di risparmio (Oratoriane)
  - 6) Consultorio medico
  - 7) Segretariato del lavoro
  - 8) Giardino di Maria
  - 9) Unione Ex-Allieve
  - 10) Circolo di cultura (diventato poi ...)
  - 11) Circolo Madre Mazzarello
  - 12) Conferenza Don Bosco
  - 13) Unione Don Bosco fra gli Insegnanti
  - 14) Società sportiva « Filiae Sion »
  - 15) Scuola Ceciliana
  - 16) Associazione Dame Maria Ausiliatrice (Mamme)
  - 17) Laboratorio Dame Patronesse
  - 18) Associazione Zelatrici di Maria Ausiliatrice.
- (Cf. Larese-Cella: « Il cuore di Don Rinaldi » Torino LICE 1952, passim).

<sup>260</sup> Cf. 1<sup>a</sup> Gv 4, 20-

la sua nuova vita di attività; si possa realmente spiegare una vera azione di bene in mezzo alla gioventù.

A questo scopo ci consigliò di riunirci due volte prima dell'ultima domenica del mese, fissando i giorni 6 e 15 alle ore 20, per uno scambio d'idee in proposito all'azione che ciascuna può spiegare in relazione con le Scuole di Catechismo, con le Scuole Serali, per la frequenza alla Comunione mensile, per le Figlie Sion, per il Circolo e tutte le altre opere annesse all'Oratorio, tanto che riflettono bambine, giovanette o adulte, in casa e anche fuori dell'interno della casa.<sup>259</sup>

Passò quindi al secondo pensiero: *Carità*: Disse che necessita una forte unione fra ognuna di noi, per riuscire bene a svolgere il nostro compito. Chi non è unito né col cuore, né colla parola, non può dire di amare fraternamente. Chi ama il Signore, ama le creature, percui chi dice di amare il Signore e non ama il prossimo, il suo amore è solo un'illusione.<sup>260</sup>

Il Signore ci ha amato dando la Sua vita per noi; e si manifesta l'amor di Dio amando il prossimo come siamo stati amati da Dio; cioè amare con sacrificio,

amare nel patimento e nella sofferenza.

Questo è il concetto in generale dell'amore di Dio.

In particolare tra di voi che costituite una piccola Famiglia, si spiega praticamente quest'amore per prima cosa: Amandovi con deferenza e rispetto.

Per amare occorre stimare e rispettare; il mutuo rispetto nasce sempre dall'umiltà del nostro cuore; quando un'anima è piena di sé stessa, con facilità mormora e disprezza gli altri. L'amore vuole per prima cosa la stima che nasce dall'umiltà di cuore. È proprio dell'animo umile giudicare bene di tutti, mai criticare, sparlare, offendere la carità. La prima nota dell'amore che dovete avere tra di voi, è la stima reciproca, procurate che essa regni ne' vostri cuori, la quale saprà mettere sempre in evidenza le belle qualità e le virtù di ognuna.

*Seconda nota* di quest'amore, è *la difesa*. È impossibile per chi ama, sentire dir male dell'oggetto amato; naturalmente chi ama non lo permette e scatta spontanea la difesa, sorge pronta la scusa, la buona parola che non permette, venga diminuita né offuscata la stima della persona

amata.

Voi che formate un Corpo e che ciascuna costituisce le membra di esso, deve saper difendere in ogni occasione uno de' membri che venisse toccato.

La difesa è la vera prova del vostro amore, è la maniera di dimostrarlo non permettendo che si critichi, né si dica male di nessuna.

Occorre oltre la difesa, l'aiuto reciproco per compiere bene la vostra missione; aiutarvi con la parola, con il consiglio, a correggere i propri difetti; prestandovi fraternamente in quelle circostanze speciali della vita, in cui potete portare sollievo e benessere. È la vera carità che deve regnare fra di voi, manifestandola con semplicità in ogni occasione.

Inoltre, l'amore sente il bisogno di aiutare, di giungere anche fin dove non conosce il bisogno, raccomandando al Signore le persone amate; quindi il dovere di pregare le une per le altre.

Un esempio edificante ci è stato dato qualche mese or sono dagli Ex Allievi, i quali sentono il

<sup>261</sup> È stata una simpatica iniziativa, durata a lungo presso alcune federazioni di Ex-Allievi, anche se non entrata in nessuna disposizione regolamentare.

<sup>262</sup> Cioè: « *della vostra Associazione* » (cf. p. 75 nota n. 137).

legame di affetto e di riconoscenza che li unisce a' loro Superiori e Maestri, e lo vogliono conservare vivo per mezzo della preghiera.

Ogni sera in tutte le Case Salesiane di ogni parte della terra, si recita all'ora fissa, l'Ave Maria, per gli Ex-Allievi. È tanto commovente la recita di quest'Ave Maria che lascia nell'animo una soave impressione, il ricordo degli amici lontani, ma sempre presenti. A loro volta i Presidenti di tutte le Sezioni Ex-Allievi, costituite nelle Case Salesiane di ogni parte del mondo, recitano l'Ave Maria, per i loro Superiori e Maestri, ogni volta che si radunano.<sup>261</sup>

Sarebbe bene che voi pure diceste una breve preghiera per voi, alla sera prima di prendere riposo, proprio nell'ultimo momento della giornata, fissare la vostra attenzione alle membra del vostro Corpo; <sup>262</sup> la preghiera vi unisce più strettamente nell'amore, nel desiderio di aiutarvi, e accende in voi il vero spirito buono di carità, conservando il caro ricordo svegliandovi

<sup>263</sup> Cf. p. 116 nota 216 e p. 109 nota n. 203-

<sup>264</sup> Sono gli incontri liberi inframensili consigliati il mese precedente da D. Rinaldi e fissati per i giorni 6 e 15 alle ore 20 (cf. p. 155).

al mattino; vi unisce nel bene e nelle opere del Signore che potrete compiere secondo la vostra portata.

Riflettete quale preghiera credete opportuno di fissare, e nella prossima adunanza, manifesterete il vostro pensiero in proposito.

---

*Pensiero per il mese di Ottobre*

4-10-921

Ebbe luogo l'Adunanza presieduta dal rev.mo Signor Direttore D. Rinaldi e dalla rev.da Sr. Ciotti Giuseppina.<sup>263</sup>

Data lettura del Verbale della Conferenza precedente, la Segretaria lesse la relazione dello scambio d'idee esposte nelle Adunanze, tenute familiarmente fra le Consorelle.<sup>264</sup>

Il rev.do Signor Direttore approvò la recita dell'Ave Maria, ogni sera, proprio per ciascuna delle componenti questo Corpo; e la preghiera: « O Gesù, che consumaste con la vostra morte la grand'Opera della vostra redenzione, fatemi la

grazia che ad onore Vostro ed a mia eterna Salute, io possa compiere prima di morire, tutti gli amorosi desideri, che voi avete formato sopra di me », <sup>265</sup> da recitarsi al mattino nel momento solenne dell'Elevazione.

Approvò l'iniziativa proposta da questo gruppo di curare e lavorare per l'assistenza della S. Messa alla domenica, delle bambine, alle ore 9½ e alle ore 11. Inoltre soggiunse, che questo Corpo doveva dare un'azione di bene propria, cioè ognuna doveva lavorare in una opera particolare, e sentirsi responsabile del funzionamento regolare di essa, per fare il maggior bene possibile alla gioventù.

A questo fine iniziò la formazione di vari Gruppi di Azione o Comitati:

Il Comitato Catechismi

» » della Comunione del 1° Giovedì del mese;

Il Comitato delle Pratiche di Pietà;

» » delle Scuole Serali;

interessando le presenti. Data l'ora tarda

<sup>266</sup> Con quello della consorella Caterina Borgia (17 maggio 1924, p. 193), è questo l'unico annuncio necrologico registrato nel Quaderno.

Non comparirà nè quello di papa Benedetto XV (22 gennaio 1922), nè quello del card. Cagliero (28 febbraio 1926) che pur tanta parte aveva avuto nelle origini dell'Associazione, nè quello di Madre Caterina Daghero, Superiora Generale FMA (26 febbraio 1924), cui pur la Carpanera aveva scritto la lunga lettera di cui a p. 109 nota n. 203-

il rev.mo Signor Direttore troncò l'Adunanza, e raccomandò di non trascurare la pietà, perché il lavoro non deve distrarci, né allontanarci da Dio; anzi dev'essere un mezzo per perfezionarci e per amarlo sempre di più e meglio.

---

*Ottobre 29-1921* - Il rev.mo Signor D. Paolo Albera, secondo Successore del ven.le Don Bosco, passò, quasi improvvisamente all'eternità, lasciando nel lutto, colpiti bruscamente dal gravissimo dolore, tutti i Suoi Figli, Cooperatori, ammiratori e simpatizzanti dell'Opera Salesiana.

La nostra preghiera affretti, all'Anima piissima e santamente generosa, la pace nel beatifico possesso della gloria celeste, nel soave amplesso con Gesù Cristo.<sup>266</sup>

---

267 Più esattamente si tratta non di 4 settimane ma di 4 domeniche, potendosi dare anche un Avvento di sole 3 settimane quando il Natale cade di lunedì. In quell'anno 1921 il Natale ricorreva in domenica, per cui l'Avvento fu realmente di 4 settimane.

*Novembre 26-1921*

*Pensiero per il mese di dicembre*

Il rev.mo Signor Direttore, animò le presenti a lavorare con zelo, ognuna nella condizione e nel luogo in cui si trova, esplicando sempre e ovunque il loro spirito di azione, proprio di questo Corpo, e conforme allo spirito del Ven.le Padre Don Bosco.

Passando al pensiero del mese, ricordò che in detto giorno, aveva principio l'Avvento, tempo che la Chiesa consacra alla preghiera e alla penitenza, in preparazione alla venuta del Signore.

La Chiesa prescrive 4 settimane<sup>267</sup> di preparazione, e ci ricorda la predicazione di S. Giovanni Battista, che preparava la via del Signore, animando alla preghiera e alla penitenza. Per quanto la Chiesa abbia tolto il digiuno in considerazione delle circostanze odierne, che si è costretti al lavoro quotidiano,

tuttavia, rimane sempre lo spirito di mortificazione.

E se questo spirito deve averlo ogni Cristiano, in maniera più sentita dovete averlo voi, che aspirate ad una vita perfetta, per prepararvi il meno indegnamente alla venuta del Signore.

Il tempo che precede questa venuta ci richiama a prepararci bene:

— 1) Alla nascita di Gesù;

— 2) Alla morte;

— 3) Alla S. Comunione, e per tutte con le stesse condizioni di preparazione: preghiera e digiuno.

Per una buona preparazione al S. Natale; è indispensabile lo spirito di mortificazione; perché togliere il digiuno non toglie per questo l'obbligo di mortificare i nostri sensi: la lingua, le orecchie, la curiosità, la gola, i moti del cuore; ed è cosa ben meritoria saper tenere sempre a posto i propri sensi, opportunamente mortificarli con le parole, con gli atti, con l'opera; il mondo profano per comparire e compiacere gli altri, nega sé stesso in tutte quelle manifestazioni di cortesia e di buona

educazione. È naturale che vivendo in Società per andare avanti in buona armonia con gli altri, sia necessaria la mortificazione; molte volte si fa per complimento, ma si deve fare ben di più per carità. Non parlare male delle persone, essere pronta a rendere un servizio, a dire una parola buona, tacere quando si vorrebbe parlare, stare ferme quando si vorrebbe muovere, è una mortificazione.

In questo tempo di Avvento abituatevi alla mortificazione; quella di non mangiare è l'ultima che dovete fare; procurate di mangiare regolarmente e a ore fisse, né soddisfare troppo il gusto, ma esercitatevi a reprimere e mortificare tutti i vostri sensi per far piacere agli altri. Una buona Religiosa non deve prendere la mortificazione per comparire, ma per far piacere al Signore, anche nelle piccole cose e in certi casi nelle grandi.

Occorre però unire insieme lo spirito di preghiera, perché ci sia la vera mortificazione

cristiana; le giaculatorie frequenti, l'elevazione della mente a Dio, la Comunione spirituale, un saluto al Signore, alla Vergine SS., e se avete facilità di fare altre preghiere oltre le ordinarie, fatele pure; tutto costituisce veramente lo spirito religioso.

Mortificazione e preghiera ci vuole per vincere il demonio e il male; tenere vivo in noi questo spirito, ma stando sempre nell'ordinario; le discipline non sono fatte per voi; in certi grandi Santi il Signore ha voluto darcene degli esempi straordinari per animarci noi pure ad imitarli, ma sono eccezioni. Voi studiate di acquistare e conservare questo spirito di mortificazione e di preghiera e come mezzo per prepararvi bene alla Festa di Maria SS. Immacolata, alla Venuta di Gesù, alla Comunione e alla morte, e perfezionarvi sempre meglio per piacere a Dio e fare del bene al prossimo.

---

<sup>200</sup> Evidentemente qui si tratta di « *rinnovazione dei voti* » non ufficiale, essendo tutte le altre Zelatrici impegnate ancora in voti triennali non scaduti (cf. pp. 79 e 122).

Da notare che delle due che avevano iniziato insieme la prova nel febbraio di quello stesso anno (cf. p. 131), soltanto la Pios è ora ammessa ai voti; la Garino lo sarà esattamente fra un anno (10 dicembre 1922, p. 187). La Pios non aveva fatto neppur un anno intero di aspirantato (febbraio 1921 - dicembre 1921). In proposito cf. p. 120 nota n. 222-

\* « *F. Garelli* » è corretto da altri in « *B. Garelli* » (la B a matita) (cf. Introduzione p. xxvi: Correzioni).

Dominici trascrive alla lettera e D. Maggio corregge a penna la *F* in *B* (cf. Dominici p. 158).

Alvagnini corregge per disteso la *F* in « *Bartolomeo* » (cf. Alvagnini p. 54).

*Dicembre 9-1921*

Nella Cappella del Ven.le Don Bosco, il rev.mo Signor Direttore, Don Filippo Rinaldi, alle ore 6½ celebrò la S. Messa, seguita dalla Funzione della Consacrazione ed emissione dei Voti della consorella Amalia Pios, e della rinnovazione dei voti delle Consorelle presenti.<sup>268</sup>

Rivolse brevi parole alle presenti, invocando la benedizione di Maria SS. Immacolata, ispiratrice, coadiutrice, Ausiliatrice del Ven.le Don Bosco e dell'Opera Sua.

Ottant'anni or sono, il giorno della Festa di Maria SS. Immacolata, ebbe principio l'Opera di Don Bosco, la prima Opera Salesiana: l'Oratorio; Don Bosco nella Sacrestia della Chiesa di S. Francesco raccolse il primo germe F.\* Garelli; povero fanciullo abbandonato, ignorante, non assistito da nessuno, e lo catechizzò, l'istruì, l'invitò a ritornare. Questo primo virgulto crebbe, aumentò, diede vita agli Oratori e occasionò l'opera degli Ex-Allievi ed Ex-Allieve.

L'opera del Ven.le Don Bosco, avvolta nel pensiero

dell'Immacolata, si è svolta gradatamente, asurgendo in una manifestazione poderosa sotto l'Ausiliatrice; la Festa dell'Immacolata che ancora vent'anni orsono trionfava unica, ora viene ad avere la sua Apoteosi in tutte le Case e Chiese Salesiane e ovunque dove vi sono Cooperatori il 24 di maggio, nella Festa di Maria SS. Ausiliatrice.

Voi che vi siete consacrate per seguire le orme di Don Bosco, che volete cooperare a svolgere il suo programma di bene per la salvezza di tanta gioventù, che avete fatto ora o prima la promessa solenne di consacrarvi tutte allo svolgimento di questo programma; lavorate sotto la protezione dell'Immacolata; lavorate con le mani, con i piedi, con gli occhi stessi della Madonna, perché essa è stata veramente l'ispiratrice, la guida, la Consigliera di Don Bosco; e Lui che vedeva già in sogno che tante anime buone si sarebbero unite a Lui, per seguirlo e coadiuvarlo; ora è realtà; Voi siete anime ispirate, chiamate, dalla Madonna a seguire le orme del Ven.le D. Bosco;

<sup>264</sup> Era il 6 gennaio di quell'anno 1922 (cf. p. 171).

<sup>270</sup> S. Francesco di Sales era morto a Lione il 28 gennaio 1622. In occasione del 3° centenario della morte, si celebrarono solenni festeggiamenti nella basilica di M. A., preceduti da una « Sacra Missione » (cf. Bollettino Salesiano gennaio 1922, p. 8). Doveva conchiuderli l'arcivescovo di Milano card. Achille Ratti, ma all'ultimo momento dovette recarsi al conclave per la morte di papa Benedetto XV, e vi fu eletto papa col nome di Pio XI (cf. Bollettino Salesiano 1922 marzo, p. 60).

In occasione del centenario della morte di S. Francesco di Sales, una Zelatrice, Olimpia Ferrero, lasciava l'Associazione per farsi Visitandina (cf. p. 87 nota n. 168).

La Madonna vi benedica, vi aiuti a santificare le anime vostre e a comunicare alle anime che avvicinate la grazia del Signore; Don Bosco dal Cielo vi protegga, vi aiuti a lavorare sempre meglio e di più e vi ottenga dalla Vergine una degna ricompensa.

---

*Pensiero per il mese di Gennaio* <sup>269</sup>

Il rev.mo Signor Direttore Don Rinaldi, disse che la ricorrenza del terzo Centenario della morte di S. Francesco di Sales <sup>270</sup> deve servirci per far vivere il Suo spirito. In Cielo è lo spirito che gode la ricompensa delle opere e delle virtù praticate, perché esso non muore mai; è il medesimo spirito di Gesù Cristo in terra che vive nei Santi e che vivrà nelle creature fino alla fine del mondo. Qualunque cristiano manifesta lo spirito di Gesù Cristo; S. Francesco di Sales ha manifestato proprio il suo spirito, che è un mezzo per fare del bene. Gesù Cristo è carità; i Santi

sono una porzione; ora di questa carità S. Francesco di Sales ha manifestato una parte veramente gradita al Signore. Per esempio: i Martiri l'hanno manifestata morendo; S. Vincenzo de' Paoli l'ha manifestata negli Ospedali; S. Francesco di Sales, l'ha manifestata specialmente nell'esercizio del suo Ministero e la parte più spiccata nell'esercizio del Suo apostolato a contatto di grandi, illustri personaggi, di poveri ignoranti, di rozzi infelici, di nemici e persecutori accaniti, era la carità di Gesù Cristo. Egli si fa piccolo con tutti, si rende uguale a tutti, tratta tutti con grande bontà, armonizza le Sue maniere con l'ignorante, con il maleducato, con il zotico, con i suoi nemici, con i persecutori della Chiesa; con la soavità della sua buona parola sa farsi tutto a tutto. Ed è appunto questa parte speciale di saper adattarsi a tutti che ha piaciuto molto ed ha servito a fare tanto bene nel mondo.

Questo spirito che è di Gesù Cristo, è alla portata di tutti; esso non deve cadere, ma

## Introduzione

Veni Creator . . . . .

Litanie della Madonna

Oremus di Maria S.S. Ausiliatrice

Later, Ave, Gloria in onore di S. Francesco di Sales

Oremus di S. Francesco di Sales.

## Interrogatorio

- D. - Figlie mie, che domandate ?
- R. - Domandiamo di professare il  
Regolamento delle Lettere di  
Maria Ausiliatrice.
- D. - Sapete che voglia dire professare il  
Regolamento delle Lettere di Maria  
ausiliatrice ?
- R. - Ci pare di saperlo, che cioè essendo  
Lettere di Maria Ausiliatrice, noi  
dobbiamo osservare il Regolamento

## Formola dei voti

Nel nome della Santa ed indivisa  
Trinità, Padre Figliuolo e Spirito Santo,  
Io mi metto alla vostra presenza,  
Onnipotente e sempiterno Iddio, e sebbene  
indegna di stare al vostro cospetto, tuttavia  
confidata nella somma vostra bontà ed  
infinita misericordia, alla presenza della  
Beatissima Vergine Maria concepita senza  
peccato originale di S. Francesco di Sales e  
di tutti i Santi del Cielo faccio voto di  
castità e di osservare il Regolamento  
della  di Maria Ausiliatrice  
per tre anni.

Così sia

Si fanno le professioni; dopo:

O. Iddio vi aiuti colla sua bontà e



Quadro del Crida, esposto nella chiesa parrocchiale di Lu Monferrato, paese natale di D. Rinaldi

perché scegliesse fra le Figlie dell'Immacolata le più adatte per formare l'Opera delle Figlie di Maria Ausiliatrice; 23 giorni dopo Don Pestarino ritornato a Mornese, nella Festa di S. Francesco di Sales, scelse le più adatte e le costituiva in Famiglia, eleggendone una Superiora, il 29 gennaio 1872.

Sia questa solenne circostanza di aiuto per rivestirci della Sua virtù e sia per voi mezzo per essere vere Figlie di Maria Ausiliatrice e di S. Francesco di Sales nel mondo, ricordando sempre che per fare il bene agli altri, è necessario distruggere noi stessi; simili alla *candela* che mira in alto, illumina intorno, non rischiara sé stessa e si distrugge; così chi fa il bene, mira al Cielo, illumina gli altri, si distrugge e rimane nell'ombra; è amare Gesù Cristo, la vera carità del Signore che si consuma, si distrugge per il bene delle anime.

---

‡ A tutt'oggi non si conosce altro che il nome, nè ricorre  
altra volta nel Quaderno.

*Gennaio 15-1922* - Ebbe luogo alle ore 18 la funzione intima dell'emissione dei voti della Consorella *Cinato Catterina* [sic],<sup>213</sup> fatta dal rev.mo Signor Direttore Don Filippo Rinaldi, alla presenza della rev.da Sr. Ciotti Giuseppina e delle altre Consorelle.

---

*Pensiero per il mese di Febbraio - 2-2-1922*

*Festa della Purificazione di Maria SS.*

Il rev.mo Signor Direttore disse di saper opportunamente servirci della ricorrenza di questa festa, per pregare la Vergine SS. che ci aiuti a purificare sempre meglio i nostri sentimenti, essendo la nostra natura inclinata alle cose materiali.

La purificazione d'oggi, soggiunse, dovete farla sempre, per imitare S. Francesco di Sales, il quale appena conobbe che per sollevarsi a Dio era necessario distaccarsi totalmente dalla terra, si accinse a purificare il Suo cuore, studiando

<sup>278</sup> Durante il suo ultimo viaggio a Parigi, era stato sollecitato dal card. de Gondi di accettare l'arcivescovato della capitale di Francia, in pieno accordo col re Luigi XIII. Ma il Santo, con delicatezza e umorismo ma con fermezza, non aveva accettato ed aveva ripreso il viaggio di ritorno alla sua diocesi di Ginevra, con sede ad Annecy per le ostilità dei Calvinisti di quella città.

(Cf. A. Ravier, San Francesco di Sales, Torino LDC 1967, p. 91).

di staccarlo da ogni cosa terrena.

S. Francesco di Sales sapeva servirsi delle cose del mondo, solo per compiere la Sua missione e per la gloria del Signore, senza occuparsi delle cose della terra; ha mai voluto onori, né ricompense, invitato a predicare anche da Principi e Principesse, i quali in compenso gli offrivano doni, Egli rifiutava energicamente tutto, dicendo che gli Apostoli vivevano con nulla e quindi gli poteva bastare la sua modesta rendita. Egli si contentava del necessario; gli venne offerto il Vescovado di Parigi<sup>274</sup> perché avrebbe avuto più mezzi, ma S. Francesco rifiutò, dicendo che cercava solo di far del bene e nient'altro.

È però necessario saper distinguere bene « il distacco » dalla « povertà »: una persona può essere povera, anzi poverissima e attaccata alla terra; un'altra può avere delle sostanze ed invece essere totalmente staccata dalle cose terrene.

Questo pensiero sia oggetto della vostra riflessione durante il mese; in certe Comunità

per esercitare le Religiose al distacco, le fanno cambiare di tempo in tempo, le sedie, il tavolino, il letto, il libro, le immagini, per togliere l'attaccamento alle cose terrene; il cuore umano si affeziona facilmente a cose veramente da nulla; è questo un difetto che c'impedisce di sollevarci alle cose spirituali.

State attente di non essere attaccate alle cose vostre, servitevene per il necessario, come il passo che calca la terra senza fermarsi, né osservare ciò che calpesta.

Esaminatevi bene sull'attaccamento che il vostro cuore può avere, cercate di purificarlo dalle cose mondane, basse; e se conoscete di amare troppo qualcosa, senz'altro disfatene subito; è un piccolo sacrificio che vi farà tanto del bene.

S. Francesco di Sales ce ne dà l'esempio. È lo spirito dei Santi di saper servirvi delle cose, come se non le avessimo.

Don Bosco non pensava mai a tenere niente per sé, metteva sempre tutto in comune.

<sup>25</sup> Notiamo appena la forza estrema di questa affermazione ascetica di D. Rinaldi alle Zelatrici, in pieno accordo con la famosa affermazione di S. Francesco di Sales: « Se noi avessimo una sola fibra affettiva nel nostro cuore che non fosse per Lui e di Lui, la strapperemmo via immediatamente » (alla Madre F. F. de Chantal 1606; Opere XIII, 200).

Ad una tale scuola si andavano formando le prime Zelatrici dell'Associazione da cui deriva in linea retta l'attuale Istituto!

Voi pure in Famiglia mettete in comune le cose vostre, quello che avete sia tutto a disposizione di tutti; è solo a questa condizione che diventerete vere anime religiose consacrate al Signore, peroché per innalzarvi è necessario il distacco.

Purificate le vostre idee, non cercate di voler riuscire sempre nei vostri giudizi; è anche questo un attaccamento, è l'amor proprio che lavora; fate di saper spogliarvene. Non ci sia in voi attaccamento agli onori, alla via pubblica, alla stima, alle proprie idee e giudizi; tutto questo è causa per cui non si vantaggia nella vita spirituale.

Esaminatevi con diligenza e se trovate dell'attaccamento a qualcosa, spezzate tutto,<sup>275</sup> per darvi generosamente e perfettamente al Signore, e imitare S. Francesco di Sales nel distacco totale delle cose terrene.

---

<sup>276</sup> Come si vede, D. Rinaldi, tutto preso, oltre che dal governo ordinario della Congregazione in mancanza del Rettor Maggiore, anche e particolarmente dalla preparazione dell'ormai imminente 12° Capitolo Generale SDB, non può più mantenere la regolarità degli incontri mensili all'ultima domenica; fa quindi come meglio può, approfittando di occasioni e solennità inframensili.

Non si può non rilevare anche in questa occasione il suo zelo apostolico ed il suo amore di predilezione per la nascente Associazione.

È questo l'ultimo ritiro mensile di cui riferisce la Carpanera; con una sola eccezione: quello del 25 febbraio 1923 in cui compare, per quella volta sola, D. Calogero Gusmano. D'ora in avanti la Carpanera riferirà solo di cerimonie delle consacrazioni. (Per la data « giugno 1922 » cf. p. 179 nota n. 277).

*Pensiero per il mese di Marzo 1922*

*Festa di S. Giuseppe* <sup>276</sup>

Il rev.mo Signor Direttore prese occasione della circostanza odierna, Festa di S. Giuseppe, per fissare il nostro pensiero su questo grande Santo, maestro delle anime che aspirano alla Vita interiore.

Disse: S. Giuseppe dev'essere il nostro ideale sotto diversi punti di vista: come perfetto religioso, come custode dei Vergini, come uomo della Vita contemplativa. Ma la caratteristica speciale di questo Santo è il lavoro. Nel lavoro duro e costante per provvedere il necessario sostentamento alla Sacra Famiglia, egli raggiunse la più alta perfezione. Voi pure lavorate senza interruzione tutto il giorno, e nel vostro lavoro dovete cercare la vostra santificazione.

S. Giuseppe non ha fatto niente di tutto ciò che hanno praticato gli altri Santi; è stato un semplice fabbro; Egli ha l'aureola del lavoro;

ed è appunto nell'esercizio di questo lavoro roz-  
zo, materiale di piala, che si è santificato.

Col lavoro l'esercizio dell'umiltà, della mor-  
tificazione, della purezza e di tutte le altre Sue  
virtù, raggiunse la perfezione.

Voi pure dovete nel vostro lavoro quotidiano  
trovare la vostra santificazione; lavorate per  
amore del Signore. Quando il lavoro costa sa-  
crificio, abnegazione ed è fatto per Dio, è mezzo  
di santificazione e per esso troverete la scala  
per salire fino alla vita perfetta a cui aspirate  
per la salvezza vostra e delle anime che av-  
vicinate.

---

*Aprile 24-1922*

Il Venerando nostro Signor Direttore Don  
Filippo Rinaldi, è stato eletto Rettore Maggio-  
re dei Salesiani!!!

<sup>237</sup> Questa conferenza di D. Rinaldi sulla devozione al S. Cuore di Gesù è la trascrizione letterale di quella tenuta il 26 giugno dell'anno precedente 1921 (cf. pp. 148-151).

Può darsi che, non potendo D. Rinaldi recarsi presso l'Associazione per i suoi nuovi impegni di neo-eletto Rettor Maggiore dei Salesiani, si sia voluto rileggere in quest'ultima domenica di giugno (quell'anno era il 25 del mese) la bella conferenza da lui tenuta alle Zelatrici l'anno precedente in uguale circostanza.

La Carpanera trascrive letteralmente il testo dell'anno prima, senza neppur accorgersi che in quell'anno 1922 il 3 luglio seguente non era domenica come nel 1921, ma lunedì! ... È veramente strano e curioso, sul piano storico, che la Carpanera non abbia sentito il bisogno o non abbia ritenuto di dover precisare, almeno con una annotazione, che si trattava di una relazione non autentica nelle date e nelle espressioni («... *Don Rinaldi ricordò ..., ci animò ..., soggiunse ...* »). Soltanto la grande venerazione verso D. Rinaldi può spiegare un fatto simile.

Dominici riproduce alla lettera (cf. Dominici p. 169 ss.). - Alvagnini si ferma al secondo capoverso e giustifica in una nota (cf. Alvagnini pp. 58-59).

*Ultima domenica di Giugno 1922*

*Pensiero per il mese di Luglio* <sup>27</sup>

Il rev.mo Signor Don Rinaldi ricordò anzitutto la festa che si preparava da tutte le varie Associazioni dell'Oratorio, in onore del Sacro Cuore di Gesù per la domenica 3 luglio, e ci animò a zelare noi pure con tutto l'entusiasmo e il fervore, ad esternare in questa circostanza i nostri sentimenti verso il Cuore di Gesù, e propagare questa divozione nel modo più efficace ed opportuno per il bene nostro e del nostro prossimo.

Soggiunse: È necessario però una vera divozione interiore, cioè che siate sinceramente devote del Sacro Cuore; ravvivate questa divozione con giaculatorie frequenti, elevando sovente la mente a Dio con la Comunione spirituale per accendere in voi il fuoco di questa divozione, portare quindi sulle labbra i sentimenti del vostro cuore, per acquistare e risvegliare con la

vostra parola calda del fuoco dell'Amore di Dio, nell'animo del prossimo, l'amore a questa devozione; lavorate per diffonderla e farla penetrare in tutte le Famiglie. Voi avete il dovere come Zelatrici, di essere più zelanti di tutte e comunicare anche per mezzo dei *Nove Uffici*, e con la parola viva del cuore, della carità, all'animo delle giovanette, quest'amore al Cuore di Gesù, animandole alla S. Comunione, alla pratica dell'Ufficio, invitandole a cooperare in qualche modo alla buona riuscita della Festa.

E mentre cercate di accendere nel cuore degli altri questa devozione, fate del bene a voi stesse, perché risvegliate e mantenete vivi in voi i sentimenti, gli affetti di Amore verso Gesù. In modo particolare dovrete essere le imitatrici del Cuore di Gesù.

È un lavoro continuo, intenso del mondo che concorre con tutte le sue energie per distruggere il bene e perdere le anime, attirandole al divertimento e con fine astuzia e inganno,

alla perdizione.

Dovete lavorare voi pure con tanta forza ed energia per salvare le anime. Tutta la vita di Gesù Cristo e la sua morte di croce, ebbero un unico scopo: *la salvezza delle anime*.

Tutti i Santi e Sante, hanno consumata la loro vita, per questo scopo. La vostra devozione al Cuore Sacratissimo di Gesù, dovete esternarla in questo zelo e cioè: di arginare il male, impedirlo, industriandovi di occupare i sensi del prossimo nel bene, per distoglierlo dal male.

Fate tutto quello che potete; il Signore per propagare la Sua dottrina non si è servito dei grandi della terra, né Filosofi, né Dottori, né Re; ma di poveri *pescatori* e con essi ha convertito il mondo, ha diffuso il suo Vangelo.

Il Signore sceglie gli umili, perché vuole si veda chiaramente che non siamo noi che facciamo, ma è Lui che opera; Egli si serve delle cose più meschine per ottenere i migliori risultati e far risplendere la sua potenza.

Basta da parte nostra assecondare i suoi desideri, lavorare, lasciandoci guidare da Lui, perché noi siamo piccoli e capaci a nulla.

Cooperate adunque a lavorare con tutte le vostre forze, sollevando il cuore a Dio, confidando in Lui, per fare del bene alle anime. Sia un risveglio di pietà vera che corrisponda alla vostra missione, non per vivere conforme il vostro gusto, ma per cooperare a fare del bene ovunque e sempre.

Don Bosco diceva che si fa il bene sempre e dovunque, tanto con le persone pie come con le persone tristi, perché era convinto di cercare solo la gloria del Signore.

E voi, dovunque vi trovate, siate vere Figlie di Don Bosco: nei laboratori, nelle Fabbriche, negli Uffici, per le vie, nei crocchi, non dovete smentirvi mai; sempre uguali, coerenti a voi stesse, ai vostri sentimenti; pie, serie, zelanti. Lavorate con semplicità e candore, senza ostentazione, simili alla Madonna e degne Figlie di Don Bosco, esternando la vostra pietà, e confortando con la parola buona, soave, caritativa.

<sup>278</sup> Di tutta questa Relazione stesa dalla Carpanera (pp. 183-187), esiste nell'archivio centrale VDB una copia a mano della stessa Carpanera, su quattro pagine di quaderno a quadretti. È un documento prezioso per gli elementi di interpretazione che fornisce circa il modo di procedere della segretaria dell'Associazione nella stesura dei suoi « verbali », e insieme un documento che presenta molti interrogativi sulla sua stesura e sul suo rapporto col testo che leggiamo nel Quaderno.

Cf. infatti p. 67 nota n. 124- Per interessanti che possano essere le risposte a tali molteplici interrogativi, non pare questo il luogo indicato per trattarne.

La grafia è della Carpanera, ma di stile diverso, con mano più pesante e penna diversa, che si ritrovano raramente nel Quaderno e cioè soltanto dal marzo all'agosto del 1920 e dal gennaio 1925 sino alla fine (maggio 1928): in tutto una ventina di pagine su 202.

La grafia molto diversa da quella usuale (segno di uno stato psicologico diverso), alcune varianti nell'ordine dei nomi e nella scelta di alcune parole, come pure un paio di correzioni di espressione, potrebbero far pensare ad una copia trascritta in un secondo momento per conto di altri o per altra finalità.

Sulla provenienza di tale copia sciolta, per il momento si può dire soltanto che si trovava allegata alla copia dattiloscritta della Alvagnini (cf. Introduzione pp. XIII e XXVIII) datata al 1955.

<sup>279</sup> ( -1966) - Originaria di Lugagnano d'Arda (Piacenza), si era trasferita a Milano per la sua professione di insegnante elementare. Presso le FMA di Via Bonvesin della Riva, aveva conosciuto il Servo di Dio D. Rinaldi, che la domenica 8 ottobre 1922 la accolse nell'Associazione. La sua competenza e personalità la fece proporre dal Prov-

*Domenica 8 Ottobre 1922*<sup>278</sup>

Assistite dalla reverenda Signora Direttrice Sr. Rosalia Dolza e dalla Vicaria Sr. Giuseppina Ciotti, Assistente del Gruppo delle Ausiliarie delle Figlie di Maria Ausiliatrice, le Consorelle: Maria Verzotti, Celestina Dominici, Teresa Salassa, Caterina Borgia, Giovannina Peraldo, Francesca Riccardi, Luigina Carpanera; il primo gruppo che tre anni or sono aveva fatto i Santi Voti per un triennio, si è raccolto nella Cappella presso la Camera del Ven.le Don Bosco, per pronunciare i Voti triennali.

Ad esse si è unita la nuova Consorella Giuseppina Bianchi di Milano,<sup>279</sup> venuta per fare i Santi Voti e ricevere la Medaglia di Maria SS. Ausiliatrice.

Alle ore 6 il rev.mo Signor Don Rinaldi, Rettore Maggiore dei Salesiani, celebrò la S. Messa e distribuì alle presenti la S. Comunione. Terminata la S. Messa seguita dalla funzione della emissione dei Santi Voti, il Venerato Superiore rivolse alle presenti il seguente

---

veditore agli Studi di Milano come educatrice di due dei figli dell'allora capo del governo Benito Mussolini; Giuseppina accettò solo dopo l'approvazione e l'incoraggiamento di D. Rinaldi, riscuotendo poi la riconoscenza incondizionata dei giovani allievi e della loro famiglia. Andata in pensione, si ritirò nel paese natio, ospite del locale noviziato delle FMA, dove D. Maggio si recò più volte a visitarla e per il rinnovo della sua consacrazione, dopo che aveva di nuovo aderito all'Associazione delle Cooperatrici Oblate di S. Giovanni Bosco.

Non è detto quando venne accettata come aspirante nè come era stato provveduto alla sua specifica formazione. È infatti la prima Zelatrice non appartenente all'ambito torinese dell'Oratorio femminile di Valdocco, anzi neppure torinese nè piemontese.

È la prima di cui non si dice che professione di voti fa, se cioè voti triennali o annuali.

È anche la prima i cui voti sono messi in relazione con la consegna de « *la Medaglia di Maria SS. Ausiliatrice* ». In seguito la consegna di tale medaglia sarà menzionata altre 6 volte: 4 per la professione di voti annuali (cf. pp. 191, 194, 201) e 2 per la professione di voti triennali (cf. pp. 187, 202). Non si può quindi stabilire una prassi costante al riguardo; anzi, fino a questo caso della Bianchi (8 ottobre 1922), non si parla affatto di medaglia. Quindi le prime 11 Zelatrici finora non l'hanno ricevuta, o almeno non risulta che l'abbiano ricevuta. Si può solo stabilire che, iniziando dall'ottobre 1922, alle neo-professe era data la medaglia, sia che emettessero i voti annuali o triennali.

pensiero, richiamandole alla realtà del loro dovere con fervide e sante parole.

Soggiunse « Siete una piccola Famiglia raccolta qui, in questo luogo sacro, intorno allo spirito di Don Bosco, dove è salito al Cielo, per ricevere il premio delle sue opere. Voi vi siete raccolte proprio in questo luogo, per meglio ispirarvi e ricopiare in voi il suo spirito, per seguire gli esempi e le Opere.

Avete fatto i Santi Voti per custodirvi pure e caste, per seguire l'Agnello Immacolato ovunque, sulla terra e in Cielo. Egli che si pasce tra i gigli, si compiace delle anime pure, e voi avete promesso con questo Voto, di seguire Gesù e di santificarvi; cioè avete promesso: io voglio giungere a seguire l'Agnello in Cielo, che è la santità stessa.

Voi la praticherete questa santità ovunque vi troviate, ognuna nella sua condizione e ufficio che occupa. Abbiate un grande zelo per custodire in voi questa virtù e cercare con intelligente industria d'infonderla negli altri.

Opportunamente il Venerato Superiore ricordò la



parabola delle Vergini stolte e delle Vergini prudenti,<sup>280</sup> e soggiunse che la prudenza consisteva nel vigilare per conservare l'olio nelle lampade affinché non si spegnessero.

Le Vergini prudenti all'ora del Convitto avendo le proprie lampade pronte, furono ammesse nella sala, le Vergini stolte dovendo andare in cerca dell'Olio, che avevano lasciato mancare e le lampade s'erano spente, giunsero in ritardo e chiuse fuori.

*Per prudenza*, si considera la vita di azione, per essere degne di entrare nel Convitto Celeste. Unire alla santità della vita l'Azione; risplenda l'opera vostra avanti agli uomini.\*

Il mondo è nel peccato, nelle tenebre; è necessaria quindi la luce per rischiarare. Il Signore vuole che gli consacrate anche tutta la vostra attività; il vostro scopo dev'essere *solo le Opere buone*; esse sole ci seguiranno anche nell'altra vita; tutto dovremo lasciare, abbandonare, ma il bene fatto, no. S. S. Pio IX parlando con Don Bosco allorquando si trattava di approvare le regole dei Salesiani, gli disse: che operassero e lavorassero

<sup>281</sup> Cf. MB 9, 566- e 17, 661-

<sup>282</sup> Questa espressione « *Il Crocifisso che ora avete ricevuto* », rivolta alle prime 7 che rinnovano la loro consacrazione triennale, fa supporre che la consegna del Crocifisso fosse collegata con la rinnovazione dei voti triennali. Infatti tale consegna è menzionata altre 3 volte (cf. pp. 192, 200, 202) per rinnovo dei voti triennali e una volta per una quarta professione annuale (cf. p. 201).

Da notare d'altra parte che la Pios non figura ricevere il Crocifisso neppure alla sua terza professione triennale (cf. pp. 166, 194, 202)! Omissione della segretaria o prassi diverse secondo criteri dettati dalla varietà delle situazioni? ...

molto e soggiunse: tra due soggetti, uno che lavori tanto per il bene e preghi poco, e il secondo invece che preghi molto e lavori poco; ha più merito il primo che sarà più virtuoso nell'esercizio delle opere buone.<sup>281</sup>

La preghiera è il mezzo per unirci a Dio; ora qui, è il tempo dell'azione, è proprio su questa terra che dobbiamo lavorare tanto. Però, se vogliamo che veramente il nostro lavoro, la nostra opera sia efficace e fruttuosa, occorre sia un lavoro unito a Dio. Dovete tener presente di unire sempre alla preghiera, l'azione. Imitate le Vergini prudenti che conservarono le lampade accese, Io prego il Signore che benedica e attivi le vostre opere; esse sole vi seguiranno per tutta l'eternità e formeranno la vostra corona.

Uniamo alla santità della vita, la santità dell'azione; ciascuna nella sua sfera ha un campo immenso per lavorare e compiere tanto bene. Rendetevi industriose, simili alle api, nel compiere le opere buone.

Il *Crocifisso* che ora avete ricevuto,<sup>282</sup> vi ricorda

<sup>283</sup> Citazione libera da 2<sup>a</sup> Tim 3, 12-

quando nostro Signore Gesù Cristo ci ha dato, sacrificato tutto sé stesso; il soffrire è proprio di chi fa il bene; percui diciamo con S. Paolo: Se vogliamo essere coronati di gloria in Cielo, dobbiamo con Gesù Cristo patire in terra.<sup>283</sup>

Fissando il vostro sguardo a Gesù Crocifisso, Egli vi dice: Se vuoi venire con me, seguimi e porta la Croce per amor mio ». La croce ci unisce e ci rende simili a Lui.

Col Crocifisso sul petto e la Medaglia al collo, vivete in unione del Signore e di Maria SS. vostra Madre e Ausiliatrice, fidenti nel Suo aiuto possente, per andare sempre più avanti nella via della preghiera e per formarvi una vera corona di opere buone.

---

*Domenica 10 dicembre 1922 - Festa della Madonna di Loreto.*

Il rev.mo Superiore Signor Don Rinaldi impose la medaglia alla nuova Consorelle *Garino Lucia* che pronunciò la formula de' *Santi Voti per tre anni.*

<sup>284</sup> (1872-1935) - Segretario di D. Rua e poi di D. Albera; per 23 anni segretario del Capitolo (Consiglio) Superiore SDB. Successe a D. Rinaldi come direttore dell'Oratorio femminile di Valdocco. Non risulta se anche come Direttore dell'Associazione. - Questa è l'unica data in cui compare; non si incontrerà più nè a parlare alle Zelatrici nè a presiedere o almeno presenziare alle cerimonie delle consacrazioni.

È stato questo solo un criterio seguito dalla Carpanera, interessata soltanto alla presenza ed alle parole di D. Rinaldi? Oppure di fatto D. Gusmano non intervenne più nella vita dell'Associazione? (cf. Introduzione I, pp. xx-xxii).

Cf. anche p. 177 nota n. 276-

<sup>285</sup> Cf p. 2 nota n. 27-

*Febbraio 25-1923*

*Ultima domenica del mese*

Il rev.mo Signor Direttore Don Gusmano<sup>284</sup> (il quale ha sostituito il rev.mo Superiore Don Rinaldi nell'Oratorio, dopo la sua nomina a Rettor Maggiore dei Salesiani) per la prima volta rivolse un pensiero al Gruppo delle Ausiliare delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Disse che questo Gruppo è l'ultimo Capitello della Grande Opera Salesiana. Il Ven.le Don Bosco ne aveva già tracciate le linee, ma la morte troncò la sua esistenza prima che riuscisse a ultimare il suo grandioso capolavoro. E soggiunse: Il rev.mo Signor Don Rinaldi ha spremuto il succo del pensiero del Ven.le Padre Don Bosco, realizzando l'Opera sua<sup>285</sup> e formando un gruppo di anime, le quali compiessero nel mondo la stessa missione delle Figlie di Maria Ausiliatrice, senza apparenza esterna che possa colpire, arrivando fin dove non è possibile giungere la Figlia di Maria Ausiliatrice col suo abito religioso; esplicare la stessa vita di

<sup>286</sup> Cf Gen 17, 1-

<sup>287</sup> Espressione tipica della spiritualità e dell'ascetica prevalenti specialmente nella predicazione più comune di allora, che insisteva sugli aspetti negativi della realtà umana e dei valori naturali per maggiormente far poi risaltare ed emergere i valori spirituali e la determinante azione della grazia. È il concetto della terra e di questa vita come « valle di lacrime ». Cf. p. 154 nota n. 256-

Rimanendo teologicamente ed esistenzialmente riaffermata e comprovata la costituzionale fragilità della natura umana dopo il peccato originale e le sue conseguenze, tra cui la sofferenza fisica e morale, individuale e comunitaria, con l'insopprimibile senso e valore redentivo della Croce, la Chiesa ci invita oggi a riguardare con sempre maggior speranza e quindi ottimismo alle grandissime possibilità di restaurazione della natura umana, ricca dell'incommensurabile dono originario creativo di Dio; natura che Cristo è venuto a « ri-creare » in una « nuova-creatura » (cf. 2<sup>a</sup> Cor 5, 17 ed anche preghiera al *Lavabo* nella Messa).

È proprio su questo ottimismo di base che si fonda e si potenzia il dono dello Spirito Santo alla Chiesa col carisma della Secolarità consacrata (cf. Pio XII, m.p. *Primo feliciter*). È anche su questo ottimismo che si fonda e si radica il carisma ed il messaggio di D. Bosco.

azione salesiana, ognuna nella propria condizione e nel luogo in cui si trova.

Voi dovete adunque vivere da religiose nelle vostre case, nei laboratori, negli uffici, in mezzo a continue distrazioni, prive della sorveglianza dell'occhio vigile delle Superiori che continuamente hanno fisso sulle Suore. Un pensiero pratico che certamente vi aiuterà a mantenervi fedeli alle vostre promesse, è il pensiero della presenza di Dio.

Il venerando Signor Don Albera passò la sua vita ripetendo sempre a sé stesso le parole dello Spirito Santo: « Cammina sempre alla presenza di Dio se vuoi essere perfetto ». <sup>286</sup> Il pensiero della presenza di Dio vi trattiene dal fare cose che non fareste sotto lo sguardo delle vostre Superiori; *Iddio mi vede*, aiuta a non offendere il Signore e compiere quei sacrifici che molte volte ci costano pene e mortificazioni. Non bisogna credere o illuderci che siamo su questa terra per godere; no, siamo qui per soffrire <sup>287</sup> e portare la croce, ma ci conforti il pensiero che non siamo soli

a portare la croce, noi la portiamo in unione a Gesù. Se noi siamo niente e ci abbandoniamo a Gesù, Egli ci sostiene e ci sorregge.

Ricordatevi che siete una forza viva, attiva, siete strumenti nelle mani dei vostri Superiori che sono i rappresentanti del Signore; diffidate sempre di voi stesse nel compiere il bene; operate con il pieno abbandono nel Signore. Riconoscete di essere un misero strumento e dite: Operi, agisca e si serva di me il Signore come meglio a Lui piace. Quindi non vi scoraggi il pensiero che non siete buone a niente; il vostro stesso contegno, una buona parola opportunamente detta, uno sguardo, un invito fatto in un dato momento, possono fare molto bene ad un'anima e ritornarla sulla buona via. Forse noi non lo conosciamo il bene fatto molte volte, con piccole cose da parte nostra. Ricordate che dovete essere sempre quella forza di azione nell'Oratorio, esplicando le vostre energie per il maggior bene delle anime.

<sup>288</sup> Oppure Rey ( - ) - Fu impiegata ai telefoni della SIP e la troviamo tra le « superstiti » che il 1° novembre 1943 aderirono alla risorta Associazione. Ci mancano altre notizie ed ignoriamo la data della sua morte.

<sup>289</sup> È il primo caso espressamente citato dalla Carpanera di prima professione con voti annuali (cf. p. 183 nota n. 279).

<sup>290</sup> Si tratta della signora Bosco Angela Rondano, vedova di Francesco Bosco figlio di Giuseppe, fratello di D. Bosco; era la mamma di Sr. Eulalia Bosco, pronipote del Santo (dall'archivio centrale FMA di Roma). Abitava in un appartamento, con entrata sull'attuale Corso Regina Margherita e che la pia signora metteva a disposizione dei Salesiani e delle Suore di Valdocco per ospitare parenti o conoscenti. Era di famiglia nella grande comunità salesiana di Valdocco e così si spiega la sua presenza ad una cerimonia tanto intima come questa.

*Novembre 26-1923*

Nella Cappella presso la Camera del Venerabile Don Bosco, alle ore 6<sup>1</sup>/<sub>4</sub>, il rev.mo Superiore Signor Don Rinaldi, celebrò la S. Messa, comunicò e impose la medaglia di Maria SS. Ausiliatrice, alla nuova consorella *Rej Filippina*,<sup>288</sup> che pronunciò i *Santi Voti per un anno*.<sup>289</sup>

Erano presenti: la rev.ma Signora Ispettrice Sr. Rosalia Dolza, la Sigonra Direttrice Sr. Giuseppina Ciotti, le Consorelle: Verzotti - Borgia - Salassa - Dominici - Riccardi - Peraldo - Milone e Carpanera e la veneranda mamma Bosco Angela.<sup>290</sup>

<sup>291</sup> Si tratta di Sr. Ernestina Ponzone, vicaria della Casa M. A. di Valdocco. Nel testo è lasciato lo spazio vuoto per il cognome da mettere poi.

<sup>212</sup> Non si è potuto avere alcuna notizia a suo riguardo. Il suo nome figura ancora in un elenco di Zelatrici del 1933.

<sup>293</sup> Non si è potuto avere alcuna notizia a suo riguardo. Il suo nome figura ancora in un elenco di Zelatrici del 1933.

Febbraio 21-1924

Nella Cappella del Venerabile Don Bosco, la Consorella *Milone Cristina* fece professione, rinnovando i Santi Voti per *tre anni*.

Presenti alla Funzione: la rev.ma Signora Ispettrice Sr. Rosalia Dolza, la Signora Direttrice Sr. Giuseppina Ciotti, la Vicaria Sr. Ernestina <sup>291</sup> le Consorelle: Verzotti - Salassa - Borgia - Riccardi - Peraldo - Carpanera - Rej - le Aspiranti: Crosio <sup>292</sup> e Gilli. <sup>293</sup>

Alle ore 6 $\frac{1}{4}$  il rev.mo Superiore Signor Don Rinaldi celebrò la S. Messa e distribuì la S. Comunione alle presenti. Terminata la S. Messa seguita dall'emissione de' santi Voti della Consorella Milone Cristina e dall'imposizione del S. Crocifisso. Il Venerato Superiore rivolse alle presenti un breve pensiero: Disse che era cosa naturalissima dopo l'emissione de' Santi Voti, ricevere la Croce. Gesù Cristo morì per noi in Croce, e chi ama Gesù Cristo non può fare

<sup>294</sup> Cf. 2<sup>a</sup> Cor 12, 9-

<sup>295</sup> Il certificato di morte rilasciato dalla Ripartizione stato civile del Comune di Torino, le assegna l'età di 52 anni. La Dominici, mentre nella sua copia (p. 183) trascrive « 1925 », poi nelle note biografiche lasciate a D. Maggio (cf. sopra p. 15 nota 46) mette « 1924 »; donde la correzione a mano di D. Maggio sulla copia Dominici.

La Alvagnini riferisce la notizia senza mettere data... (cf. Alvagnini p. 63).

Queste quattro righe di « *Necrologia* » ci portano ad alcune considerazioni riguardanti la redazione di questi « verbali » (cf. anche p. 67 nota n. 124 e p. 183 nota n. 278).

Queste righe possono essere state scritte almeno contemporaneamente al « verbale » seguente del 18 gennaio 1925 (p. 194), cioè non prima, anche se lo precedono. Come posizione, infatti, precedono mentre come data seguono tale verbale; il che vuol dire che questo verbale della metà di gennaio molto probabilmente non fu scritto, o trascritto, prima della metà di maggio, a seguito della nota necrologica della Borgia (ci sono, infatti, almeno due verbali che iniziano a piè pagina: cf. p. 26 e p. 103).

La Carpanera riprese quindi in mano il suo Quaderno oltre un anno dopo l'ultimo verbale del 21 febbraio 1924, per riferire l'intervento di D. Rinaldi, che pare fosse il suo particolare intento, più che non la documentazione della vita dell'Associazione (cf. sopra nota 284).

La grafia, infatti, è notevolmente diversa da quella del febbraio 1924 (cf. pp. 192-3) e inizia o riprende lo stile più grosso, più marcato, più angoloso di cui si è detto alla nota n. 278 di p. 183 e che terrà in tutte queste ultime pagine del Quaderno, eccetto la p. 200 (29 maggio 1926) che presenta una variante tutta particolare nella grafia della Carpanera.

Questo alternarsi di stili grafici notevolmente diversi, che

a meno di amare la Croce. Il mondo nelle croci trova l'agitazione, la disperazione, il disgusto; le anime amanti di Gesù, nelle croci quotidiane che s'incontrano nello svolgersi della vita, devono trovare il mezzo per santificarsi, per unirsi di più a Dio. La sofferenza è propria delle anime pie, amanti. S. Paolo diceva che si gloriava nelle croci, nelle infermità e nelle persecuzioni,<sup>294</sup> lavorava e soffriva solo per dare gloria a Dio; patire come Gesù in terra per essere coronato di gloria in Cielo.

Amate dunque la croce, essa è la scala che ci porta al Cielo, e salendo gradatamente ogni giorno per questa scala, arriveremo alla Patria Celeste, a unirsi per sempre al nostro Signore e godere dell'eterna beatitudine.

---

*Necrologia* - 17 maggio 1925<sup>295</sup> - La buona Consorella *Caterina Borgia*, d'anni 51, ritornava a Dio, dopo una vita trascorsa nella umiltà, anelante solo alla santificazione propria e alla salvezza delle anime.

---

si succedono per spazi di tempo notevolmente ampi (parecchi mesi), come pure alcune inavvertenze in cui incorre la scrittrice, fanno pensare che la Carpanera stendesse il testo del suo Quaderno, come già si è detto, riprendendolo di tanto in tanto o da appunti o, meglio ancora, da un testo di « brutta copia » che le era servito per la lettura del « verbale » in adunanza. Ciò soprattutto evidentemente almeno fino al verbale del 25 febbraio 1923 (p. 188), l'ultimo che si riferisca ad una regolare adunanza dell'Associazione, mentre da allora e precisamente dal 26 novembre 1923 (p. 191), si limita a riferire di cerimonie di rinnovo di voti o di prime professioni.

È già stato fatto notare (cf. p. 127 nota n. 233) che non si parla di una sostituzione nel Consiglio in seguito alla morte della Borgia, nè qui nè più avanti.

*Gennaio 18-1925*

Nella Cappella del Venerabile Don Bosco, la Consorella *Pios Amalia* fece professione, rinnovando i Santi Voti per *tre anni*, e le Sig.ne *Crosio Carola* e *Gilli Annita*, due nuove Aspiranti, ricevettero la Medaglia, emettendo i Santi Voti per *1 anno*. La Consorella *Rej Filippina* ha rinonvato per *1 anno*.

Assistevano alla Funzione le Consorelle; la Rev.ma Sig.ra Ispettrice Sr. Rosalia Dolza, la Rev.ma Sig.ra Direttrice Sr. Giuseppina Ciotti.

Alle 6¼ il Veneratissimo Superiore Signor Don Filippo Rinaldi, celebrò la S. Messa e distribuì a tutte la S. Comunione. Terminata la Funzione dell'emissione de' Santi Voti, il Venerato Superiore rivolse un breve pensiero: « Disse: È lo stesso pensiero dato per la strenna del 1925 a tutti i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice, mai lasciare un solo giorno dell'anno di fare la Meditazione.

<sup>296</sup> Tutto questo periodo sembra staccato dal contesto del discorso sulla meditazione che D. Rinaldi sta tenendo. Eccetto, infatti, la parola « *impressione* », non c'è nessun collegamento col periodo precedente e con quello seguente, che potrebbero benissimo essere collegati insieme senza sospensione di pensiero. La stessa parola « *impressione* » è usata nei due periodi con sensi ben diversi.

Forse qui D. Rinaldi accenna o si riferisce a qualche grave lutto che ha colpito alcuna dell'Associazione? ...

A voi non posso raccomandare la mezz'ora esatta stabilita, ma ognuna consacri il tempo che può; sarà un quarto d'ora, oppure dieci minuti; in questo tempo fissi la sua mente sopra un pensiero, e dalla riflessione fatta, tragga la luce, l'ispirazione, la guida della giornata. La Meditazione del mattino, deve risvegliare in noi i buoni propositi, che ci seguiranno lungo il giorno, e ci renderanno forti nel momento delle tentazioni e contro le cattive impressioni che potremmo ricevere.

Il Signore, certe volte colpisce e manda de' dolori nelle Famiglie, priva magari di una persona cara; Egli permette queste cose, perché certe disgrazie fanno forte impressione, e ci fa rientrare in noi stessi, ci fa riflettere; e noi dobbiamo confessare, che nel dolore, nella disgrazia, ci siamo sempre sentiti migliori.<sup>296</sup>

Fate veramente il Serio proposito di mai lasciare la Meditazione, la guida, la luce della vostra giornata ».

<sup>297</sup> Evidentemente, meno la Borgia morta un anno e mezzo prima. È la seconda rinnovazione triennale delle Zelatrici della prima ora.

<sup>298</sup> Nuova Direttrice fino al 1931, quando passerà Direttrice a Milano.

<sup>299</sup> La Crosio e la Gilli avevano fatto la loro prima consacrazione annuale nel gennaio precedente (cf. p. 194); quindi sono ammesse a rinnovare a solo 10 mesi di distanza. Così è anche della Rej che è alla sua terza professione annuale.

Novembre 29-1925

Nella Cappella del Venerabile Don Bosco, ebbe luogo la funzione della rinnovazione dei Voti delle Componenti il primo Gruppo.<sup>287</sup>

Erano presenti la Reverenda Signora Ispettrice Sr. Rosalia Dolza, la reverenda Sr. Giuseppina Ciotti, la reverenda nostra Direttrice Sr. Teresa Graziano,<sup>298</sup> le Consorelle: Verzotti Maria, Dominici Celestina, Salassa Teresa, Riccardi Francesca, Peraldo Giovanna, Luigina Carpanera, tutte del primo gruppo, che rinnovarono i Santi Voti per tre anni. Le Consorelle: Rej Filippina, Crosio Carola e Gilli Annita, rinnovaron oper 1 anno.<sup>299</sup>

Alle 6 $\frac{1}{2}$ , il Veneratissimo Superiore Signor Don Rinaldi celebrò la S. Messa e distribuì a tutte le presenti, la S. Comunione. Terminata la funzione della rinnovazione, il Venerato Superiore rivolse alle presenti un breve pensiero. Disse: Oggi, primo

giorno della Novena di Maria SS. Immacolata, da tutti si cerca e si studia di fare qualcosa di particolare per dimostrare alla Vergine SS. la nostra soddisfazione per la Sua Immacolata Concezione, e per ottenere soprattutto la Sua materna protezione.

Voi avete cercato di offrire qualcosa alla Madonna, i Voti fatti chi di tre anni e chi di un anno. Avete presentato non il fioretto di un giorno, non l'opera di qualche ora, ma ben di più; avete presentate voi stesse, tutto: anima e corpo, mente e cuore; tutto ciò che può dare la mente, il cuore, il braccio vostro; la letizia e il dolore, quello che prevedete e non prevedete; è l'offerta della vostra vita; se anche avvenisse di morire prima, voi avete già presentato tutto il merito di questi tre anni.

Con la professione fatta avete promesso solennemente, di produrre solamente per Maria SS. e per la salute delle anime: Il Signore vi benedica, e vi aiuti ad essere fedele alla vostra generosa offerta.

Vi siete dichiarate serve e figlie della Madonna, poste tutte a sua disposizione; è

vero che da sole nulla potete, ma confidate nella Madonna. D'ora innanzi dovete interrogare la Madonna cosa le fa piacere; se vi viene un pensiero contrario, non corretto, voi non lo potete più assecondare perché avete fatto voto; ricordate che avete giurato dinanzi all'Altare; il Voto è cosa più sacra, più elevata del giuramento. Se voi trasgrediste questo Voto, fareste una colpa grave; studiate quindi di fare solo ciò che vuole il Signore; il Voto si obbliga essere sante e pure. Ricordate che avete dato voi stesse alla Madonna e promesso di conservarvi senza macchia; questo impegno vi resta scolpito nella mente e nel cuore. La Madonna è sollecita de' Suoi figli; voi vi siete messe nelle Sue mani con tutta confidenza; Essa è obbligata a proteggervi ed aiutarvi; prima eravate Sue perché figlie di Dio; oggi tutte Sue perché consacrate spontaneamente a Lei.

Ricordate in questo luogo la devozione grande che aveva Don Bosco per l'Immacolata;

allora non c'era il Culto dell'Ausiliatrice e la Festa dell'Immacolata si faceva solenne, si dava onore a Lei in tutte le maniere, con le migliori manifestazioni. La Madonna ha gradito questo culto alla sua Immacolata Concezione; Essa largiva a Don Bosco tutte le grazie e benedizioni, molto di più di ciò che Egli pensava e che poteva sperare. Fu tanta la riconoscenza di Don Bosco verso l'Immacolata, che volle farla conoscere nel mondo come l'Ausiliatrice, per dire a tutte le creature; venite, ricorrete a Maria SS., Essa non vi abbandonerà ne' vostri bisogni. Voi pure siate fedeli a questa devozione, voi passerete nel mondo facendo del bene. Non c'è dubbio, ci sono difficoltà, pene, sofferenze, ma in fine tutto avrà un buon risultato, ci sarà il compimento delle promesse del Signore, in questo mondo col frutto delle opere buone, e in Paradiso con la gloria del Signore e sotto la protezione di Maria SS. Ringraziamo di cuore il Signore che si degni di accogliere voi stesse, benedica le vostre solenni promesse e coroni di frutti di bene le opere vostre.

<sup>300</sup> Suor Novo Caterina: nel catalogo FMA 1926 risulta ad Acqui (Istituto Spirito Santo). - Non è possibile sapere a che titolo fosse presente; non certo come Assistente, dopo la partenza di Sr. G. Ciotti.

<sup>301</sup> Alloni Carolina, di Broni (cf. p. 202) (provincia di Pavia). Non è detto in che qualità è presente. Probabilmente come Aspirante, poichè un anno e mezzo dopo (28 dicembre 1927, cf. p. 202) emetterà i voti triennali, ricevendo la medaglia.

*Maggio 29-1926*

Nella Cappella del Ven.le Don Bosco il rev.mo Signor Don Rinaldi, celebrò la S. Messa per la funzione della Professione della Consorella Giuseppina Bianchi di Milano, che rinnovò i S. Voti per tre anni, ricevendo dalle mani del Veneratissimo Superiore il S. Crocifisso.

Erano presenti la Reverenda Signora Direttrice Sr. Teresa Graziano, la Reverenda Sr. Novo<sup>300</sup> e le Consorelle: Carpanera, Verzotti, Dominici, Milone, Riccardi, Gilli e la Sig.na Alloni.<sup>301</sup>

Il venerato Superiore in questa occasione ci lasciò un pensiero: due virtù da praticare in modo tutto speciale dalle anime consacrate al Signore. 1<sup>a</sup> la preghiera, ma non solo la preghiera balbettata con le labbra, è necessaria la preghiera sentita, unita con il sentimento intimo dell'animo. Non è possibile stare in preghiera tutto il giorno, ma occorre di vigilare e tenersi unite con Dio lungo il giorno perché ci conservi la Sua grazia. Senza l'unione continua con Dio, è impossibile conservarsi pure e in grazia di Dio. 2<sup>a</sup> praticare la prudenza la prima delle virtù cardinali. La preghiera è un grande mezzo, ma per raggiungere lo

<sup>302</sup> La Rej è qui alla sua quarta professione annuale e riceve il crocifisso (la medaglia l'aveva già ricevuta alla sua prima professione, il 26 novembre 1923, cf. p. 191). Si tratta, per l'una cosa e per l'altra, dell'unica eccezione, almeno registrata (cf. p. 186 nota n. 282).

<sup>303</sup> È l'ultima Zelatrice accettata ancora da D. Rinaldi, di cui fa memoria la Carpanera.

scopo, occorre la prudenza per affrontare i pericoli continui che ci circondano. Imitate le Vergini prudenti e studiatevi di amare tanto il Signore.

---

*Dicembre 14-1926* - Nella Cappella del Ven.le Don Bosco, il veneratissimo Superiore Signor D. Rinaldi ha celebrato la S. Messa e impose il S. Crocifisso alla Consorella Sig.na Rej Filippina che ha rinnovato i S. Voti per 1 anno.<sup>302</sup>

Le Signorine Crosio e Gilli àno rinnovato per 1 anno.

---

*Maggio 6-1927* - Il Veneratissimo Superiore Signor D. Rinaldi celebrò nella Cappella del Venerabile D. Bosco. La buona Consorella *Milone Cristina* ha rinnovato per tre anni.

La Signorina Teresa Frassati<sup>303</sup> ricevette la Medaglia e fece voto per 1 anno.

<sup>304</sup> La Alloni, insieme alla Garino (cf. p. 187 10 dicembre 1922), è l'unica che riceve la medaglia pur facendo la professione triennale (cf. p. 183 nota n. 279). - La Rej è alla sua quinta professionale annuale!

<sup>305</sup> Unico caso registrato di professione biennale.

<sup>306</sup> Sr. Cabodi D. Angiolina: giunta a Valdocco per l'anno 1926. Assistente? ...

CENNI  
BIBLIOGRAFICI

## CENNI DI BIBLIOGRAFIA

- \* AGOSTINO s.: *Confessioni*, trad. di O. Testori, SEI Torino, 1949.
- \* ALVAGNINI FELICITA: *Cronaca dell'Istituto VDB, I-II (1917-1971)* (pro manoscritto).
- \* *Bibliotheca Sanctorum*; I-XII, Roma, 1961-1969.
- \* BOSCO TIBRESIO: *Don Bosco*, LDC Torino-Leumann, 1979.
- \* CAPETTI GISELDA FMA: *Il cammino dell'Istituto nel corso di un secolo, 1-3*, Roma, 1972.
- \* CAPETTI GISELDA FMA: *Cronistoria, 1-5*, Roma, 1974-1978.
- \* CASTANO LUIGI: *Don Filippo Rinaldi - Terzo Successore di Don Bosco - ...*, LDC Torino-Leumann 1980.
- \* CERIA EUGENIO: *Annali della Società Salesiana (1815-1921) I-IV*, SEI Torino, 1941-1951.
- \* CERIA EUGENIO: *Vita del Servo di Dio Don Filippo Rinaldi*, SEI Torino, 1949 (ristampa 1951).
- \* *Documenti e Testi (DeT)*: collana formativa per VDB, I-VII, 1972-1978.
- \* FRANCESCO DI SALES s.: *Œuvres ...*, 1-26, Visitazione Ancecy, 1892-1932.
- \* GIRAUDI FEDELE: *L'Oratorio di Don Bosco*, SEI Torino, 1935.

- \* HENRION E.: Margherita Maria Alacoque, Vita e Pensiero Milano, 1919.
- \* LARESE-CELLA L.: Il cuore di Don Rinaldi - Terzo Successore di San Giovanni Bosco, LICE-Berruti e C. Torino 1952.
- \* LEMOYNE G. B. - AMADEI A. - CERIA E.: Memorie Biografiche del Sac. Giovanni Bosco (san), 1-19, Torino, 1898-1939 (extracommerciale).
- \* MAGGIO STEFANO: Celestina Dominici..., Torino, 1967 (litografia).
- \* MOLINERIS MICHELE: Don Bosco inedito, Colle Don Bosco, 1974.
- \* PAOLO VI: Insegnamenti..., Tipografia Poliglotta Vaticana.
- \* RAVIER A.: San Francesco di Sales, LDC Torino-Leumann, 1967.
- \* RINALDI PIETRO: Sospinto dall'amore - Vita di Don Filippo Rinaldi, LDC Torino-Leumann 1979.
- \* SCHINETTI PIETRO: Secolarità consacrata oggi, LDC Torino-Leumann, 1978.

## APPENDICI

## ELENCHI DELLE PRIME 7 ZELATRICI

	1	2	3	4
	1917.20.V	1917.18.VII	1917.25.XI	1917.25.XI
1	Verzotti			Verzotti
2	Riccardi			Riccardi
3	Carpanera			Carpanera
4		Dominici		Dominici
5		Peraldo		Peraldo
6			Borgia	Borgia
7			Salassa	Salassa

Iniziando dal 25.XI.1917 (n. 4)

- 1<sup>a</sup> 6 (volte) Verzotti
- 2<sup>a</sup> 3 Dominici, 2 Borgia, 1 Riccardi
- 3<sup>a</sup> 4 Salassa, 1 Borgia, 1 Carpanera
- 4<sup>a</sup> 3 Dominici, 1 Borgia, 1 Riccardi, 1 Salassa
- 5<sup>a</sup> 4 Peraldo, 2 Riccardi
- 6<sup>a</sup> 2 Peraldo, 2 Riccardi, 1 Borgia (+ 1)
- 7<sup>a</sup> 5 Carpanera, 1 Salassa

5	6	7	8	9
1919.26.x	1922.8.x	(1922.8.x) *	1923.26.xi	1925.29.xi
Verzotti	Verzotti	Verzotti	Verzotti	Verzotti
Borgia	Dominici	Dominici	Borgia	Dominici
Salassa	Salassa	Borgia	Salassa	Salassa
Dominici	Borgia	Salassa	Dominici	Riccardi
Riccardi	Peraldo	Peraldo	Riccardi	Peraldo
Peraldo	Riccardi	Riccardi	Peraldo	(+ Borgia)
Carpanera	Carpanera	Carpanera	Carpanera	Carpanera

Borgia 2<sup>a</sup> (2 volte), 3<sup>a</sup> (1), 4<sup>a</sup> (1), 6<sup>a</sup> (1)

Carpanera 3<sup>a</sup> (1), 7<sup>a</sup> (5)

Dominici 2<sup>a</sup> (3), 4<sup>a</sup> (3)

Peraldo 5<sup>a</sup> (4), 6<sup>a</sup> (2)

Riccardi 2<sup>a</sup> (1), 4<sup>a</sup> (1), 5<sup>a</sup> (2), 6<sup>a</sup> (2)

Salassa 3<sup>a</sup> (4), 4<sup>a</sup> (1), 7<sup>a</sup> (1)

Verzotti 1<sup>a</sup> (6)

\* Cf. p. 183 nota n. 278-

ZELATRICI

1917	maggio 20	Carpanera Luigina Riccardi Francesca Verzotti Maria	p. 1	n. 3
	luglio 18	Dominici Celestina Peraldo Giovannina	15	3 + 2 = 5
	novembre 25	Borgia Caterina Salassa Teresa	17	5 + 2 = 7
1919	novembre 30	Ferrero Olimpia Milone Cristina	87	7 + 2 = 9
1921	febbraio 27	Garino Lucia Pios Amalia	131	9 + 2 = 11
1922	gennaio 15	Cinato Catterina	173	11 + 1 = 12
	ottobre 8	Bianchi Giuseppina (Si ritira Ferrero Olimpia)	183	12 + 1 = 13 13 - 1 = 12
1923	novembre 26	Rej Filippina	191	12 + 1 = 13

1924 febbraio 21			
Crosio Carola			
Gilli Annita	p. 192		13 + 2 = 15
maggio 17			
muore Borgia Caterina	193		15 — 1 = 14
1926 maggio 29			
Alloni Carolina	200		14 + 1 = 15
1927 maggio 6			
Frassati Teresa	201		15 + 1 = 16
1928 <i>maggio 21</i>			
fine dei verbali	202		<i>Zelatrici = 16</i>

---

N.B.: Si notano diverse coppie di Zelatrici che entrano nell'Associazione; risulta infatti che D. Rinaldi in diversi casi consigliasse due o tre Figlie di Maria o poi Zelatrici che vivevano sole, a mettersi insieme per aiutarsi vicendevolmente, specialmente in casi di malattia o imprevisti (ce lo hanno assicurato alcune FMA che avevano frequentato l'Oratorio o l'Associazione in quegli anni. Cf. anche D. Maggio nel Profilo di Celestina Dominici p. 67-69).





DATE DEI VERBALI

(l'asterisco indica l'intervento di D. Rinaldi)

1917	maggio 20	p.	1 *
	giugno 3		10
	giugno 10		11
	luglio 1		14
	luglio 18		15
	agosto 19		16
	novembre 25		17
	dicembre 23		19
	dicembre 30		21 *
1918	gennaio 27		26
	marzo 31		27
	aprile 28		29 *
	maggio 30		32 *
	giugno 30		36 *
	luglio 28		41 (Cagliari)
	agosto 15		42 *
	settembre 29		48 *
	ottobre 27		50 *
	novembre 24		56 *
	dicembre 29		61 *
1919	aprile 27		65 *
	maggio 29		67 *
	giugno 29		69 *
	agosto 31		72 *
	settembre 28		76 *
	ottobre 26		79 * (Cagliari)
	novembre 30		87 *

1920	gennaio 1	p. 90 *
	gennaio 30	94 *
	febbraio 29	98 *
	marzo 28	100 *
	aprile 25	101 *
	maggio 30	103 *
	giugno 27	107 *
	luglio 25	109 *
	agosto 29	112 *
	settembre 26	115 *
	ottobre 31	116 *
	novembre 28	120 *
	dicembre 10	122 *
1921	gennaio 1	123 *
	gennaio 29	127 *
	febbraio 27	131
	marzo 27	133 *
	aprile 24	139 *
	maggio 29	143 *
	giugno 26	148 *
	luglio 31	152 *
	agosto 28	154 *
	ottobre 4	159 *
	novembre 26	162 *
	dicembre 9	167 *
1922	gennaio 6	169 *
	gennaio 15	173 *
	febbraio 2	173 *
	marzo 19	177 *
	aprile 24	179 (DR eletto RM)
	giugno 25	179 *
	ottobre 8	183 *
	dicembre 10	187 *

1923 febbraio 25	p. 188 (Gusmano)
novembre 26	191 *
1924 febbraio 21	192 *
1925 gennaio 18	194 *
novembre 29	196 *
1926 maggio 29	200 *
novembre 14	201 *
1927 maggio 6	201 *
dicembre 28	202 *
1928 maggio 21	202 *

- 
- Totale Ritiri verbalizzati: n. 69.
  - Interventi di D. Rinaldi: n. 57.
  - Interventi delle FMA: n. 10 (+ 3 del 1919?).
  - Interventi del card. Cagliero: n. 2 (1 con D. Rinaldi).
  - Interventi di D. Gusmano: n. 1.

\* Anche il giorno di Pasqua (1921)!  
 Anche a Capodanno (1920, 1921)!

NOMI PROPRI DI PERSONE

- \* Albera Paolo sac. RM p. 3, 26, 27, 28, 83, 161, 189.  
Alloni Carolina 200, 202.
  
- \* Barolo Giulia Fr. marchesa 94.  
Beccaria Teresa sr. 17.  
Bianchi Giuseppina 183.  
Borgia Caterina 17, 79, 81, 123, 127, 183.  
Bosco Angela sig.a 191.  
Brunetto Maddalena sr. 79.
  
- \* Cabodi Angiolina sr. 202.  
Cagliero Giovanni card. 28, 36, 41, 79, 83.  
Carpanera Luigina 1, 10, 11, 14, 15, 17, 79, 81, 123, 127,  
183, 191, 192, 196.  
Cinato Catterina (sic) 173.  
Ciotti Giuseppina sr. 116, 123, 158, 173, 183, 191, 192,  
194, 196.  
Crosio Carola 192, 194, 196, 201.
  
- \* Dolza Rosalia sr. 79, 123, 131, 183, 191, 192, 194, 196, 202.  
Dominici Celestina 15, 17, 79, 81, 123, 127, 183, 191, 196.
  
- \* Fauda Felicina sr. 1, 8, 10, 11, 14, 15, 16, 19.  
Ferrero Olimpia 87, 120, 122.  
Fouard Enrico-C. sac. III.  
Frassati Teresa 201, 202.
  
- \* Garino Lucia 131, 187, 202.  
Gilardi Rosina sr. 17, 19, 26, 27, 31, 79.  
Gilli Annita 192, 194, 196, 201.

- Graziano Teresa sr. 196, 202.  
 Guglielminotti Giuseppina sr. 16.  
 Gusmano Calogero sac. 187.
- \* Lemoyne Giov. Battista sac. 112.
- \* Maucourant Francesco sac. 63, 68, 89.  
 Milone Cristina 87, 120, 122, 191, 192, 201.
- \* Novo Caterina sr. 201.
- \* Peraldo Giovannina 15, 17, 79, 81, 123, 183, 191, 192, 196.  
 Pestarino Domenico sac. 172.  
 Pio IX papa 185.  
 Pios Amalia 131, 166, 194, 202.  
 Ponzone Ernestina sr. 192.
- \* Rej Filippina 191, 192, 194, 196, 201, 202.  
 Riccardi Francesca 1, 10, 11, 14, 15, 17, 79, 81, 123, 183,  
 191, 192, 196.
- \* Salassa Teresa 17, 79, 81, 123, 183, 191, 192, 196.
- \* Verzotti Maria 1, 10, 11, 14, 15, 17, 36, 79, 81, 123, 127,  
 183, 191, 192, 196.

---

N.B.: D. Rinaldi, dopo la elezione a Rettor Maggiore (24.IV.1922), non viene più detto « Direttore » ma o « Superiore » o « Reverendissimo ... ».

TEMATICHE (più frequenti)

N.B.: — Prevalentemente formazione.

— Pochissimi cenni di cronaca o di organizzazione.

— Spesso le devozioni mensili o gli eventi liturgici danno il tema (cf. p. 33).

— Ben 24 conferenze (3/5) terminano con richiamo o accenno all'apostolato e alle opere buone.

\* Apostolato p. 76, 86, 123, 140, 154, 185.

Associazione 1, 20, 26, 32, 36, 41, 79, 120.

Ausiliatrice 29, 65, 101, 136, 199 (cf. Immacolata, Madonna).

\* Bosco don (spirito di) 2, 45, 59, 95, 110, 184.

\* Carità 77, 101, 155, 169.

Castità cf. Purezza.

Consacrazione 22, 27, 37, 73, 79 (primo cenno pp. 73, 76).

Cuore Sacro 33, 104, 143, 148.

\* Esercizio B.M. 32.

Eucaristia 34, 103, 144.

\* Francesco di Sales 18, 25, 74, 79, 91, 94, 99, 124, 127,

168, 173, 176.

\* Giuseppe san 132, 136, 177.

\* Immacolata 121, 166, 198 (cf. Ausiliatrice, Madonna).

\* Lavoro 59, 95, 177.

- \* Madonna 136, 197 (cf. Ausiliatrice, Immacolata).  
 Mansuetudine 25, 67, 91, 145.  
 Margherita mamma 110.  
 Mazzarello M. D. 110, 135.  
 Meditazione 112, 194.  
 Mortificazione 162, 167, 192.
- \* Obbedienza 30, 69.
- \* Pietà 42, 200 (cf. Spiritualità).  
 Povertà 51, 174.  
 Prudenza 185, 200.  
 Purezza 61, 84, 122.
- \* Rendiconto 74.
- \* Sacrificio 31.  
 Silenzio 89.  
 Spiritualità (dell'Associazione » 4, 12, 19, 21, 32, 42, 48,  
 88, 98, 100, 118, 127, 152, 167, 176, 186 (cf. Pietà).  
 Studio 110.
- \* Umiltà 134, 145.

---

N.B.: Proposta una preghiera serale che unisse tutte le  
 associate in un momento preciso: 28 agosto 1921  
 (pp. 158-159).

TIPOGRAFIA POLIGLOTTA VATICANA  
1980